

Resoconto intermedio
al 30 settembre 2010



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

I seguenti rilevanti fattori potrebbero far sì che i risultati effettivi del Gruppo differiscano significativamente da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali:

- *la capacità del Gruppo di integrare con successo dipendenti, prodotti, servizi e sistemi nell'ambito di fusioni e acquisizioni;*
- *l'effetto delle decisioni delle autorità di vigilanza e dei cambiamenti nel quadro normativo;*
- *l'effetto degli sviluppi politici ed economici in Italia e negli altri paesi in cui opera il Gruppo;*
- *l'effetto delle fluttuazioni nei tassi di cambio e di interesse;*
- *la capacità del Gruppo di ottenere il rendimento atteso dagli investimenti realizzati in Italia e negli altri paesi;*
- *la capacità del Gruppo di finalizzare azioni di capital management (dismissioni totali o parziali, partnerships, quotazioni, ecc.) riguardanti attività non strategiche.*

I fattori suddetti non costituiscono una lista completa. A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Resoconto intermedio al 30 settembre 2010

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 6.646.547.922,56 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Cariche sociali	7
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance del Gruppo Intesa Sanpaolo	9
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance per settori di attività	11
Informazioni sulla gestione	13
Lo scenario macroeconomico ed il sistema creditizio	13
I nove mesi dell'esercizio 2010 di Intesa Sanpaolo	16
Il Gruppo Intesa Sanpaolo	21
Prospetti contabili consolidati	23
Relazione sull'andamento della gestione	29
I risultati economici	31
Gli aggregati patrimoniali	41
I risultati per settori di attività	48
Il presidio dei rischi	77
Politiche contabili	93
Criteri di redazione del resoconto	95
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	99
Contatti	101

Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Mario BERTOLISSI Elsa FORNERO
Consiglieri	Luigi Arturo BIANCHI Rosalba CASIRAGHI Franco DALLA SEGA Gianluca FERRERO Jean-Paul FITOUSSI Pietro GARIBALDI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Gianni MARCHESINI Fabio PASQUINI Gianluca PONZELLINI Gian Guido SACCHI MORSIANI Marco SPADACINI Ferdinando TARGETTI Livio TORIO Riccardo VARALDO

Consiglio di gestione

Presidente	Andrea BELTRATTI
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Corrado PASSERA
Consiglieri	Aureliano BENEDETTI Paolo CAMPAIOLI Elio CATANIA Roberto FIRPO Emilio OTTOLENGHI

Direttori generali

Corrado PASSERA
Gaetano MICCICHÈ
Marco MORELLI ^(*)

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

Società di Revisione

RECONTA ERNST & YOUNG S.p.A.

^(*) Con funzioni vicarie del CEO

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance del Gruppo Intesa Sanpaolo

Dati economici (milioni di euro)	30.09.2010	30.09.2009	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	7.346	8.031	-685	-8,5
Commissioni nette	4.152	3.860	292	7,6
Risultato dell'attività di negoziazione	341	993	-652	-65,7
Risultato dell'attività assicurativa	413	304	109	35,9
Proventi operativi netti	12.312	13.255	-943	-7,1
Oneri operativi	-6.819	-6.936	-117	-1,7
Risultato della gestione operativa	5.493	6.319	-826	-13,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.263	-2.637	-374	-14,2
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	691	142	549	
Risultato netto	2.200	2.262	-62	-2,7
Dati patrimoniali (milioni di euro)	30.09.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	378.832	375.454	3.378	0,9
Raccolta diretta da clientela	434.833	425.159	9.674	2,3
Raccolta indiretta da clientela	434.136	424.452	9.684	2,3
di cui: <i>Risparmio gestito</i>	240.134	232.143	7.991	3,4
Totale attività	677.378	652.344	25.034	3,8
Patrimonio netto	52.978	52.681	297	0,6
Struttura operativa	30.09.2010	31.12.2009	variazioni assolute	
Numero dei dipendenti	102.435	103.455	-1.020	
<i>Italia</i>	70.931	70.488	443	
<i>Estero</i>	31.504	32.967	-1.463	
di cui: <i>Contratti di lavoro atipici</i>	419	555	-136	
Numero dei promotori finanziari	4.344	4.292	52	
Numero degli sportelli bancari ^(a)	7.669	7.933	-264	
<i>Italia</i>	5.877	6.041	-164	
<i>Estero</i>	1.792	1.892	-100	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

Indicatori	30.09.2010	30.09.2009	31.12.2009
Indicatori di redditività (%)			
Cost / Income	55,4	52,3	54,1
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	5,1	5,7	5,5
Economic Value Added (EVA) ^(b) (milioni di euro)	247	500	242
Indicatori di rischio (%)			
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	1,8	1,3	1,4
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	65,7	68,3	67,4
Coefficienti patrimoniali (%) ^(c)			
Patrimonio di base di Vigilanza ^(d) al netto delle preference shares / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	7,7	7,2	7,1
Patrimonio di base di Vigilanza ^(d) / Attività di rischio ponderate	8,9	8,0	8,4
Patrimonio totale di Vigilanza ^(e) / Attività di rischio ponderate	12,5	11,6	11,8
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	354.970	367.372	361.648
Utile base per azione (basic EPS) ^(f) – euro	0,17	0,18	0,22
Utile diluito per azione (diluted EPS) ^(g) – euro	0,17	0,18	0,22
Informazioni sul titolo azionario ^(h)			
Numero azioni ordinarie (migliaia)	11.849.332	11.849.332	11.849.332
Quotazione alla fine del periodo - azione ordinaria (euro)	2,375	3,032	3,165
Quotazione media del periodo - azione ordinaria (euro)	2,532	2,421	2,569
Capitalizzazione media di borsa (milioni)	31.855	30.359	32.228
Patrimonio netto per azione (euro)	4,472	4,383	4,447
Rating - Debiti a lungo termine (Long term rating)			
Moody's	Aa2	Aa2	Aa2
Standard & Poor's	A+	AA-	AA-
Fitch	AA-	AA-	AA-

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

^(b) L'indicatore rappresenta il valore economico generato nel periodo a favore degli azionisti, ovvero quanto residua del reddito di periodo dopo aver remunerato il patrimonio attraverso il costo del capitale. Quest'ultimo rappresenta il costo opportunità determinato attraverso la metodologia del Capital Asset Pricing Model.

^(c) I coefficienti sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2.

^(d) Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali" come previsto dalla normativa di vigilanza.

^(e) Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

^(f) Utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione.

^(g) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

^(h) Dati 2009 non riesposti. Il dato del patrimonio netto per azione non considera le azioni proprie in portafoglio.

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance per settori di attività

Dati economici (milioni di euro)	Banca dei Territori		Corporate e Investment Banking		Public Finance		Banche Estere		Eurizon Capital		Banca Fideuram	
	30.09.2010	30.09.2009	30.09.2010	30.09.2009	30.09.2010	30.09.2009	30.09.2010	30.09.2009	30.09.2010	30.09.2009	30.09.2010	30.09.2009
Proventi operativi netti	7.312	7.520	2.561	2.781	240	327	1.698	1.674	203	190	573	521
Oneri operativi	-4.354	-4.371	-656	-648	-56	-60	-852	-864	-97	-92	-255	-262
Risultato della gestione operativa	2.958	3.149	1.905	2.133	184	267	846	810	106	98	318	259
Risultato netto	657	783	1.061	912	103	103	324	255	52	41	114	104

Dati patrimoniali (milioni di euro)	Banca dei Territori		Corporate e Investment Banking		Public Finance		Banche Estere		Eurizon Capital		Banca Fideuram	
	30.09.2010	31.12.2009	30.09.2010	31.12.2009	30.09.2010	31.12.2009	30.09.2010	31.12.2009	30.09.2010	31.12.2009	30.09.2010	31.12.2009
Crediti verso clientela	177.541	178.239	110.202	107.616	42.629	41.186	30.510	29.644	113	171	2.739	1.982
Raccolta diretta da clientela	217.351	220.955	108.428	94.900	5.045	6.461	29.943	28.564	20	3	11.851	13.604

Indici di redditività (%)	Banca dei Territori		Corporate e Investment Banking		Public Finance		Banche Estere		Eurizon Capital		Banca Fideuram	
	30.09.2010	30.09.2009	30.09.2010	30.09.2009	30.09.2010	30.09.2009	30.09.2010	30.09.2009	30.09.2010	30.09.2009	30.09.2010	30.09.2009
Cost / Income	59,5	58,1	25,6	23,3	23,3	18,3	50,2	51,6	47,8	48,4	44,5	50,3
ROE ^(a)	9,1	10,6	17,9	14,5	12,9	14,0	21,0	17,5	117,8	78,3	39,2	34,3
Economic Value Added (EVA) (milioni di euro)	246	437	462	298	26	33	125	60	76	66	159	141

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) L'indice rappresenta il rapporto tra il risultato netto ed il capitale allocato. Il rapporto è stato annualizzato.

Informazioni sulla gestione

Lo scenario macroeconomico ed il sistema creditizio

Le tensioni sul debito sovrano di alcuni Paesi della zona euro hanno continuato a condizionare l'andamento dei mercati finanziari anche nel trimestre luglio-settembre, ma non hanno compromesso la ripresa economica dell'area. La produzione industriale ha continuato a crescere a ritmi sostenuti, sebbene più lenti rispetto al secondo trimestre.

Il contesto internazionale è rimasto moderatamente favorevole. Nella prima parte del terzo trimestre l'economia mondiale aveva mostrato sintomi di rallentamento, con un peggioramento del quadro congiunturale sia in Asia, sia negli Stati Uniti. Alla fine del trimestre, tuttavia, il miglioramento dei dati economici ha in gran parte dissolto i timori. La crescita del commercio mondiale, sebbene più bassa che nei primi mesi del 2010, è rimasta sostenuta.

Anche l'Italia, come il resto dell'eurozona, ha sperimentato tassi di espansione della produzione industriale relativamente elevati in luglio e agosto, complessivamente migliori delle attese. L'incremento fra il secondo e terzo trimestre è stimato intorno al 2%. Anche l'andamento dell'occupazione è risultato migliore del previsto e il tasso di disoccupazione è calato in agosto all'8,2%, dall'8,5% di giugno¹. La ripresa è trainata principalmente da esportazioni e investimenti, a fronte di consumi privati deboli.

Il livello dei tassi ufficiali della BCE non ha subito variazioni. La Banca Centrale ha continuato a soddisfare interamente la domanda di liquidità in occasione delle operazioni di mercato aperto, segnalando altresì che il regime straordinario sarà prorogato almeno fino a gennaio 2011. Alla scadenza del primo luglio, le banche europee hanno rinnovato soltanto in parte i pronti/termine in scadenza, con l'effetto di ridurre di due terzi l'eccesso di riserve. Il tasso Eonia (Euro OverNight Index Average) è così salito dallo 0,35% allo 0,45% nel terzo trimestre. Modeste pressioni al rialzo hanno interessato di riflesso anche i tassi Euribor: sulla scadenza mensile l'incremento rispetto allo 0,42% del secondo trimestre è stato di 19 punti base. Un nuovo calo dell'eccesso di riserve è avvenuto a fine settembre, in occasione della scadenza di altre operazioni a lungo termine, e ha favorito un ulteriore rialzo dei tassi interbancari. L'eccesso di liquidità è ulteriormente calato. Si va manifestando una crescente concentrazione della domanda di liquidità: alcuni sistemi bancari periferici (quelli irlandese, portoghese, spagnolo e greco) assorbono fondi BCE per una quota molto superiore rispetto al proprio peso economico.

La crisi del debito sovrano si è estesa fino a interessare le emissioni di Irlanda e Portogallo. I premi al rischio sulle emissioni decennali si sono allargati a oltre 400 punti base. Tuttavia, diversamente dalla Grecia alcuni mesi prima, nessun altro emittente sovrano ha visto compromesso il proprio accesso al mercato primario. Nel frattempo, la Grecia ha rispettato il programma di consolidamento fiscale concordato nell'ambito del programma di sostegno, raccogliendo in settembre i primi benefici in termini di riduzione dei premi al rischio. I rendimenti dei Btp sono calati più sensibilmente sulle scadenze a lungo termine. Nonostante le perduranti tensioni su alcuni emittenti, il mercato è apparso progressivamente meno preoccupato del rischio di crisi dell'unione monetaria. Il cambio euro/dollaro ha chiuso il trimestre in netto rialzo (a 1,36 da 1,22 di fine giugno). La ripresa dell'euro è stata favorita anche dai segnali di un possibile allentamento monetario negli Stati Uniti, nella forma di acquisti di titoli di Stato.

Quanto alla dinamica dei mercati, i nove mesi del 2010 hanno evidenziato forti discontinuità nelle performance degli indici azionari internazionali ed elevata volatilità delle relative quotazioni.

Nella parte iniziale dell'anno, gli indici azionari hanno infatti dapprima perso terreno, scontando le incertezze sulla forza effettiva della ripresa economica in atto e le prime avvisaglie della crisi della Grecia; successivamente tra febbraio ed inizio aprile, i mercati avevano ripreso un trend ascendente, sostenuti da risultati aziendali del 2009 nel complesso superiori alle attese di consenso, e da favorevoli condizioni di liquidità.

Nel secondo trimestre, i mercati azionari, ed in particolare quelli europei periferici, hanno poi subito gli effetti della crisi dei titoli sovrani, registrando cali accentuati delle quotazioni. I timori su nuove perdite potenziali del sistema finanziario in Europa e rinnovate preoccupazioni sull'intensità della ripresa economica, anche per il 2011, hanno generato una ripresa dell'avversione al rischio da parte degli investitori.

Dall'inizio del terzo trimestre, i mercati azionari internazionali hanno invece evidenziato un recupero, che si è protratto anche nelle prime settimane di ottobre. L'inversione di tendenza è stata determinata da risultati semestrali complessivamente in miglioramento, da condizioni di liquidità ancora favorevoli, mentre la ripresa economica prosegue a passo moderato, pur avendo perso vigore rispetto ai mesi precedenti. Permane elevata, anche se in lieve flessione, l'avversione al rischio degli investitori, in una fase in cui restano forti le preoccupazioni per gli squilibri nei conti pubblici di molti Paesi dell'area euro.

L'indice S&P 500 ha chiuso i nove mesi con un moderato rialzo (+ 2,3%); leggermente più sostenuta la performance del DJIA (+ 4,7%). In recupero anche le maggiori borse europee: il DAX ha chiuso il periodo con un rialzo (+ 4,6%), così come l'indice FTSE 100 (+ 2,5%), mentre il mercato francese ha subito una flessione, con l'indice CAC 40 al -5,6%. L'indice EuroStoxx, infine, ha registrato una performance negativa (-3,4%). Rimane significativa la flessione del mercato azionario cinese, con l'indice Sse Composite a fine settembre in calo del 19,1% (sia pur in recupero dal -27% del primo semestre).

¹ Fonte: Istat

Più contenute le perdite sul mercato giapponese, con l'indice Nikkei che ha chiuso i primi nove mesi in calo del 11,2%, in linea con i livelli di fine giugno.

Pur in un contesto di recupero generalizzato delle quotazioni, il mercato azionario italiano ha registrato una performance inferiore rispetto ai maggiori indici europei dall'inizio del 2010, riflettendo una maggior avversione al rischio degli investitori nei confronti dei mercati "periferici" dell'area. L'indice FTSE All Shares ha evidenziato un calo da inizio anno del 10,8% (era -16,0% alla fine del primo semestre), mentre il FTSE Mib ha perso l'11,8% (rispetto al -17% di giugno 2010). I titoli a media capitalizzazione hanno evidenziato dinamiche migliori rispetto ai titoli ad alta capitalizzazione, come già nel primo semestre dell'anno: l'indice Mid Cap ha riportato una flessione del 5,0% a fine settembre, mentre l'indice STAR ha contenuto le perdite nel 3,3%.

Il mercato obbligazionario corporate europeo ha riportato, nel periodo, performance differenziate per comparto e per strumento, evidenziando in generale una elevata volatilità.

Dopo un avvio caratterizzato da movimenti prevalentemente laterali nei primi mesi dell'anno, nel secondo trimestre si è registrato un forte e generalizzato ampliamento del premio al rischio. Il periodo compreso tra luglio e settembre è stato invece contraddistinto da un andamento complessivamente positivo per il mercato obbligazionario corporate europeo. Il bilancio degli ultimi mesi evidenzia infatti un restringimento generalizzato degli spread sia sul segmento investment grade sia su quello high yield. Il recupero ha avuto origine dall'allentamento dei timori relativi alla crisi del debito sovrano. Il buon andamento delle quotazioni obbligazionarie è stato favorito anche dal rimbalzo dei principali mercati azionari internazionali, accompagnato dalla riduzione della volatilità e dall'abbondante liquidità presente nel sistema.

Particolarmente positivo è stato, nel terzo trimestre, l'andamento dei titoli finanziari, che hanno evidenziato dinamiche migliori rispetto ai titoli industriali.

Le economie emergenti hanno evidenziato una accelerazione del tasso di espansione tendenziale del PIL nel primo semestre, con segnali di contenuto rallentamento dal terzo trimestre. La crescita si è rivelata più sostenuta nei Paesi con una solida posizione finanziaria verso l'estero e maggiori spazi di manovra delle politiche di stabilizzazione. Questi Paesi sono stati meno colpiti dalla recessione mondiale nel 2009 ed ora, con il graduale esaurimento delle spinte legate alle misure di sostegno pubblico del ciclo, stanno beneficiando di una buona ripresa della domanda privata. La crescita si è mostrata invece più debole nei Paesi in posizione di maggiore vulnerabilità esterna e interna e minori spazi di manovra da parte dei settori pubblico e privato.

Più in dettaglio, su base regionale la fase di ripresa è guidata dall'Asia, con un tasso di espansione tendenziale del PIL nella prima parte dell'anno superiore al 9% (grazie soprattutto a Cina e India) seguita dall'America Latina, con un aumento del PIL nel primo semestre del 7% circa, e dai Paesi del MENA (Medio Oriente e Nord Africa). In America Latina, principalmente in Argentina, Brasile e Messico, nel terzo trimestre la crescita tendenziale ha mostrato segni di rallentamento per la debolezza della congiuntura nelle economie mature e per il progressivo esaurirsi dell'effetto rimbalzo della ripresa del commercio estero.

In Europa Orientale il fenomeno appare più lento. Pesano il recupero relativamente modesto dei Paesi dell'area euro e l'aggiustamento in corso nei bilanci (e nella posizione debitoria) di famiglie ed imprese. Nel complesso, la crescita tendenziale del PIL è attesa sopra il 3%. I Paesi dell'Area CIS – favoriti in particolare dal recupero dei prezzi delle materie prime e, nel caso dell'Ucraina, da una maggiore stabilità politica - hanno registrato nel secondo trimestre una crescita tendenziale superiore al 5%. Tra i Paesi CEE spicca il recupero di Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia, dove, grazie soprattutto alla ripresa delle esportazioni verso la Germania, per il 2010 si stima una crescita del 4%. Più variegata la posizione dei Paesi SEE, con Albania e Serbia in crescita attesa rispettivamente del 2,6% e dell'1,5% e Croazia e Romania ancora in recessione.

Nella maggioranza dei Paesi emergenti, l'inflazione, nonostante il rialzo dei prezzi delle materie prime e di alcuni prodotti alimentari, resta sotto controllo. Il tasso tendenziale di crescita dei prezzi di un paniere composito che include le principali economie emergenti risultava a settembre pari al 5,7%, invariato rispetto a fine dicembre 2009.

Negli ultimi mesi, a fronte di una domanda interna particolarmente sostenuta, le banche centrali di diversi Paesi emergenti in Asia (tra gli altri Cina, Corea, India e Malesia) ed in America Latina (Brasile, Cile e Perù), hanno iniziato a ritirare il sostegno monetario attraverso rialzi dei tassi e/o aumenti del coefficiente di riserva.

Nei Paesi dell'Europa Orientale, i successi nella stabilizzazione finanziaria hanno permesso ancora tagli dei tassi in Ucraina mentre in Serbia, per contrastare le spinte inflazionistiche, si è proceduto in due riprese ad un rialzo del tasso di riferimento. Gli altri Paesi dell'area beneficiano ancora del prolungamento della fase espansiva della politica monetaria in corso in Europa e Stati Uniti. In Medio Oriente, Israele ha aumentato i tassi in funzione anti-inflazionistica.

Nel terzo trimestre, le migliori prospettive dell'economia ed il rientro delle tensioni finanziarie hanno favorito il rimbalzo delle quotazioni azionarie e la riduzione degli spread sul debito in diversi Paesi emergenti. Tra luglio e settembre l'indice azionario MSCI emergenti ha guadagnato quasi il 14%, dopo aver perso il 7% tra maggio e giugno. Nel terzo trimestre America Latina (Argentina, Brasile, Cile), alcune piazze asiatiche (Cina e Thailandia), del Medio Oriente (Emirati) ed europee (Polonia, Romania, Russia, Turchia ed Ungheria), tutte con guadagni a due cifre, hanno guidato il recupero. Lo spread EMBI+ (Emerging Market Bond Index) si è portato attorno ai 270 punti base a fine settembre 2010 dai 340 di fine giugno. In termini relativi, gli spread si sono ristretti maggiormente in Asia e nell'Europa Centro Orientale.

Sui mercati valutari, tra luglio e settembre 2010 il dollaro, penalizzato dalle preoccupazioni riguardo le prospettive dell'economia degli Stati Uniti, si è deprezzato del 3% rispetto alle valute dei Paesi emergenti (indice OITP – Other Important Trading Partners), mentre ha perso quasi il 7% nei confronti del paniere che include le valute dei principali Paesi industrializzati (indice Major). Nel citato periodo il recupero dell'euro (+11,5% sul dollaro nel terzo trimestre) ha favorito un significativo apprezzamento sulla divisa statunitense di numerose valute dell'Europa Centro Orientale, quali il fiorino ungherese (+13%), il leu romeno (+12%) e la corona croata (+9%). In America Latina, le autorità di Brasile, Cile,

Colombia e Perù sono intervenute ripetutamente per frenare l'apprezzamento del cambio determinato da consistenti flussi di fondi dall'estero.

Tra luglio e settembre le variazioni di rating da parte delle principali agenzie sono state limitate. Nei Paesi emergenti hanno interessato in positivo in particolare alcuni Paesi dell'America Latina (Argentina, Colombia, Ecuador, Perù).

Il sistema creditizio italiano

Nei primi nove mesi del 2010 i tassi bancari hanno registrato variazioni molto contenute e nel corso del terzo trimestre si è esaurita la fase calante. In concomitanza con il rialzo dei tassi di mercato, anche i tassi bancari, pur rimasti storicamente bassi, hanno cominciato a mostrare segni di un avvio di inversione di tendenza.

Gli aggiustamenti hanno interessato in prima battuta i tassi attivi a breve termine e quelli sui nuovi prestiti.

Il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese, pur mostrando oscillazioni mensili su valori storicamente molto bassi, nel terzo trimestre ha evidenziato un aumento rispetto ai tre mesi precedenti, anche se la media dei nove mesi è rimasta inferiore a quella dello stesso periodo del 2009. In altri casi, i tassi attivi hanno mostrato variazioni molto contenute. Il tasso sulle consistenze complessive dei prestiti a famiglie e imprese ha infatti riflesso solo marginalmente i ritocchi al rialzo del tasso attivo a breve termine, data la sostanziale stabilità del tasso sulle consistenze di prestiti a medio - lungo termine, confermando nel trimestre il livello medio dei tre mesi precedenti e risultando nei primi nove mesi ancora decisamente più basso dello stesso periodo del 2009.

Anche il tasso medio sul complesso della raccolta da clientela, dopo i primi sei mesi caratterizzati da piccoli aggiustamenti verso il basso, nel terzo trimestre ha evidenziato i primi contenuti ritocchi al rialzo, pur rimanendo vicino ai minimi. Questo andamento ha riflesso movimenti analoghi in tutte le componenti del tasso medio. In particolare, il tasso sullo stock di depositi di famiglie e imprese (inclusi i pronti contro termine) ha recuperato lievemente nel corso del terzo trimestre. All'interno dell'aggregato dei depositi, il tasso sui conti correnti si è aggiustato su livelli leggermente superiori a quelli dei primi sei mesi dell'anno; mentre il tasso sulle obbligazioni in essere ha evidenziato un assestamento.

La forbice tra tassi medi sui prestiti e sulla raccolta è rimasta sostanzialmente stabile nel corso dei nove mesi (al 2,15% medio) su livelli storicamente bassi (33 centesimi in meno rispetto alla media dei primi tre trimestri del 2009).

La contribuzione unitaria della raccolta, misurata sui tassi a breve termine, si è mantenuta su valori molto esigui, seppure in recupero nel corso del terzo trimestre per effetto del rialzo dei tassi di mercato monetario (mark-down sull'Euribor a 1 mese raddoppiato dallo 0,15% medio dei primi sei mesi allo 0,31% medio del terzo trimestre). Per il mark-up sull'Euribor a 1 mese si è confermata, in media, la tendenza orientata verso il calo (al 3,54% medio nei primi nove mesi dell'anno rispetto al 3,87% dello stesso periodo del 2009). Dati i suddetti andamenti, lo spread a breve è rimasto storicamente basso, attestandosi al 3,74% medio nei primi nove mesi, 57 centesimi in meno rispetto alla media dei primi tre trimestri del 2009.

Quanto all'attività creditizia, nel corso dei primi nove mesi del 2010 si sono progressivamente rafforzati i segni di miglioramento dell'andamento dei prestiti bancari. In particolare, a partire dal secondo trimestre i prestiti al settore privato hanno segnato una leggera accelerazione, arrivando a registrare nei nove mesi una crescita media in linea con quella del corrispondente periodo del 2009. Tale andamento ha riflesso il costante aumento dei prestiti a medio / lungo termine, con una lieve accelerazione nel terzo trimestre. In graduale attenuazione è risultata, nel contempo, la flessione dei prestiti a breve termine.

Più in dettaglio, i prestiti alle società non finanziarie hanno evidenziato un progressivo miglioramento e nel corso dell'estate si sono avvicinati alla svolta ciclica, segnando variazioni meno negative dei mesi precedenti e approssimando il ritorno alla crescita. Anche nel terzo trimestre, il contributo maggiore alla ripresa del credito bancario è giunto dalla buona dinamica dei prestiti alle famiglie, evidente da fine 2009 e in progressiva accelerazione, trainata dallo sviluppo dei mutui per l'acquisto di abitazioni. I prestiti alle imprese hanno evidenziato miglioramenti generalizzati sia per quelli alle imprese medio - grandi, il cui calo si è attenuato, sia per quelli alle piccole imprese, tornati in territorio positivo.

La raccolta da clientela delle banche italiane ha mostrato, nel corso del 2010, un progressivo rallentamento, a causa della frenata delle principali componenti, dopo la crescita particolarmente sostenuta del 2009. Il trend dei conti correnti, infatti, ha visto un significativo ridimensionamento del tasso di crescita tendenziale annuo, più che dimezzato nel terzo trimestre rispetto all'aumento a doppia cifra di inizio 2010. Tale andamento si è riflesso in quello dell'aggregato più ampio dei depositi. Le obbligazioni, dopo il forte rallentamento registrato nella prima metà dell'anno, hanno evidenziato una variazione quasi nulla (-0,2% la variazione anno su anno nel terzo trimestre), con un profilo evolutivo guidato principalmente dalla caduta dei titoli di minor durata (fino a due anni), mentre le obbligazioni a scadenza più lunga (oltre due anni) hanno mantenuto una variazione positiva, su tassi di crescita comunque al più basso livello dall'inizio degli anni 2000. Nel confronto internazionale si è comunque confermato il miglior andamento della raccolta delle banche italiane rispetto alla media dell'area euro.

Con riferimento al risparmio gestito, la raccolta netta dei fondi comuni aperti, dopo essere risultata positiva nel primo trimestre, si è attestata in territorio negativo nei due successivi trimestri portando la raccolta netta cumulata a 4,5 miliardi, un flusso comunque superiore al corrispondente dato del 2009 che esibiva un deficit nei primi nove mesi di oltre 7 miliardi. La scomposizione del dato cumulato ha evidenziato i pesanti deflussi dei fondi di liquidità nei primi nove mesi dell'anno mentre il favore degli investitori si è indirizzato agli strumenti obbligazionari e ai fondi flessibili. A fine settembre, il patrimonio dell'industria è risultato pari a 449 miliardi, confermandosi superiore alle valorizzazioni del 2009. Quanto alle assicurazioni vita, la crescita della produzione è rimasta sostenuta, superando a settembre i 50 miliardi su base cumulata, grazie al buon andamento dei prodotti tradizionali e anche alla ripresa degli strumenti a più elevato contenuto finanziario.

Le prospettive per l'intero esercizio

Il 2010 si conferma come un anno di ripresa economica, sostenuta dall'orientamento espansivo delle politiche fiscali e monetarie ma associata ad un aumento della disoccupazione e a prevalenti pressioni disinflazionistiche. La fase di espansione è in estensione anche nell'ultimo trimestre, malgrado il generale rallentamento dei tassi di crescita. La ripresa nell'Eurozona rimarrà comunque molto diversificata. Un incremento del PIL nell'ordine dell'1% è atteso anche in Italia, dove, dopo il buon andamento dei nove mesi, il ritmo della crescita dovrebbe tuttavia rallentare a fine anno.

Le condizioni di liquidità sul mercato dell'euro saranno mantenute accomodanti fino al termine del 2010; rialzi dei tassi ufficiali da parte della BCE sono da escludere, ma il calo dell'eccesso di riserve e l'aspettativa di normalizzazione delle procedure d'asta porterà i tassi di mercato monetario su livelli più elevati rispetto al trimestre estivo. Lo scenario di abbondante liquidità, bassa crescita e inflazione moderata manterrà i tassi a medio e lungo termine su livelli storicamente bassi. Le aspettative circa il tono della politica monetaria e l'andamento dei tassi di interesse interbancari comportano che il quadro di tassi bancari bassi e margini ai minimi possa perdurare per tutto il 2010, pur con gradualità cenni al rialzo.

Lo scenario del credito continuerà a beneficiare del miglioramento della congiuntura produttiva, ma risentirà ancora di un contesto di bassa crescita economica, elevata disoccupazione e rischiosità creditizia.

Implicazioni importanti dovrebbero discendere per gli intermediari dal ridisegno della regolamentazione finanziaria. La definizione entro fine anno delle norme prudenziali cosiddette di Basilea 3, in particolare quelle riguardanti i coefficienti di capitale e di liquidità che le banche dovranno detenere, dovrebbe rendere meno incerto il contesto di riferimento.

È prevedibile il proseguimento del progressivo recupero dei prestiti avviatosi nel corso del 2010, in coerenza con il quadro di ripresa dell'attività economica. Per effetto del tradizionale ritardo nell'emersione dei crediti problematici, le rettifiche di valore su crediti continueranno peraltro ad esercitare un impatto significativo sulla redditività bancaria.

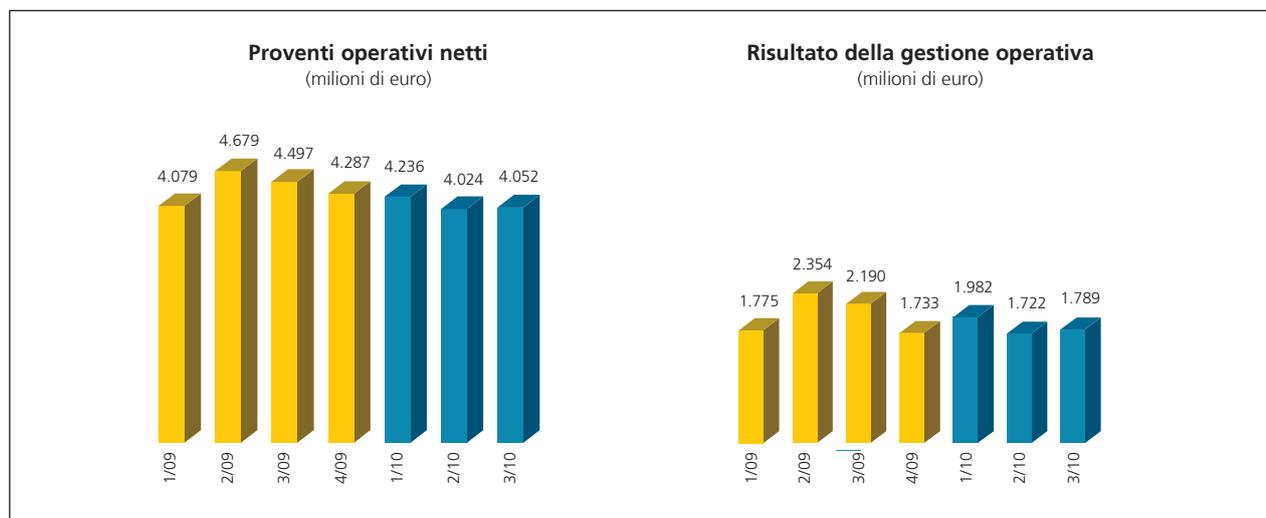
La raccolta diretta è vista in rallentamento anche sul finire dell'anno, di riflesso alla sostenuta dinamica sperimentata nel 2009 in un contesto di elevata incertezza per i risparmiatori e coerentemente con il graduale ritorno alla normalità delle condizioni dei mercati monetario e finanziario, che dovrebbe favorire lo spostamento degli investimenti verso strumenti a più elevato rischio/rendimento. Per il risparmio gestito, le prospettive appaiono legate all'evoluzione dei mercati, soprattutto per quanto riguarda i fondi comuni; nel caso delle assicurazioni vita, è prevedibile che prosegua il buon andamento che ha caratterizzato i nove mesi dell'anno.

I nove mesi dell'esercizio 2010 di Intesa Sanpaolo

I risultati conseguiti nel terzo trimestre evidenziano, nonostante l'ancora debole contesto congiunturale, un positivo andamento dei margini operativi rispetto al trimestre precedente, che aveva risentito particolarmente delle tensioni sui mercati finanziari determinate dal declassamento del debito di alcuni Stati dell'area euro.

In aumento risultano infatti sia i proventi operativi netti, a seguito del ritrovato apporto dell'operatività finanziaria, sia il risultato della gestione operativa, in relazione alla costante ed efficace opera di contenimento dei costi. Tali dinamiche, unite al minor fabbisogno di rettifiche di valore per rischio creditizio, hanno consentito all'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte un aumento, su base trimestrale, di quasi il 33%. A livello di utile netto, la diminuzione del terzo trimestre rispetto a quello del secondo è invece da ascrivere essenzialmente alla plusvalenza realizzata nel mese di maggio a seguito della cessione delle attività di securities services.

I risultati dei nove mesi dell'esercizio presentano una contrazione rispetto allo stesso periodo del 2009 dei proventi operativi netti e del risultato della gestione operativa principalmente dovuti al calo dei tassi di interesse ed al diverso apporto dell'operatività finanziaria nei due periodi. L'utile netto, pari a 2.200 milioni, anche in conseguenza di minori rettifiche di valore su crediti, si presenta su livelli prossimi a quelli dei nove mesi del precedente esercizio.

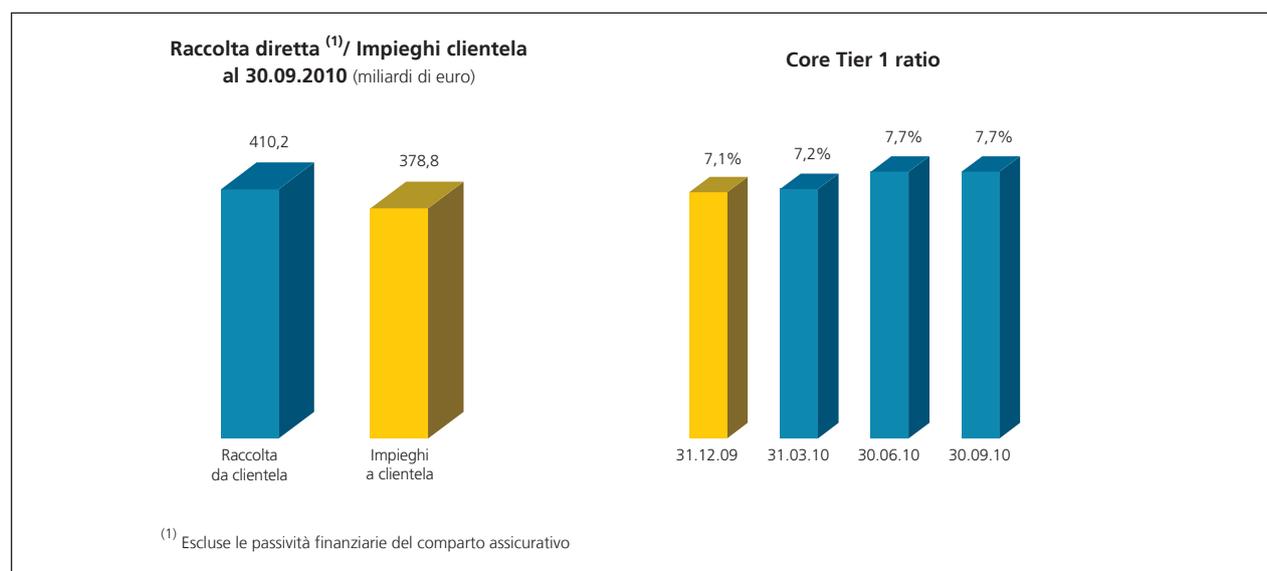


I risultati ottenuti in un contesto ancora instabile, seppure in presenza di segnali di miglioramento, dimostrano l'opportunità e l'efficacia dell'attenta opera di gestione della liquidità, della solidità patrimoniale e del profilo di rischio.

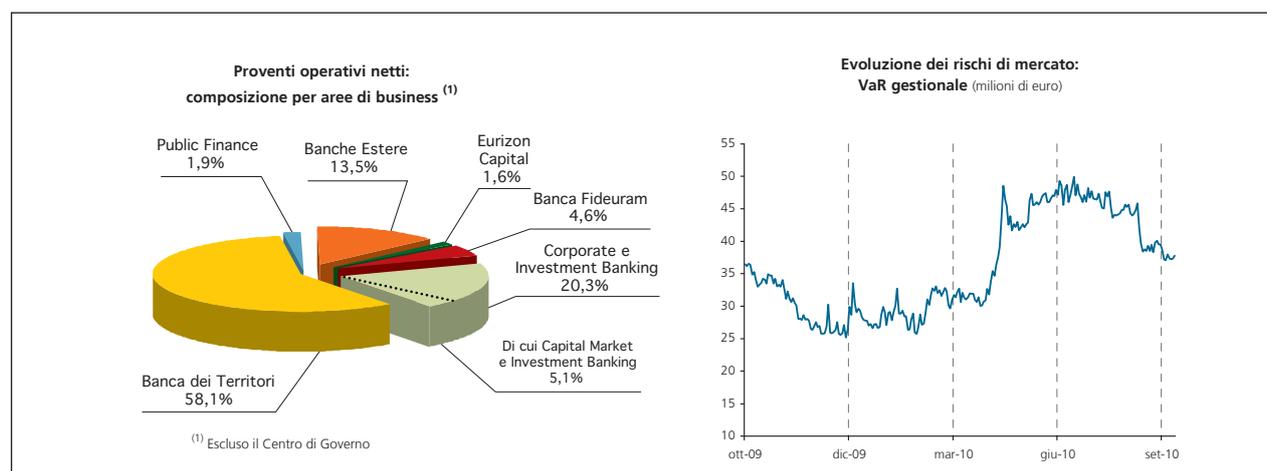
Quanto alla liquidità, il gruppo mantiene una raccolta da clientela che copre abbondantemente i corrispondenti impieghi ed una posizione interbancaria netta ben bilanciata, con attività stanziabili presso banche centrali per circa 59 miliardi.

Anche nel terzo trimestre è proseguita l'attività di collocamento di emissioni obbligazionarie destinate ai mercati internazionali e agli investitori professionali. La diversificazione delle fonti di raccolta continua infatti a rappresentare uno dei maggiori punti di forza del Gruppo. Più in dettaglio, nel mese di luglio è stata lanciata una emissione subordinata Lower Tier II per 1,25 miliardi destinata ai mercati internazionali; nel mese di agosto è stata perfezionata un'emissione obbligazionaria senior per 1 miliardo di dollari, destinata esclusivamente a investitori professionali; ancora, in settembre, è stata effettuata un'emissione di strumenti ibridi di tipo Tier 1 per 1 miliardo, destinata ad investitori professionali e a intermediari finanziari internazionali.

Quanto alla solidità, i coefficienti di vigilanza si posizionano su valori elevati, con un Core Tier 1 al 7,7%, un Tier 1 dell'8,9% e un Total capital ratio al 12,5%, a testimonianza del buon esito delle azioni di rafforzamento patrimoniale poste in essere nel periodo.



Il profilo di rischio si mantiene su livelli contenuti, nonostante la dinamica evidenziata nel periodo dal VaR del portafoglio di negoziazione (peraltro in diminuzione a fine trimestre), connessa all'aumentata volatilità degli spread delle emissioni governative. Il Gruppo continua infatti a privilegiare l'operatività bancaria retail e il mantenimento di una contenuta e diversificata presenza sui mercati esteri.



Con riferimento ai singoli aggregati, il conto economico di periodo presenta interessi netti pari a 7.346 milioni, inferiori dell'8,5% rispetto all'analogo periodo del 2009, ma in miglioramento nel terzo trimestre dell'esercizio (2.470 milioni) sia rispetto al secondo (2.462 milioni) sia rispetto al primo (2.414 milioni). Sul confronto annuo incidono il calo dei tassi euribor e, seppure in misura minore, la cancellazione delle commissioni di massimo scoperto avvenuta a partire dal mese di luglio 2009 e i minori volumi medi degli impieghi.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 4.152 milioni, in significativo aumento (+7,6%) rispetto ai nove mesi del precedente esercizio. In crescita sono risultate sia le commissioni sull'attività bancaria (+4,5%), sia le commissioni sull'attività di gestione del risparmio e di intermediazione di strumenti finanziari (+11,5%).

Il risultato dell'operatività finanziaria risente, nel confronto annuo, della dinamica dei mercati. Dopo il positivo andamento dei primi tre mesi, i timori sullo stato delle finanze di alcuni Stati europei hanno creato tensioni sui mercati dei titoli di Stato

e azionari, le cui svalutazioni hanno assorbito parte dei profitti. Il terzo trimestre pare evidenziare, tuttavia, una incoraggiante inversione di tendenza.

Positivo è stato il contributo della gestione assicurativa (413 milioni), che presenta una consistente crescita annua e una leggera diminuzione rispetto al precedente trimestre (-7%).

I proventi operativi netti al 30 settembre 2010 assommano a 12.312 milioni, in contenuto calo (-7% circa) rispetto al 2009, in relazione soprattutto alla ben diversa intonazione dei mercati finanziari nei due periodi, ma in lieve incremento rispetto ai tre mesi precedenti (+0,7%). Sulla diminuzione annua ha influito soprattutto l'andamento calante del secondo trimestre, prevalentemente da ascrivere ai negativi risultati dell'operatività finanziaria.

La dinamica degli oneri operativi rimane oggetto di grande attenzione e di costanti azioni volte al loro strutturale contenimento. Nei nove mesi tali oneri (6.819 milioni) presentano una diminuzione dell'1,7%. Le spese per il personale si confermano sostanzialmente sui livelli dello scorso esercizio (-0,7%) nonostante gli adeguamenti contrattuali decorrenti dal 2° semestre 2009, mentre risultano in flessione rispettivamente del 2% e del 9% le spese amministrative e gli ammortamenti.

Il risultato della gestione operativa, pari a 5.493 milioni, presenta una diminuzione del 13% circa rispetto al 2009, ma risulta in crescita del 4% circa rispetto al trimestre precedente, soprattutto per il ritrovato apporto dell'operatività finanziaria.

Le rettifiche di valore di attività e gli accantonamenti ai fondi rischi (2.521 milioni nei nove mesi) presentano complessivamente una riduzione di 389 milioni rispetto allo stesso periodo del 2009. In particolare le rettifiche su crediti pari a 2.263 milioni, si riducono del 14,2% rispetto ai nove mesi dell'esercizio precedente nonostante i livelli di copertura dei crediti deteriorati si mantengano su livelli elevati. L'andamento trimestrale di rettifiche e accantonamenti presenta una diminuzione di 192 milioni nel terzo trimestre rispetto al secondo, che aveva risentito anche di alcune svalutazioni di titoli non di trading in conseguenza dell'andamento dei mercati finanziari.

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta a 2.983 milioni, in diminuzione del 13% circa rispetto al 2009. Su base trimestrale, il miglioramento del risultato del terzo trimestre (1.047 milioni) rispetto al secondo (789 milioni) è da ascrivere al miglioramento del risultato dell'operatività finanziaria, al contenimento dei costi operativi e al minor fabbisogno di rettifiche di valore.

L'utile netto di periodo è risultato pari a 2.200 milioni, in diminuzione del 2,7% rispetto ai 2.262 milioni del 2009. Peraltro entrambi gli aggregati risentono di due fattori non ricorrenti: i nove mesi del 2010 recepiscono la plusvalenza, al netto dell'effetto fiscale, di 648 milioni realizzata dalla cessione delle attività di securities services, mentre l'esercizio precedente scontava una fiscalità molto bassa per effetto dell'affrancamento ai fini fiscali di attività immateriali e del TFR, che aveva prodotto un beneficio netto di 537 milioni.

Nell'andamento trimestrale, la diminuzione dell'utile del terzo trimestre (510 milioni) rispetto a quello del secondo (1.002 milioni) è da ascrivere essenzialmente alla citata plusvalenza.

L'andamento degli aggregati patrimoniali testimonia la robusta posizione finanziaria del Gruppo. La raccolta diretta, che ha quasi raggiunto la consistenza di 435 miliardi, è aumentata di circa 10 miliardi rispetto a fine 2009, mentre gli impieghi con clientela, pur risentendo ancora del difficile contesto macroeconomico, hanno registrato, nei nove mesi, una crescita di più di tre miliardi, sfiorando i 379 miliardi.

La raccolta indiretta evidenzia (al netto dei rapporti ricompresi nel ramo d'azienda di securities services, ceduto nel secondo trimestre dell'anno), una consistenza di 434 miliardi, con una crescita del 2,3% rispetto a fine 2009 da ascrivere soprattutto al buon andamento delle gestioni patrimoniali, oltre che alla ripresa della componente amministrata.

Le diverse divisioni operative evidenziano, nei nove mesi, andamenti differenziati rispetto allo stesso periodo del 2009.

La Banca dei Territori presenta un utile netto di 657 milioni, in diminuzione del 16% circa principalmente a seguito della diminuzione dei tassi di mercato – che si è tradotta in una significativa diminuzione del mark-down – ed all'eliminazione della commissione di massimo scoperto a partire dal luglio 2009. Hanno inciso anche le maggiori rettifiche di valore su crediti, in relazione all'ancora difficile contesto di mercato. In crescita è invece risultato l'apporto delle commissioni nette.

La Divisione Corporate e Investment Banking ha evidenziato una redditività in crescita (+16% circa a 1.061 milioni), nonostante il minor contributo dei proventi operativi netti, condizionati dalla dinamica degli interessi netti, e dell'attività di negoziazione, solo in parte compensato dai maggiori ricavi commissionali. Ha influito positivamente il minor fabbisogno di rettifiche di valore su crediti.

Public Finance ha chiuso i nove mesi con un risultato netto di 103 milioni, in linea con lo stesso periodo del precedente esercizio. La flessione rilevata nei proventi operativi netti – da ascrivere alla dinamica dei tassi, solo in parte contrastata dal positivo andamento delle commissioni – è stata infatti compensata dalla minore necessità di rettifiche di valore su crediti.

La Divisione Banche Estere evidenzia un utile netto in apprezzabile crescita (+27% circa a 324 milioni), per effetto di un maggiore apporto del risultato della gestione operativa e di più contenute rettifiche su crediti.

Banca Fideuram, grazie allo sviluppo dei proventi operativi netti e, in particolare, delle commissioni nette e del risultato dell'operatività finanziaria, ha chiuso il conto economico con un utile netto di 114 milioni, in crescita di quasi il 10%.

In aumento anche la redditività di Eurizon Capital (+27% circa a 52 milioni), per la ripresa del margine commissionale e per il positivo contributo della società partecipata Penghua Fund Management Company Limited.

Anche nell'ultima parte dell'esercizio in corso il Gruppo Intesa Sanpaolo perseguirà l'obiettivo prioritario di garantire una redditività sostenibile nel medio periodo, continuando a sviluppare l'attività fondata sulla relazione di lungo periodo con la clientela, a calibrare controllo dei costi e investimenti e a presidiare la qualità del credito, la liquidità e la patrimonializzazione.

Anche alla luce dei risultati dei primi nove mesi dell'anno, si ritiene che il gruppo nel 2010 possa registrare un miglioramento dell'utile netto rispetto al 2009, conseguente, in particolare, a una diminuzione degli oneri operativi, del costo del cattivo credito e degli oneri di integrazione, nonché all'apporto delle componenti non ricorrenti.

Quanto agli eventi rilevanti del trimestre, alla fine del mese di settembre Intesa Sanpaolo ha perfezionato l'acquisizione del controllo totalitario di Intesa Vita e di Centrovita, nell'ambito del progetto di ristrutturazione del comparto della Bancassicurazione del Gruppo. A partire dal 30 settembre 2010, tutte le partecipazioni del Gruppo nel business bancassurance (Intesa Vita, Eurizon Vita, Centrovita, Sud Polo Vita e Fideuram Vita) sono interamente controllate.

Il progetto di riorganizzazione in atto prevede la razionalizzazione delle attività di bancassurance del Gruppo secondo una logica di specializzazione per rete distributiva: un'unica Compagnia al servizio delle reti bancarie e una Compagnia Vita al servizio dei promotori finanziari di Banca Fideuram. Il completamento del progetto è subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni. In particolare, poiché il provvedimento Antitrust che ha autorizzato la fusione fra Banca Intesa e Sanpaolo IMI prevede che Intesa Sanpaolo ceda Sud Polo Vita a terzi operatori, è stato richiesto all'Antitrust di sollevare Intesa Sanpaolo dall'obbligo di cedere tale società.

Nel resoconto al 30 settembre Intesa Vita, in relazione al perfezionamento della sua acquisizione nell'ultimo giorno del trimestre, è consolidata integralmente solo con riferimento ai dati patrimoniali. Il consolidamento integrale dei relativi dati economici verrà invece effettuato a partire dal quarto trimestre 2010.

Nel mese di ottobre, Intesa Sanpaolo ha firmato l'accordo con Fondazione Monte di Parma per l'acquisizione di una quota di maggioranza del capitale sociale di Banca Monte Parma. L'accordo prevede che il Gruppo Intesa Sanpaolo acquisisca da Fondazione Monte di Parma il 51% del capitale sociale di Banca Monte Parma al prezzo di 159 milioni e sottoscriva per pari quota un aumento di capitale di Banca Monte Parma di 75 milioni da attuarsi mediante emissione di azioni ordinarie al valore di patrimonio netto contabile per azione, riservato in sottoscrizione ai soci.

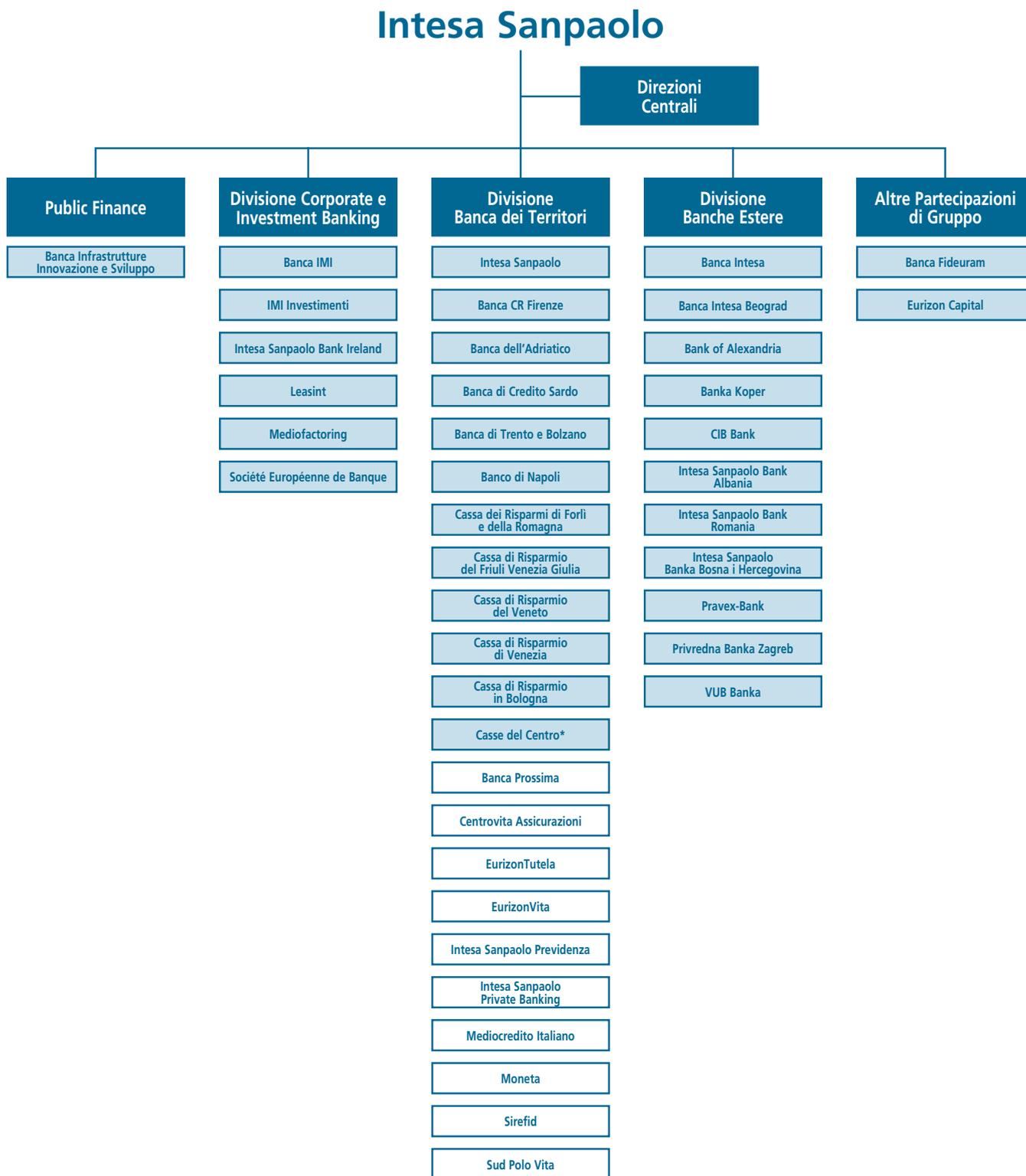
Inoltre, in base a tale accordo, nell'ipotesi in cui gli altri soci che hanno stipulato assieme a Fondazione Monte di Parma il patto parasociale esistente (i "Pattisti", detentori collettivamente del 28% del capitale sociale di Banca Monte Parma) esercitino il diritto loro spettante in forza del patto stesso, il Gruppo Intesa Sanpaolo è disponibile ad acquistare le azioni dei Pattisti alle condizioni previste dal patto - con un investimento complessivo massimo, per l'acquisizione del 79% del capitale sociale di Banca Monte Parma, pari a circa 230 milioni di euro - e, nel caso, a sottoscrivere la corrispondente quota del predetto aumento di capitale. Il Gruppo Intesa Sanpaolo si rende disponibile a sottoscrivere eventuali porzioni dell'aumento di capitale rimaste inoptate.

Il perfezionamento dell'operazione è subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni.

Al 30 giugno 2010, Banca Monte Parma aveva una raccolta diretta pari a circa 2,3 miliardi di euro, una raccolta indiretta pari a circa 2,3 miliardi, impieghi a clientela pari a circa 2,7 miliardi e un patrimonio netto di 156 milioni di euro; nel primo semestre 2010, ha registrato un risultato netto negativo per 13 milioni di euro.

Banca Monte Parma ha una rete di 67 filiali ubicati nelle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo



* Fusione per incorporazione di Casse del Centro in Banca CR Firenze a partire dal 1° novembre 2010

Prospetti contabili consolidati

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Attività	30.09.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	90.517	70.900	19.617	27,7
Attività finanziarie valutate al fair value	33.252	31.982	1.270	4,0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	60.307	50.943	9.364	18,4
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.205	4.561	-356	-7,8
Crediti verso banche	45.175	43.260	1.915	4,4
Crediti verso clientela	378.832	375.454	3.378	0,9
Partecipazioni	2.364	2.334	30	1,3
Attività materiali e immateriali	30.963	31.198	-235	-0,8
Attività fiscali	7.839	7.374	465	6,3
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	48	6.552	-6.504	-99,3
Altre voci dell'attivo	23.876	27.786	-3.910	-14,1
Totale attività	677.378	652.344	25.034	3,8

Passività	30.09.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	47.242	44.043	3.199	7,3
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	408.476	397.008	11.468	2,9
Passività finanziarie di negoziazione	58.140	42.264	15.876	37,6
Passività finanziarie valutate al fair value	26.357	28.151	-1.794	-6,4
Passività fiscali	3.050	3.225	-175	-5,4
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	9.723	-9.723	
Altre voci del passivo	26.015	22.727	3.288	14,5
Riserve tecniche	49.585	46.026	3.559	7,7
Fondi a destinazione specifica	4.567	4.799	-232	-4,8
Capitale	6.647	6.647	-	-
Riserve	45.265	43.659	1.606	3,7
Riserve da valutazione	-1.134	-430	704	
Patrimonio di pertinenza di terzi	968	1.697	-729	-43,0
Utile di periodo	2.200	2.805	-605	-21,6
Totale passività e patrimonio netto	677.378	652.344	25.034	3,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2010			Esercizio 2009			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	90.517	98.472	83.979	70.900	78.889	75.780	79.846
Attività finanziarie valutate al fair value	33.252	32.973	33.431	31.982	31.818	30.473	29.583
Attività finanziarie disponibili per la vendita	60.307	54.960	55.369	50.943	50.206	45.602	44.209
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.205	4.307	4.341	4.561	4.772	5.241	5.461
Crediti verso banche	45.175	48.618	47.909	43.260	42.666	45.570	41.898
Crediti verso clientela	378.832	374.867	370.916	375.454	378.788	387.292	388.012
Partecipazioni	2.364	2.352	2.332	2.334	2.265	2.256	2.262
Attività materiali e immateriali	30.963	31.155	31.050	31.198	31.127	31.352	31.700
Attività fiscali	7.839	8.112	7.550	7.374	6.890	7.365	7.608
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	48	35	7.741	6.552	7.247	6.643	8.101
Altre voci dell'attivo	23.876	26.315	27.570	27.786	23.730	25.863	24.460
Totale attività	677.378	682.166	672.188	652.344	658.398	663.437	663.140

Passività	Esercizio 2010			Esercizio 2009			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	47.242	49.542	45.367	44.043	44.315	47.737	47.383
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	408.476	412.996	405.127	397.008	399.509	407.944	403.226
Passività finanziarie di negoziazione	58.140	56.413	48.350	42.264	45.329	41.320	48.707
Passività finanziarie valutate al fair value	26.357	26.430	27.692	28.151	28.629	27.970	26.921
Passività fiscali	3.050	2.874	3.785	3.225	3.347	3.191	4.859
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	9.375	9.723	9.702	10.210	10.771
Altre voci del passivo	26.015	26.505	24.685	22.727	24.233	26.382	25.587
Riserve tecniche	49.585	48.612	47.947	46.026	44.461	41.073	39.157
Fondi a destinazione specifica	4.567	4.620	4.799	4.799	5.214	5.232	5.442
Capitale	6.647	6.647	6.647	6.647	6.647	6.647	6.647
Riserve	45.265	45.317	46.358	43.659	43.614	43.548	43.697
Riserve da valutazione	-1.134	-1.120	-339	-430	-589	-1.041	-1.905
Patrimonio di pertinenza di terzi	968	1.640	1.707	1.697	1.725	1.636	1.573
Utile di periodo	2.200	1.690	688	2.805	2.262	1.588	1.075
Totale passività e patrimonio netto	677.378	682.166	672.188	652.344	658.398	663.437	663.140

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Conto economico consolidato

	30.09.2010	30.09.2009	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	7.346	8.031	-685	-8,5
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	42	48	-6	-12,5
Commissioni nette	4.152	3.860	292	7,6
Risultato dell'attività di negoziazione	341	993	-652	-65,7
Risultato dell'attività assicurativa	413	304	109	35,9
Altri proventi (oneri) di gestione	18	19	-1	-5,3
Proventi operativi netti	12.312	13.255	-943	-7,1
Spese del personale	-4.116	-4.144	-28	-0,7
Spese amministrative	-2.268	-2.314	-46	-2,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-435	-478	-43	-9,0
Oneri operativi	-6.819	-6.936	-117	-1,7
Risultato della gestione operativa	5.493	6.319	-826	-13,1
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-214	-198	16	8,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.263	-2.637	-374	-14,2
Rettifiche di valore nette su altre attività	-44	-75	-31	-41,3
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	11	28	-17	-60,7
Risultato corrente al lordo delle imposte	2.983	3.437	-454	-13,2
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.066	-800	266	33,3
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-54	-130	-76	-58,5
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-296	-295	1	0,3
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	691	142	549	
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-58	-92	-34	-37,0
Risultato netto	2.200	2.262	-62	-2,7
Utile base per azione (basic EPS) – euro	0,17	0,18		
Utile diluito per azione (diluted EPS) – euro	0,17	0,18		

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico consolidato

(milioni di euro)

Voci	2010			2009			
	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	2.470	2.462	2.414	2.494	2.590	2.769	2.672
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	8	27	7	-2	18	36	-6
Commissioni nette	1.333	1.410	1.409	1.504	1.333	1.306	1.221
Risultato dell'attività di negoziazione	126	-3	218	129	447	439	107
Risultato dell'attività assicurativa	119	128	166	133	116	124	64
Altri proventi (oneri) di gestione	-4	-	22	29	-7	5	21
Proventi operativi netti	4.052	4.024	4.236	4.287	4.497	4.679	4.079
Spese del personale	-1.371	-1.371	-1.374	-1.460	-1.395	-1.355	-1.394
Spese amministrative	-748	-783	-737	-892	-746	-814	-754
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-144	-148	-143	-202	-166	-156	-156
Oneri operativi	-2.263	-2.302	-2.254	-2.554	-2.307	-2.325	-2.304
Risultato della gestione operativa	1.789	1.722	1.982	1.733	2.190	2.354	1.775
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-30	-98	-86	-99	-66	-63	-69
Rettifiche di valore nette su crediti	-711	-798	-754	-1.069	-823	-1.081	-733
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1	-38	-5	-160	4	-72	-7
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	1	10	517	13	15	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.047	789	1.147	922	1.318	1.153	966
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-404	-309	-353	-171	-500	-479	179
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-11	-27	-16	-84	-44	-38	-48
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-103	-101	-92	-90	-98	-102	-95
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	663	28	27	21	16	105
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-19	-13	-26	-61	-23	-37	-32
Risultato netto	510	1.002	688	543	674	513	1.075

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Relazione sull'andamento della gestione

I risultati economici

Pur in un contesto ancora caratterizzato dall'incertezza sulla forza e continuità della ripresa economica e contraddistinto da tensioni sullo stato delle finanze di alcuni Paesi europei, che ha continuato a condizionare l'andamento dei mercati finanziari, il Gruppo Intesa Sanpaolo nei primi nove mesi del 2010 ha conseguito un utile netto di 2.200 milioni, sostanzialmente in linea con quello dello stesso periodo dello scorso anno.

Proventi operativi netti

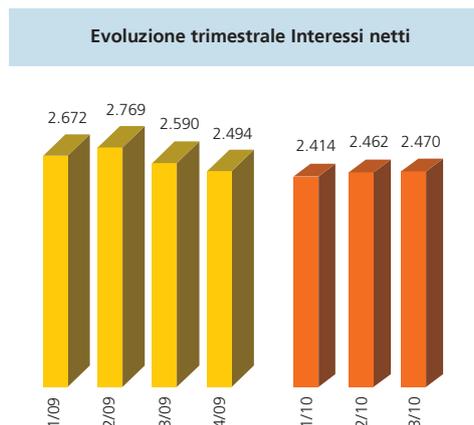
I proventi operativi netti realizzati nei primi tre trimestri del 2010 sono stati pari a 12.312 milioni, con una flessione del 7,1% rispetto ai nove mesi del 2009.

La dinamica che emerge dal confronto è determinata essenzialmente dal decremento degli interessi netti (-8,5%), ascrivibile principalmente alla diminuzione dei tassi di mercato, e del risultato dell'attività di negoziazione (-65,7%). Sono per contro risultati in crescita i ricavi commissionali (+7,6%), grazie soprattutto all'andamento positivo dell'attività di gestione e di collocamento di prodotti finanziari.

Il terzo trimestre del 2010 ha registrato proventi operativi pari a 4.052 milioni, superiori di 28 milioni rispetto al secondo trimestre. Tale miglioramento è riconducibile essenzialmente alla crescita del risultato dell'attività di negoziazione (126 milioni rispetto ai -3 milioni del secondo trimestre), per il miglioramento del trend dei mercati finanziari.

Interessi netti

Voci	30.09.2010	30.09.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	7.856	10.071	-2.215	-22,0
Titoli in circolazione	-3.905	-4.493	-588	-13,1
Differenziali su derivati di copertura	1.791	1.009	782	77,5
Intermediazione con clientela	5.742	6.587	-845	-12,8
Attività finanziarie di negoziazione	533	634	-101	-15,9
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	94	136	-42	-30,9
Attività finanziarie disponibili per la vendita	338	376	-38	-10,1
Attività finanziarie	965	1.146	-181	-15,8
Rapporti con banche	140	-137	277	
Attività deteriorate	560	513	47	9,2
Altri interessi netti	-61	-78	-17	-21,8
Interessi netti	7.346	8.031	-685	-8,5



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

E' proseguita, seppure in misura più attenuata, la dinamica cedente del margine di interesse evidenziata a partire dalla seconda metà del 2009. Gli interessi netti si sono attestati a 7.346 milioni, in calo dell'8,5% rispetto ai primi nove mesi del 2009. I tassi del mercato interbancario si sono attestati su livelli ancora molto bassi rispetto allo scorso anno, determinando spread minimi; in particolare il mark-down sulla raccolta ha subito una forte contrazione.

A questa evidenza si aggiungono l'impatto della cancellazione della commissione di massimo scoperto a partire dalla fine di giugno 2009 e l'effetto di disintermediazione dei volumi sul lato dell'attivo.

Il margine derivante dall'operatività con la clientela, inclusivo anche degli interessi su titoli in circolazione e dei differenziali su derivati di copertura, è stato pari a 5.742 milioni, in flessione di 845 milioni sui primi nove mesi del 2009, nonostante il contributo positivo dei differenziali di copertura attraverso i quali è stata attuata la parziale protezione dal calo dei tassi di interesse. In positivo si rileva peraltro la stabilità di tale componente nei tre trimestri dell'esercizio.

Nei nove mesi del 2010 gli interessi netti sull'interbancario sono stati positivi per 140 milioni a fronte dei 137 milioni negativi dello stesso periodo del 2009, mentre quelli sulle attività finanziarie sono risultati in flessione del 15,8% soprattutto a causa della diminuzione dei rendimenti delle attività di negoziazione.

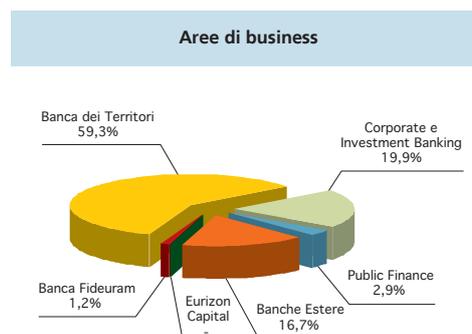
(milioni di euro)

Voci	2010			variazioni %	
	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)		
Rapporti con clientela	2.641	2.568	2.647	2,8	-3,0
Titoli in circolazione	-1.291	-1.298	-1.316	-0,5	-1,4
Differenziali su derivati di copertura	558	637	596	-12,4	6,9
Intermediazione con clientela	1.908	1.907	1.927	0,1	-1,0
Attività finanziarie di negoziazione	194	178	161	9,0	10,6
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	31	32	31	-3,1	3,2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	118	114	106	3,5	7,5
Attività finanziarie	343	324	298	5,9	8,7
Rapporti con banche	30	60	50	-50,0	20,0
Attività deteriorate	203	186	171	9,1	8,8
Altri interessi netti	-14	-15	-32	-6,7	-53,1
Interessi netti	2.470	2.462	2.414	0,3	2,0

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'analisi trimestrale conferma la lieve ma progressiva crescita degli interessi netti già evidenziata alla fine del secondo trimestre (+2% tra primo e secondo trimestre, +0,3% tra secondo e terzo).

			(milioni di euro)	
	30.09.2010	30.09.2009	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	4.357	4.753	-396	-8,3
Corporate e Investment Banking	1.462	1.589	-127	-8,0
Public Finance	209	301	-92	-30,6
Banche Estere	1.225	1.074	151	14,1
Eurizon Capital	1	2	-1	-50,0
Banca Fideuram	88	125	-37	-29,6
Totale aree di business	7.342	7.844	-502	-6,4
Centro di governo	4	187	-183	-97,9
Gruppo Intesa Sanpaolo	7.346	8.031	-685	-8,5



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

La Banca dei Territori, che rappresenta il 59% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in decremento dell'8,3%, principalmente per la riduzione del mark-down sulla raccolta e per il venir meno della commissione di massimo scoperto. Un calo, più contenuto in termini assoluti, è stato registrato dal Corporate e Investment Banking (-127 milioni), in relazione sia alla flessione dei volumi medi di impiego sia alla lieve flessione degli spread conseguente ai livelli minimi dei tassi di mercato, dal settore Public Finance (-92 milioni) a seguito della contrazione degli spread che nel 2009 avevano beneficiato delle caratteristiche di liquidità degli attivi in un contesto di forte ribasso dei tassi di mercato e da Banca Fideuram (-37 milioni), principalmente a causa della riduzione dello spread tra il costo della raccolta e i tassi attivi sugli impieghi. Per contro, hanno mostrato una crescita gli interessi netti delle Banche Estere (+151 milioni), che hanno beneficiato della crescita dello spread sugli impieghi.

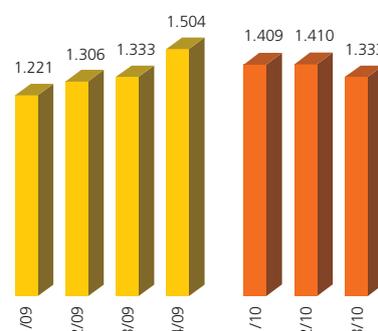
Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nei primi nove mesi del 2010 i dividendi e utili di partecipazioni valutate a patrimonio netto sono stati pari a 42 milioni, di cui 25 milioni rappresentati dal dividendo incassato dalla partecipazione in Banca d'Italia e 17 milioni di valutazioni al patrimonio netto a cui hanno contribuito in positivo Intesa Vita, Penghua Fund Management, Bank of Qingdao, Telco e Termomeccanica. La voce ha presentato una flessione rispetto ai 48 milioni di utili registrati nello stesso periodo del precedente esercizio. Si precisa che i dividendi sono relativi a società non consolidate, esclusi quelli derivanti da azioni detenute per fini di trading e da titoli disponibili per la vendita, che sono riclassificati nel risultato dell'attività di negoziazione.

Commissioni nette

Voci	30.09.2010	30.09.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	248	222	26	11,7
Servizi di incasso e pagamento	251	255	-4	-1,6
Conti correnti	685	672	13	1,9
Servizio Bancomat e carte di credito	339	309	30	9,7
Attività bancaria commerciale	1.523	1.458	65	4,5
Intermediazione e collocamento titoli	334	291	43	14,8
Intermediazione valute	40	40	-	-
Gestioni patrimoniali	900	755	145	19,2
Distribuzione prodotti assicurativi	548	521	27	5,2
Altre commissioni intermediazione / gestione	63	84	-21	-25,0
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.885	1.691	194	11,5
Altre commissioni nette	744	711	33	4,6
Commissioni nette	4.152	3.860	292	7,6

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette, che rappresentano oltre un terzo dei ricavi operativi, sono ammontate a 4.152 milioni, in crescita del 7,6% rispetto al corrispondente periodo del 2009, grazie soprattutto alle performance positive dell'attività di intermediazione e gestione di prodotti finanziari.

Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale nel periodo considerato sono salite a 1.523 milioni (+4,5% rispetto ai primi nove mesi del 2009). La dinamica positiva è stata determinata dal contributo delle commissioni sui servizi bancomat e sulle carte di credito (+30 milioni), sulle garanzie rilasciate (+26 milioni) e sui conti correnti (+13 milioni). In controtendenza hanno registrato un lieve calo le commissioni sui servizi di incasso e pagamento (-4 milioni), anche in relazione alla sfavorevole fase congiunturale e alla conseguente contrazione dei consumi.

L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria complessivamente ha generato commissioni nette per 1.885 milioni, in aumento dell'11,5% rispetto al dato del 2009, grazie principalmente alle gestioni patrimoniali (+145 milioni), segnatamente alle gestioni collettive che hanno beneficiato di una rivalutazione degli asset in gestione, all'intermediazione e al collocamento di prodotti finanziari (+43 milioni) e alle commissioni sulla distribuzione di prodotti assicurativi (+27 milioni).

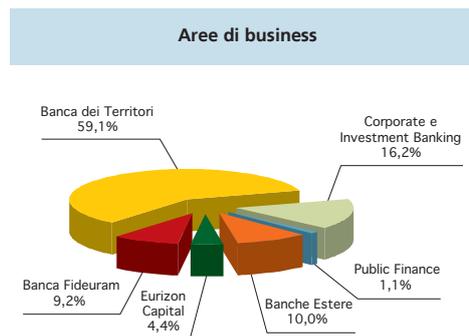
Anche le altre commissioni nette, le cui componenti principali sono rappresentate dalle commissioni sui finanziamenti concessi e dalle commissioni sui servizi di factoring, sono state superiori ai valori dei primi nove mesi del 2009, attestandosi a 744 milioni.

Voci	2010			(milioni di euro)	
				variazioni %	
	3° trimestre (A)	2° trimestre (B)	1° trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Garanzie rilasciate	81	82	85	-1,2	-3,5
Servizi di incasso e pagamento	84	85	82	-1,2	3,7
Conti correnti	229	227	229	0,9	-0,9
Servizio Bancomat e carte di credito	119	111	109	7,2	1,8
Attività bancaria commerciale	513	505	505	1,6	-
Intermediazione e collocamento titoli	73	118	143	-38,1	-17,5
Intermediazione valute	13	14	13	-7,1	7,7
Gestioni patrimoniali	304	303	293	0,3	3,4
Distribuzione prodotti assicurativi	174	188	186	-7,4	1,1
Altre commissioni intermediazione / gestione	16	20	27	-20,0	-25,9
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	580	643	662	-9,8	-2,9
Altre commissioni nette	240	262	242	-8,4	8,3
Commissioni nette	1.333	1.410	1.409	-5,5	0,1

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nella dinamica trimestrale, i ricavi commissionali del terzo trimestre hanno registrato una flessione del 5,5% rispetto al secondo, imputabile ai minori introiti dell'attività di intermediazione e collocamento titoli e polizze, solitamente meno efficace nel periodo estivo. Le commissioni del terzo trimestre si sono comunque posizionate su livelli superiori a quanto mediamente rilevato nei primi tre trimestri del 2009; solo nell'ultimo trimestre del precedente esercizio erano stati conseguiti risultati più elevati per effetto delle commissioni di overperformance contabilizzate da Eurizon Capital e Banca Fideuram a fine anno.

	30.09.2010	30.09.2009	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	2.514	2.340	174	7,4
Corporate e Investment Banking	687	677	10	1,5
Public Finance	48	31	17	54,8
Banche Estere	423	400	23	5,8
Eurizon Capital	188	178	10	5,6
Banca Fideuram	393	303	90	29,7
Totale aree di business	4.253	3.929	324	8,2
Centro di governo	-101	-69	32	46,4
Gruppo Intesa Sanpaolo	4.152	3.860	292	7,6

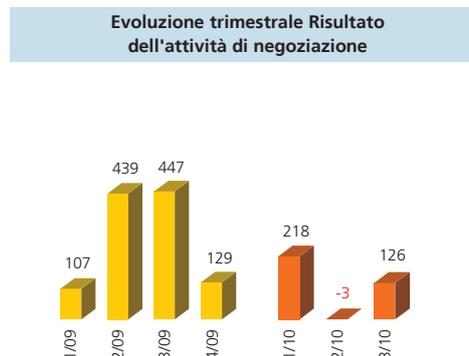


Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività si evidenzia che all'incremento delle commissioni nette di Gruppo (+7,6%) rispetto ai primi nove mesi del 2009 hanno contribuito tutte le Business Unit. In particolare l'apporto più significativo è provenuto dalla Banca dei Territori (+7,4%), che rappresenta il 59% dei ricavi commissionali delle unità operative, grazie al buon andamento del risparmio gestito, ai maggiori collocamenti di prodotti del comparto bancassicurazione, nonché all'introduzione della commissione di disponibilità fondi. In aumento sono risultate anche le commissioni nette di Banca Fideuram (+29,7%), per la crescita delle masse medie di risparmio gestito e il riposizionamento del product mix verso prodotti di gestione con un profilo di rischio meno conservativo. Incrementi più contenuti in valore assoluto sono stati registrati dalle Banche Estere (+23 milioni), da Public Finance (+17 milioni), per effetto dell'aumento dei ricavi da servizi e dell'attività di strutturazione su operazioni di finanza di progetto, dal Corporate e Investment Banking (+10 milioni), grazie allo sviluppo dell'attività connessa ai servizi di incasso e pagamento, fidi e garanzie sulle relazioni corporate Italia ed estero, e da Eurizon Capital (+10 milioni), grazie alla crescita delle masse medie gestite.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	30.09.2010	30.09.2009	variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	12	647	-635	-98,1
Strumenti di capitale	-23	80	-103	
Valute	205	218	-13	-6,0
Prodotti strutturati di credito	64	-36	100	
Derivati di credito	1	-41	42	
Derivati su merci	11	12	-1	-8,3
Risultato operatività di trading	270	880	-610	-69,3
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	71	113	-42	-37,2
Risultato dell'attività di negoziazione	341	993	-652	-65,7



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria, che costituisce la componente operativa più esposta alla volatilità dei mercati, ha presentato nei primi nove mesi del 2010 un risultato di 341 milioni che si raffronta con i 993 milioni contabilizzati nello stesso periodo dello scorso esercizio.

La dinamica negativa è stata condizionata principalmente dalla flessione dell'operatività sui tassi di interesse (avente per oggetto titoli di debito e derivati su tassi) e in misura minore sugli strumenti di capitale (rispettivamente -635 milioni e -103 milioni la variazione assoluta). L'operatività in cambi è ammontata a 205 milioni, in riduzione di 13 milioni rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente.

In contrapposizione, i prodotti strutturati di credito hanno presentato un saldo positivo pari a 64 milioni, in consistente recupero rispetto al dato negativo (-36 milioni) registrato nel corrispondente periodo del 2009. Per una più dettagliata illustrazione su tali prodotti, si rinvia al capitolo relativo al presidio dei rischi.

Si rammenta che in questa voce confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio. Tali risultati sono stati, nel loro insieme, nei nove mesi positivi per 71 milioni.

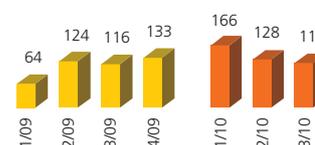
Voci	(milioni di euro)					
	2010			variazioni %		
	3° trimestre (A)	2° trimestre (B)	1° trimestre (C)	(A/B)	(B/C)	
Tassi di interesse	68	-125	69			
Strumenti di capitale	16	-63	24			
Valute	27	94	84	-71,3	11,9	
Prodotti strutturati di credito	27	10	27		-63,0	
Derivati di credito	-35	40	-4			
Derivati su merci	12	-1	-		-	
Risultato operatività di trading	115	-45	200			
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	11	42	18	-73,8		
Risultato dell'attività di negoziazione	126	-3	218			

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'evoluzione trimestrale del risultato dell'attività di negoziazione presenta notevoli oscillazioni, anche in considerazione del diverso andamento delle performance dei mercati finanziari nei tre trimestri dell'anno: risultato positivo di 218 e di 126 milioni rispettivamente nel primo e nel terzo trimestre a fronte di una perdita di 3 milioni nel secondo.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci	(milioni di euro)									Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa
	30.09.2010			30.09.2009			variazioni			
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%		
Premi e pagamenti relativi a contratti assicurativi ^(a)	-226	73	-153	-397	81	-316	-163	-51,6		
premi netti	5.272	118	5.390	4.607	105	4.712	678	14,4		
oneri netti relativi a sinistri e riscatti	-2.711	-45	-2.756	-2.806	-26	-2.832	-76	-2,7		
oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche	-2.787	-	-2.787	-2.198	2	-2.196	591	26,9		
Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico ^(b)	299	-	299	571	-	571	-272	-47,6		
Proventi netti derivanti da titoli (compresi O.I.C.R.) classificati come Attività finanziarie disponibili per la vendita e Attività finanziarie per la negoziazione ^(c)	763	12	775	499	7	506	269	53,2		
Altri proventi / oneri della gestione assicurativa ^(d)	-444	-64	-508	-399	-58	-457	51	11,2		
Risultato della gestione assicurativa	392	21	413	274	30	304	109	35,9		



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

^(a) La voce comprende gli incassi, i pagamenti e gli accantonamenti per integrazione delle riserve riferiti ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS. Le corrispondenti poste relative ai prodotti che non presentano tali caratteristiche sono invece contabilizzate alla stregua di movimenti finanziari. Le relative componenti economiche sono incluse nella voce "Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico".

^(b) La voce comprende i proventi netti derivanti dalla valutazione di attività e passività connesse ai prodotti considerati come finanziari ai fini IAS/IFRS e quelli derivanti dalla valutazione delle attività contabilizzate applicando la Fair Value Option.

^(c) La voce accoglie gli utili realizzati e gli interessi / dividendi incassati su attività finanziarie a copertura di prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS e sul portafoglio di negoziazione della società assicurativa.

^(d) La voce contiene tutti gli altri proventi / oneri connessi ai prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, incluse le provvigioni passive.

Nei primi tre trimestri del 2010 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di ricavo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, si è attestato a 413 milioni, in crescita rispetto ai 304 milioni dello stesso periodo del precedente esercizio, grazie al positivo sviluppo del ramo vita.

Tale evoluzione è ascrivibile in particolare all'andamento favorevole della gestione finanziaria, che ha consentito di realizzare plusvalenze, nonché della raccolta di polizze tradizionali effettuata dalle reti di sportelli bancari. Le compagnie hanno tratto vantaggio da una gestione dinamica dei portafogli mirata alla ricerca delle migliori opportunità di investimento prediligendo quelle con rendimento cedolare elevato.

Il risultato del ramo danni ha evidenziato una flessione derivante principalmente dall'incremento degli oneri relativi a sinistri.

Voci	2010			(milioni di euro)	
	3°	2°	1°	variazioni %	
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Premi e pagamenti relativi a contratti assicurativi ^(a)	-88	-40	-25		
<i>premi netti</i>	1.558	1.649	2.183	-5,5	-24,5
<i>oneri netti relativi a sinistri e riscatti</i>	-785	-980	-991	-19,9	-1,1
<i>oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche</i>	-861	-709	-1.217	21,4	-41,7
Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico ^(b)	99	57	143	73,7	-60,1
Proventi netti derivanti da titoli (compresi O.I.C.R.) classificati come Attività finanziarie disponibili per la vendita e Attività finanziarie per la negoziazione ^(c)	323	246	206	31,3	19,4
Altri proventi / oneri della gestione assicurativa ^(d)	-215	-135	-158	59,3	-14,6
Risultato della gestione assicurativa	119	128	166	-7,0	-22,9

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

^(a) La voce comprende gli incassi, i pagamenti e gli accantonamenti per integrazione delle riserve riferiti ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS. Le corrispondenti poste relative ai prodotti che non presentano tali caratteristiche sono invece contabilizzate alla stregua di movimenti finanziari. Le relative componenti economiche sono incluse nella voce "Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico".

^(b) La voce comprende i proventi netti derivanti dalla valutazione di attività e passività connesse ai prodotti considerati come finanziari ai fini IAS/IFRS e quelli derivanti dalla valutazione delle attività contabilizzate applicando la Fair Value Option.

^(c) La voce accoglie gli utili realizzati e gli interessi / dividendi incassati su attività finanziarie a copertura di prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS e sul portafoglio di negoziazione della società assicurativa.

^(d) La voce contiene tutti gli altri proventi / oneri connessi ai prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, incluse le provvigioni passive.

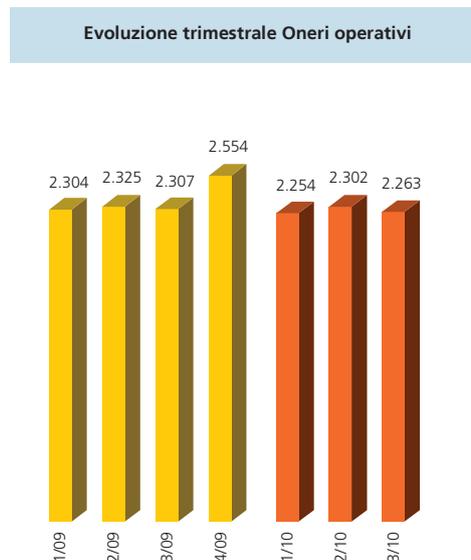
Il risultato della gestione assicurativa nel terzo trimestre del 2010 è stato pari a 119 milioni, inferiore di 9 milioni rispetto a quello del secondo trimestre.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione sono una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle spese amministrative. Nel periodo la voce ha mostrato un saldo positivo di 18 milioni, sostanzialmente stabile rispetto ai 19 milioni contabilizzati nei primi nove mesi del 2009.

Oneri operativi

Voci			(milioni di euro)	
	30.09.2010	30.09.2009	variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	2.938	2.951	-13	-0,4
Oneri sociali	746	767	-21	-2,7
Altri oneri del personale	432	426	6	1,4
Spese del personale	4.116	4.144	-28	-0,7
Spese per servizi informatici	550	533	17	3,2
Spese di gestione immobili	562	587	-25	-4,3
Spese generali di funzionamento	337	345	-8	-2,3
Spese legali e professionali	344	343	1	0,3
Spese pubblicitarie e promozionali	112	110	2	1,8
Costi indiretti del personale	94	88	6	6,8
Altre spese	215	241	-26	-10,8
Imposte indirette e tasse	474	490	-16	-3,3
Recupero di spese ed oneri	-420	-423	-3	-0,7
Spese amministrative	2.268	2.314	-46	-2,0
Immobilizzazioni materiali	282	295	-13	-4,4
Immobilizzazioni immateriali	153	183	-30	-16,4
Ammortamenti	435	478	-43	-9,0
Oneri operativi	6.819	6.936	-117	-1,7



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi si sono attestati a 6.819 milioni, in diminuzione dell'1,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a conferma della riduzione strutturale dell'assetto dei costi conseguente all'integrazione dei Gruppi Intesa e Sanpaolo IMI.

Le spese del personale hanno registrato una lieve diminuzione (-0,7%) attestandosi a 4.116 milioni. Tale dinamica è essenzialmente riconducibile alle politiche di ottimizzazione delle risorse umane concretizzatesi nella riduzione degli organici in termini sia puntuali sia medi, a cui si è contrapposta la crescita del costo medio legata all'impatto delle tranche contrattuali.

Le spese amministrative sono state pari a 2.268 milioni, in calo del 2%: a tale andamento hanno concorso in particolar modo le spese di gestione immobili e le altre spese; si evidenzia peraltro che l'aumento delle spese per servizi informatici è da mettere in relazione alla significativa riduzione dei servizi resi da terzi riportati tra le altre spese amministrative, resa possibile dal completamento dei processi di integrazione relativi al gruppo Banca CR Firenze.

Gli ammortamenti sono ammontati a 435 milioni, presentando una riduzione del 9% sui primi nove mesi del precedente esercizio, riconducibili sia alle immobilizzazioni immateriali, per effetto del completamento dell'ammortamento di software, sia alle immobilizzazioni materiali.

Il cost/income del periodo è stato pari al 55,4%, in crescita rispetto al 52,3% rilevato nello stesso periodo del 2009, in relazione ad una contrazione dei ricavi superiore alla riduzione dei costi.

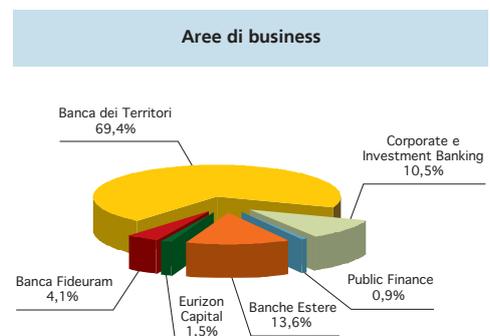
Voci	(milioni di euro)				
	2010			variazioni %	
	3° trimestre (A)	2° trimestre (B)	1° trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Salari e stipendi	976	973	989	0,3	-1,6
Oneri sociali	242	250	254	-3,2	-1,6
Altri oneri del personale	153	148	131	3,4	13,0
Spese del personale	1.371	1.371	1.374	-	-0,2
Spese per servizi informatici	184	182	184	1,1	-1,1
Spese di gestione immobili	185	187	190	-1,1	-1,6
Spese generali di funzionamento	105	120	112	-12,5	7,1
Spese legali e professionali	116	126	102	-7,9	23,5
Spese pubblicitarie e promozionali	37	36	39	2,8	-7,7
Costi indiretti del personale	28	36	30	-22,2	20,0
Altre spese	71	79	65	-10,1	21,5
Imposte indirette e tasse	160	163	151	-1,8	7,9
Recupero di spese ed oneri	-138	-146	-136	-5,5	7,4
Spese amministrative	748	783	737	-4,5	6,2
Immobilizzazioni materiali	94	94	94	-	-
Immobilizzazioni immateriali	50	54	49	-7,4	10,2
Ammortamenti	144	148	143	-2,7	3,5
Oneri operativi	2.263	2.302	2.254	-1,7	2,1

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del terzo trimestre del 2010 hanno mostrato un calo dell'1,7% rispetto al trimestre precedente attestandosi a 2.263 milioni. Tale dinamica è essenzialmente ascrivibile alle spese amministrative, e segnatamente alle spese generali di funzionamento, alle spese legali e professionali e ai costi indiretti del personale.

	(milioni di euro)			
	30.09.2010	30.09.2009	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	4.354	4.371	-17	-0,4
Corporate e Investment Banking	656	648	8	1,2
Public Finance	56	60	-4	-6,7
Banche Estere	852	864	-12	-1,4
Eurizon Capital	97	92	5	5,4
Banca Fideuram	255	262	-7	-2,7
Totale aree di business	6.270	6.297	-27	-0,4
Centro di governo	549	639	-90	-14,1
Gruppo Intesa Sanpaolo	6.819	6.936	-117	-1,7

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



Alla flessione degli oneri operativi del Gruppo (-1,7%) hanno contribuito quasi tutte le Business Unit, ad eccezione di Corporate e Investment Banking ed Eurizon Capital. Il calo più significativo in termini assoluti è stato rilevato dalla Banca

dei Territori (-17 milioni), che rappresenta oltre il 69% delle aree operative, congiuntamente alle Banche Estere (-12 milioni). Hanno mostrato decrementi più contenuti gli oneri di Banca Fideuram (-7 milioni) e di Public Finance (-4 milioni). Anche i costi del Centro di Governo sono risultati in flessione (-14,1%). Hanno per contro mostrato un aumento gli oneri del Corporate e Investment Banking (+8 milioni) e di Eurizon Capital (+5 milioni), questi ultimi in relazione alla crescita dei costi per il progetto di unificazione delle piattaforme operative di fund administration di Intesa Sanpaolo e per i servizi in outsourcing e consulenziali.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa nei primi nove mesi del 2010 è stato pari a 5.493 milioni, in calo del 13,1% rispetto a quanto rilevato nel corrispondente periodo del precedente esercizio. Tale evoluzione è stata generata dal rallentamento dei proventi operativi netti (-7,1%), solo in parte compensato dalla riduzione degli oneri operativi (-1,7%). L'analisi trimestrale evidenzia peraltro un risultato della gestione in crescita del 3,9% nel terzo trimestre (1.789 milioni) rispetto al secondo (1.722 milioni), grazie al miglioramento del risultato dell'attività di negoziazione nonché all'azione di contenimento dei costi.

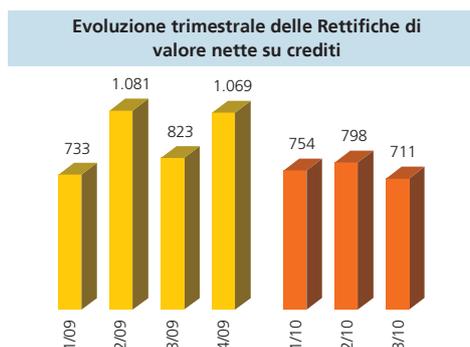
Rettifiche e riprese di valore su attività

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono ammontati a 214 milioni, superiori di 16 milioni a quanto rilevato nei primi nove mesi del 2009 a causa di stanziamenti riconducibili alla revisione in corso di contratti in essere su prodotti di credito al consumo e ad un contenzioso fiscale.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	30.09.2010	30.09.2009	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Sofferenze	-1.243	-1.132	111	9,8
Incagli	-771	-1.284	-513	-40,0
Crediti ristrutturati	-32	-14	18	
Crediti scaduti / sconfinati	-129	-139	-10	-7,2
Crediti in bonis	-80	-41	39	95,1
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	-2.255	-2.610	-355	-13,6
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-8	-27	-19	-70,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.263	-2.637	-374	-14,2



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nei primi nove mesi del 2010 le rettifiche nette su crediti, pur mantenendosi elevate, hanno registrato un calo del 14,2%, attestandosi a 2.263 milioni, rispetto ai 2.637 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio 2009.

Il permanere delle rettifiche nette su crediti su livelli consistenti è conseguenza del previsto deterioramento della qualità del portafoglio crediti, determinato dalla crisi che ha investito l'economia italiana e quella dei principali Paesi esteri in cui il Gruppo è presente. Nel periodo considerato le posizioni in sofferenza hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 1.243 milioni, con un aumento di 111 milioni rispetto ai primi nove mesi del 2009.

Le rettifiche nette sulle posizioni incagliate sono calate del 40% in relazione alla dinamica decrescente dei nuovi ingressi, mentre quelle sui crediti ristrutturati sono passate da 14 a 32 milioni.

Relativamente alle garanzie rilasciate, sono state contabilizzate rettifiche per 8 milioni, a fronte dei 27 milioni relativi al corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Voci	2010			(milioni di euro)	
	3°	2°	1°	variazioni %	
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Sofferenze	-472	-375	-396	25,9	-5,3
Incagli	-165	-338	-268	-51,2	26,1
Crediti ristrutturati	-8	-22	-2	-63,6	
Crediti scaduti / sconfinati	-28	-43	-58	-34,9	-25,9
Crediti in bonis	-29	-23	-28	26,1	-17,9
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	-702	-801	-752	-12,4	6,5
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-9	3	-2		
Rettifiche di valore nette su crediti	-711	-798	-754	-10,9	5,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il terzo trimestre del 2010 ha evidenziato, rispetto al secondo, una riduzione del 10,9% delle rettifiche nette di valore su crediti, rimanendo su livelli significativamente inferiori ai massimi raggiunti nei trimestri dello scorso esercizio.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti nei primi nove mesi del 2010 sono state pari a 44 milioni rispetto ai 75 milioni rilevati nel medesimo periodo del 2009. Tale riduzione è principalmente riconducibile alle minori rettifiche contabilizzate dalle società assicurative sul portafoglio di titoli disponibili per la vendita.

Nel terzo trimestre del 2010 sono state effettuate rettifiche per 1 milione.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti sono ammontati a 11 milioni e comprendono plusvalenze relative alla cessione di immobili (attività detenute fino a scadenza) nonché utili derivanti dalla cessione di altri investimenti partecipativi. Il dato dei primi tre trimestri del 2010 ha mostrato una riduzione rispetto ai 28 milioni di utili contabilizzati nei primi nove mesi del 2009 per la vendita di partecipazioni di minoranza.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 2.983 milioni, in calo del 13,2% rispetto ai primi nove mesi del 2009. La dinamica è stata determinata principalmente dalla flessione del margine d'interesse e del risultato dell'attività di negoziazione, di cui si è già riferito, non sufficientemente compensata dal calo dei costi operativi e dalle minori rettifiche di valore nette sui crediti. Il risultato del terzo trimestre, pari a 1.047 milioni, si è invece incrementato del 32,7% rispetto al secondo grazie soprattutto alla riduzione delle rettifiche e degli accantonamenti nonché al miglioramento del risultato dell'attività di intermediazione finanziaria.

Altre voci di ricavo e costo

Imposte sul reddito dell'operatività corrente

Le imposte di competenza del periodo su base corrente e differita hanno comportato accantonamenti per 1.066 milioni a fronte degli 800 milioni relativi ai primi nove mesi del 2009, che aveva beneficiato dei positivi effetti derivanti dall'affrancamento degli intangibles e del TFR (537 milioni). Anche nei primi nove mesi del 2010 si rileva un positivo impatto dell'affrancamento, ex D.L. 185/08, degli avviamenti di alcune banche del Gruppo a cui la Capogruppo ha conferito rami d'azienda, seppur contenuto in 86 milioni. L'onere del periodo comprende anche gli effetti di un'imposizione fiscale straordinaria introdotta in Ungheria (28 milioni) e il recupero (32 milioni) di maggiori imposte versate nell'esercizio 2008 all'estero con riferimento alla plusvalenza derivante dalla cessione di una partecipata.

Il tax rate del periodo, calcolato come semplice rapporto tra le imposte sul reddito dell'operatività corrente e il risultato corrente lordo, si attesta al 35,7%.

Oneri di integrazione (al netto delle imposte)

Gli oneri di integrazione al netto degli effetti fiscali sono stati pari a 54 milioni, in flessione rispetto ai 130 milioni rilevati nei primi nove mesi del precedente esercizio. La progressiva riduzione di tali oneri conferma il sostanziale completamento dei principali processi di integrazione delle banche del Gruppo.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili ed all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri si sono attestati a 296 milioni, senza variazioni di rilievo rispetto al corrispondente periodo del

2009. Nel corso del periodo non sono stati identificati indicatori di impairment inerenti al complesso delle attività immateriali e degli avviamenti iscritti in occasione di operazioni di acquisizione.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

L'utile dei gruppi di attività in via di dismissione è stato pari a 691 milioni, attribuibili alla plusvalenza netta di 648 milioni relativa alla cessione a State Street Co. del ramo securities services nonché ai risultati conseguiti dallo stesso ramo fino alla data di perfezionamento dell'operazione.

La plusvalenza dell'operazione è stata calcolata al netto degli oneri di diretta imputazione, sia di quelli già sostenuti (per consulenze, write off di sistemi dedicati, ecc.) sia di quelli ragionevolmente stimati in relazione alle garanzie d'uso prestate.

Il risultato si confronta con i 142 milioni di utili dei primi nove mesi del 2009 che includevano, oltre che i risultati conseguiti dal citato ramo di attività securities services, le plusvalenze relative alla vendita della Cassa di Risparmio di Orvieto e di alcuni sportelli ceduti nel mese di marzo 2009.

Risultato netto

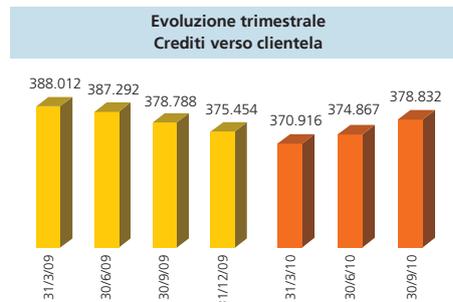
I primi nove mesi del 2010 si chiudono per il Gruppo con un utile netto di 2.200 milioni, in flessione del 2,7% rispetto ai 2.262 milioni dello stesso periodo del precedente esercizio.

Dall'analisi trimestrale si rileva per il terzo trimestre del 2010 un utile netto pari a 510 milioni, in calo di 492 milioni rispetto al secondo, che era stato peraltro influenzato per 663 milioni dall'apporto degli utili dei gruppi di attività in via di dismissione.

Gli aggregati patrimoniali

Crediti verso clientela

Voci	30.09.2010		31.12.2009		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	32.346	8,6	32.468	8,7	-122	-0,4
Mutui	165.597	43,7	165.655	44,1	-58	-
Anticipazioni e finanziamenti	128.515	33,9	127.762	34,0	753	0,6
Crediti da attività commerciale	326.458	86,2	325.885	86,8	573	0,2
Operazioni pronti c/termine	12.484	3,3	10.586	2,8	1.898	17,9
Crediti rappresentati da titoli	19.054	5,0	18.527	4,9	527	2,8
Crediti deteriorati	20.836	5,5	20.456	5,5	380	1,9
Crediti verso clientela	378.832	100,0	375.454	100,0	3.378	0,9



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 settembre 2010 i crediti a clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo sono risultati in crescita (+0,9%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio; la dinamica, condizionata da un contesto di mercato ancora incerto sulla continuità della ripresa economica, ha evidenziato un calo nel primo trimestre dell'anno e una ripresa nel secondo e terzo.

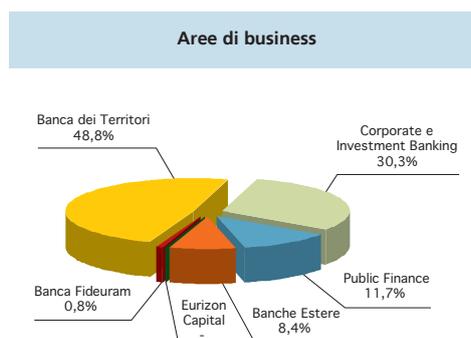
In particolare, tra i crediti commerciali (+0,2%) si evidenzia l'incremento delle forme tecniche delle anticipazioni e finanziamenti (+0,6%), utilizzate soprattutto dalle imprese, mentre si registra la stabilità dei mutui, a conferma della tenuta degli investimenti negli immobili residenziali. Per contro hanno mostrato una lieve flessione i conti correnti (-0,4%). Le operazioni di pronti contro termine attivi, poste in essere tipicamente con le imprese, sono risultate in aumento del 17,9%, mentre i crediti rappresentati da titoli hanno registrato un incremento del 2,8%. A seguito delle perduranti difficoltà delle imprese e delle famiglie, è proseguita la dinamica crescente dei crediti deteriorati (+1,9%).

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni destinate alle famiglie nei primi nove mesi del 2010 sono ammontate a circa 11 miliardi e quelle alle imprese hanno superato i 7 miliardi.

Al 30 settembre 2010 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è risultata pari al 16,0% per gli impieghi totali, evidenziando un trend cedente da inizio anno.

	30.09.2010		31.12.2009		variazioni	
					assolute	%
Banca dei Territori	177.541		178.239		-698	-0,4
Corporate e Investment Banking	110.202		107.616		2.586	2,4
Public Finance	42.629		41.186		1.443	3,5
Banche Estere	30.510		29.644		866	2,9
Eurizon Capital	113		171		-58	-33,9
Banca Fideuram	2.739		1.982		757	38,2
Totale aree di business	363.734		358.838		4.896	1,4
Centro di governo	15.098		16.616		-1.518	-9,1
Gruppo Intesa Sanpaolo	378.832		375.454		3.378	0,9

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta quasi la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, evidenzia crediti verso clientela sostanzialmente stabili (-0,4%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio. I contributi più significativi sono derivati dal Corporate e Investment Banking (+2,4%), grazie alla ripresa degli utilizzi di cassa delle controparti Large Corporate Italia e Mid Corporate, e da Public Finance (+3,5%) per effetto di nuove operazioni sviluppate nel periodo. Sono inoltre aumentati i finanziamenti di Banca Fideuram (+38,2%), in relazione alla crescita degli affidamenti in conto corrente e all'introduzione di una nuova operatività in pronti contro termine collateralizzati con operatori istituzionali, e delle Banche Estere (+2,9%). La riduzione degli impieghi del Centro di Governo (-9,1%) è in buona parte ascrivibile al rientro di operazioni di pronti contro termine attivi verso la Cassa di Compensazione e Garanzia.

Crediti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	30.09.2010		31.12.2009		Variazione	
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	
Sofferenze	6.634	1,8	5.365	1,4	1.269	
Incagli	9.663	2,5	10.375	2,8	-712	
Crediti ristrutturati	3.339	0,9	2.293	0,6	1.046	
Crediti scaduti / sconfinanti	1.200	0,3	2.423	0,7	-1.223	
Attività deteriorate	20.836	5,5	20.456	5,5	380	
Finanziamenti in bonis	338.942	89,5	336.471	89,6	2.471	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	19.054	5,0	18.527	4,9	527	
Crediti verso clientela	378.832	100,0	375.454	100,0	3.378	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al termine dei primi nove mesi del 2010 il Gruppo ha mostrato un incremento dell'1,9% dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Nonostante tale crescita, l'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela è rimasta stabile rispetto a inizio anno. La copertura delle attività deteriorate ritenuta idonea a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono alcune posizioni rilevanti, è pari al 43%, in aumento rispetto a fine 2009.

In particolare al 30 settembre 2010 i finanziamenti classificati in sofferenza si sono attestati a 6.634 milioni, in crescita di 1.269 milioni (+24%) da inizio anno con un'incidenza sul totale dei crediti pari all'1,8%.

Le partite in incaglio sono ammontate a 9.663 milioni segnando, rispetto al 31 dicembre 2009, un calo del 6,9% ascrivibile anche al perfezionamento di accordi di ristrutturazione che hanno determinato la riclassificazione di alcune posizioni di importo significativo. L'incidenza degli incagli sul totale dei crediti è scesa al 2,5%.

I crediti ristrutturati, pari a 3.339 milioni, sono infatti saliti del 46% rispetto al 31 dicembre 2009, a seguito dei citati accordi intervenuti con i debitori.

I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 1.200 milioni, in diminuzione del 50% anche grazie alla riclassifica tra i crediti in bonis di talune esposizioni relative al segmento regolamentare dei mutui residenziali a privati, a seguito dell'autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia all'utilizzo del modello interno per tale forma tecnica.

Attività finanziarie della clientela

(milioni di euro)

Voci	30.09.2010		31.12.2009		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta	434.833	51,6	425.159	51,7	9.674	2,3
Raccolta indiretta	434.136	51,5	424.452	51,7	9.684	2,3
Elisioni ^(a)	-26.230	-3,1	-27.965	-3,4	-1.735	-6,2
Attività finanziarie della clientela	842.739	100,0	821.646	100,0	21.093	2,6

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e obbligazioni in fondi valutate al fair value emesse dalle società del Gruppo e collocate dalle reti).

Al 30 settembre 2010 le attività finanziarie della clientela hanno raggiunto 843 miliardi, in crescita del 2,6% da inizio anno grazie al buon andamento sia della raccolta diretta, determinato essenzialmente dall'espansione delle operazioni pronti contro termine e prestito titoli, sia della raccolta indiretta. Quest'ultima ha beneficiato dell'evoluzione del risparmio gestito, in aumento del 3,4%, e, in misura minore, della raccolta amministrata (+0,9%).

La dinamica del gestito è riconducibile in particolar modo alle gestioni patrimoniali, segnatamente nel mercato "private", che ha anche tratto vantaggio dall'investimento dei capitali rientrati con lo scudo fiscale, ed ai prodotti assicurativi. Permane la debolezza della domanda nel comparto dei fondi comuni.

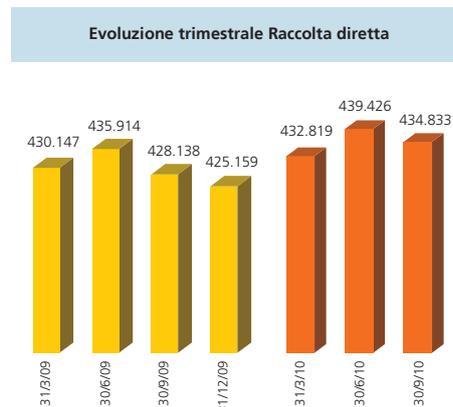
Raccolta diretta

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, e le polizze assicurative con prevalenti caratteristiche finanziarie.

Voci	(milioni di euro)					
	30.09.2010		31.12.2009		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	196.836	45,2	198.356	46,7	-1.520	-0,8
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	15.121	3,5	7.422	1,7	7.699	
Obbligazioni	121.265	27,9	124.955	29,4	-3.690	-3,0
di cui: valutate al fair value (*)	1.740	0,4	3.225	0,8	-1.485	-46,0
Certificati di deposito	22.387	5,1	25.475	6,0	-3.088	-12,1
Passività subordinate	24.277	5,6	22.981	5,4	1.296	5,6
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)	24.617	5,7	24.926	5,9	-309	-1,2
Altra raccolta	30.330	7,0	21.044	4,9	9.286	44,1
di cui: valutate al fair value (*)	-	-	-	-	-	-
Raccolta diretta da clientela	434.833	100,0	425.159	100,0	9.674	2,3

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

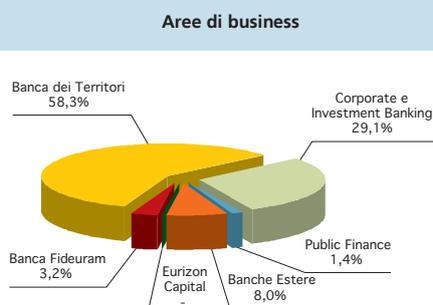


La consistenza della raccolta diretta da clientela, pari a 435 miliardi, è risultata in crescita (+2,3%) rispetto a fine dicembre 2009.

Nel dettaglio hanno fornito un contributo positivo le operazioni pronti contro termine e prestito titoli, che sono raddoppiate rispetto al 31 dicembre 2009, e le passività subordinate (+5,6%). E' inoltre aumentata di oltre 9 miliardi l'altra raccolta, il cui sviluppo è stato determinato soprattutto da nuove emissioni di commercial paper da parte di società estere del Gruppo. Per contro hanno evidenziato un calo le obbligazioni (-3%), pur confermando la loro importanza nel funding complessivo del Gruppo, i conti correnti e depositi (-0,8%), i certificati di deposito (-12,1%) e le passività finanziarie del comparto assicurativo (-1,2%).

Al termine dei primi nove mesi del 2010 la quota di raccolta diretta del Gruppo sul mercato domestico (secondo la definizione armonizzata BCE) è stata pari al 16,7%, in flessione da inizio anno, principalmente per effetto della componente dei depositi e dei certificati di deposito.

	(milioni di euro)			
	30.09.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	217.351	220.955	-3.604	-1,6
Corporate e Investment Banking	108.428	94.900	13.528	14,3
Public Finance	5.045	6.461	-1.416	-21,9
Banche Estere	29.943	28.564	1.379	4,8
Eurizon Capital	20	3	17	
Banca Fideuram	11.851	13.604	-1.753	-12,9
Totale aree di business	372.638	364.487	8.151	2,2
Centro di governo	62.195	60.672	1.523	2,5
Gruppo Intesa Sanpaolo	434.833	425.159	9.674	2,3



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta della Banca dei Territori, che rappresenta il 58% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, ha registrato un calo dell'1,6% rispetto a inizio anno, determinato principalmente dalla provvista in titoli. In crescita è risultata la provvista del Corporate e Investment Banking (+14,3%), che ha tratto vantaggio dall'espansione dell'operatività in pronti contro termine e dall'attività di collocamento di titoli obbligazionari di Banca IMI, e delle Banche Estere (+4,8%). Per contro ha mostrato una flessione la raccolta di Public Finance (-21,9%), essenzialmente per il calo della liquidità sui conti correnti passivi della clientela, e di Banca Fideuram (-12,9%), in relazione al riposizionamento della liquidità nel risparmio gestito e alla sottoscrizione di titoli obbligazionari. La crescita evidenziata dal Centro di Governo (+2,5%) è principalmente ascrivibile ai debiti verso clientela della Capogruppo mediante operazioni di pronti contro termine nei confronti della Cassa di Compensazione e Garanzia e ai fondi resi disponibili da Cassa Depositi e Prestiti per sostenere il credito alle piccole e medie imprese.

Raccolta indiretta

Voci	30.09.2010		31.12.2009		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento	74.685	17,2	80.140	18,9	-5.455	-6,8
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	3.620	0,8	3.417	0,8	203	5,9
Gestioni patrimoniali	76.858	17,7	65.820	15,5	11.038	16,8
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	75.180	17,3	71.343	16,8	3.837	5,4
Rapporti con clientela istituzionale	9.791	2,3	11.423	2,7	-1.632	-14,3
Risparmio gestito	240.134	55,3	232.143	54,7	7.991	3,4
Raccolta amministrata	194.002	44,7	192.309	45,3	1.693	0,9
Raccolta indiretta	434.136	100,0	424.452	100,0	9.684	2,3

(milioni di euro)

Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 settembre 2010, la raccolta indiretta è stata pari a 434 miliardi, presentando un incremento di 9,7 miliardi (+2,3%) rispetto ai valori del 31 dicembre 2009. Si segnala che i dati sono esposti al netto dei titoli di terzi in deposito relativi ai rapporti ricompresi nel ramo d'azienda securities services, ceduto nel secondo trimestre dell'esercizio corrente.

Il risparmio gestito, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato complessivo, ha superato i 240 miliardi (+3,4%). A tale andamento hanno contribuito positivamente le gestioni patrimoniali (+16,8%) e le polizze vita (+5,4%), che hanno ampiamente compensato l'andamento riflessivo dei fondi comuni (-6,8%). Nel comparto assicurativo la nuova produzione di Intesa Vita, EurizonVita, Sud Polo Vita e Centro Vita Assicurazioni ha superato, nel periodo, i 10 miliardi rispetto ai 9 miliardi rilevati nei primi nove mesi del 2009.

Anche il risparmio amministrato ha presentato un incremento (+0,9%), ascrivibile alle posizioni in titoli della clientela istituzionale.

Attività e passività finanziarie

Voci	30.09.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	90.517	70.900	19.617	27,7
<i>di cui fair value contratti derivati</i>	<i>52.087</i>	<i>37.913</i>	<i>14.174</i>	<i>37,4</i>
Attività finanziarie valutate al fair value	33.252	31.982	1.270	4,0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	60.307	50.943	9.364	18,4
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.205	4.561	-356	-7,8
Totale attività finanziarie	188.281	158.386	29.895	18,9
Passività finanziarie di negoziazione	58.140	42.264	15.876	37,6
<i>di cui fair value contratti derivati</i>	<i>55.374</i>	<i>39.863</i>	<i>15.511</i>	<i>38,9</i>

(milioni di euro)

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, in quanto ricomprese nell'aggregato della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è aumentato del 18,9% principalmente per la dinamica di negoziazione, cresciute da 71 miliardi a 91 miliardi. L'aumento è principalmente ascrivibile ai derivati di negoziazione e, in misura minore, alle obbligazioni e altri titoli di debito. L'attività in derivati risulta tuttavia sostanzialmente pareggiata: l'incremento del fair value dei contratti derivati attivi trova infatti riscontro in un incremento simile del fair value relativo ai contratti passivi.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita hanno presentato una crescita del 18,4%, prevalentemente attribuibile alle società del comparto assicurativo che detengono la parte più rilevante di tale aggregato.

Le attività finanziarie valutate al fair value hanno registrato un incremento (+4%) mentre le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono risultate in calo (-7,8%).

Nella tabella che segue sono riportati gli stock di titoli oggetto di riclassifica presenti in portafoglio al 30 settembre 2010 con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di patrimonio netto, derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato.

Si segnala che:

- nelle colonne relative alle "Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)" sono stati evidenziati gli utili e le perdite che sarebbero stati rilevati quali componenti della "redditività complessiva" (ossia a conto economico o come variazioni delle riserve da valutazione) nei primi 9 mesi del 2010 se non fosse stato effettuato il trasferimento;
- nelle colonne relative alle "Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)" sono stati evidenziati gli utili e le perdite effettivamente rilevati quali componenti della "redditività complessiva" (ossia a conto economico o come variazioni delle riserve da valutazione) nei primi 9 mesi del 2010, una volta effettuato il trasferimento.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 30.09.2010	Fair value al 30.09.2010	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nel periodo (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	3.297	3.076	150	48	1	67
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	85	85	-30	5	-30	5
Azioni e fondi	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	109	109	2	-	2	2
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	6.464	5.209	-189	141	459	146
Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	185	155	-5	-18	-	-18
TOTALE			10.140	8.634	-72	176	432	202

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nel periodo sarebbero state rilevate maggiori componenti di reddito valutative negative per 504 milioni così composte:

- storno di componenti positive di reddito registrate a seguito del trasferimento per 432 milioni, riferibili per 6 milioni a rettifiche di valore, per 482 milioni a variazioni positive di fair value per effetto delle coperture e per 44 milioni a variazioni negative delle Riserve da valutazione di patrimonio netto;
- il ripristino delle componenti negative di reddito che sarebbero state rilevate in assenza di trasferimento pari a 72 milioni, riferibili per 99 milioni a rivalutazioni in conto economico dei titoli riclassificati, per 482 milioni a variazioni positive di fair value per effetto delle coperture e per 653 milioni a variazioni in diminuzione delle Riserve da valutazione di patrimonio netto.

Inoltre la mancata riclassificazione non avrebbe comportato la rilevazione di altre componenti positive di reddito per 26 milioni, ricollegabili per 12 milioni al rilascio del costo ammortizzato dei titoli riclassificati.

Nel complesso le attività riclassificate avrebbero subito una svalutazione al 30 settembre 2010 pari a 1.506 milioni, di cui 287 milioni da rilevare a conto economico e 1.219 milioni da rilevare alla voce Riserve da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita del Patrimonio Netto.

Nel corso del 2010 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

Il tasso di interesse effettivo complessivamente riferibile al portafoglio titoli riclassificato è pari al 3,16% (3,1% al 31 dicembre 2009).

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 30 settembre 2010 è risultata negativa per 2 miliardi, a fronte di 0,8 miliardi rilevati a fine 2009 ed in coerenza con la politica del Gruppo mirata a privilegiare il profilo di liquidità. Nel contempo si segnala il permanere di una favorevole situazione di liquidità nei rapporti con la clientela.

Il patrimonio netto

Al 30 settembre 2010 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 52.978 milioni a fronte dei 52.681 milioni rilevati al termine del precedente esercizio. La variazione del patrimonio è dovuta principalmente alla dinamica delle riserve e alla distribuzione del dividendo relativo all'esercizio 2009. Nel corso dei primi nove mesi dell'anno non vi sono state variazioni del capitale sociale.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2009	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 30.09.2010	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-135	-181	-316	27,9
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-451	-465	-916	80,8
Leggi speciali di rivalutazione	343	-	343	-30,2
Altre	-187	-58	-245	21,5
Riserve da valutazione	-430	-704	-1.134	100,0

Al 30 settembre 2010 le riserve da valutazione hanno ampliato il saldo negativo a 1.134 milioni rispetto a quello, sempre negativo, di 430 milioni a fine 2009. Il peggioramento è imputabile alla copertura dei flussi finanziari (465 milioni la variazione del periodo) ed alle attività finanziarie disponibili per la vendita (-181 milioni). Le riserve disposte ai sensi di leggi speciali di rivalutazione sono rimaste invariate.

Il patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti al 30 settembre 2010 sono stati determinati con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia secondo la normativa Basilea 2.

Si ricorda che il Gruppo Intesa Sanpaolo a partire dal 31 dicembre 2008 utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito il metodo dei rating interni di base (cosiddetto metodo FIRB, Foundation Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)". Inoltre ad inizio 2010 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione per l'utilizzo, a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2009, dei metodi interni AMA per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi.

Si rammenta inoltre che la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo, a partire dal 30 giugno 2010, ad utilizzare il metodo interno per la determinazione del requisito a fronte del rischio di credito per il segmento regolamentare "mutui residenziali a privati".

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	(milioni di euro)	
	30.09.2010	31.12.2009
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (Tier 1)	31.680	30.205
di cui: preferred shares	4.500	4.499
Patrimonio supplementare (Tier 2)	16.305	15.472
Meno: elementi da dedurre	-3.576	-2.923
PATRIMONIO DI VIGILANZA	44.409	42.754
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	44.409	42.754
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	310.345	316.258
Rischi di mercato	15.669	16.804
Rischi operativi	28.507	28.113
Altri rischi specifici	449	473
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	354.970	361.648
Coefficienti di solvibilità %		
Core Tier 1 ratio	7,7	7,1
Tier 1 ratio	8,9	8,4
Total capital ratio	12,5	11,8

Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, che continuano ad essere dedotti dal totale.

Al 30 settembre 2010 il patrimonio di vigilanza complessivo ammonta a 44.409 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 354.970 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Il Patrimonio di vigilanza tiene conto, oltre che del risultato dell'operatività ordinaria, anche di una stima dei dividendi da pagarsi a valere sull'utile 2010, quantificata – in via convenzionale – nei 3/4 dei dividendi distribuiti a valere sull'utile 2009 (774 milioni dei 1.033 milioni complessivi).

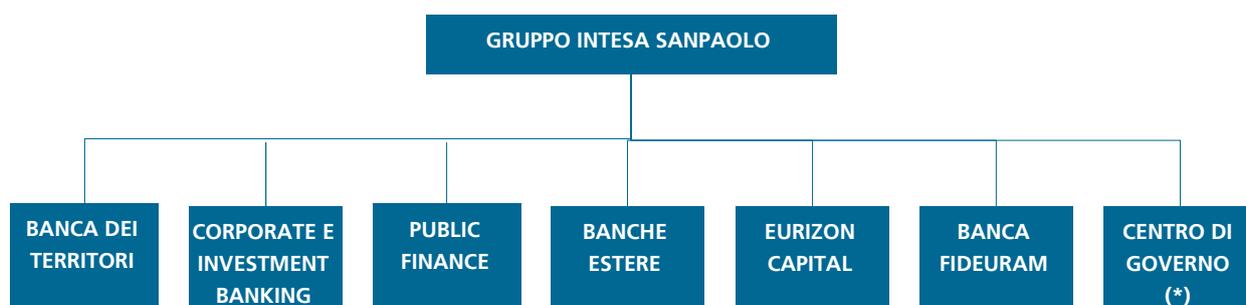
Tutti i coefficienti di solvibilità sono in miglioramento rispetto al 31 dicembre 2009. Il coefficiente di solvibilità totale si colloca al 12,5%; il rapporto tra il Patrimonio di base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta all'8,9%. Il rapporto tra Patrimonio di vigilanza di base al netto delle preferred shares e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari al 7,7%.

L'aumento dei coefficienti rispetto al 31 dicembre 2009 deriva, oltre che dall'operatività ordinaria, dalla cessione delle attività di securities services (+37 centesimi di punto sul Core Tier 1) e dall'applicazione del modello interno nella determinazione dei requisiti patrimoniali relativi ai mutui residenziali concessi a privati, a seguito dell'autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia (+13 centesimi di punto sul Core Tier 1). In diminuzione ha inciso l'acquisizione degli sportelli del Monte dei Paschi di Siena (-7 centesimi sul Core Tier1) e l'acquisizione del 50% di Intesa Vita (-11 centesimi sul Core Tier1). Con riferimento a quest'ultima operazione, si segnala che nel resoconto al 30 settembre 2010 la contabilizzazione ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3 è stata effettuata in via provvisoria e quindi anche gli impatti sul patrimonio di vigilanza potranno variare marginalmente a seguito della contabilizzazione definitiva in sede di chiusura del Bilancio 2010.

Si ricorda, infine, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esercitato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno e al 30 settembre 2010 tengono conto di tale disposizione (l'effetto sul Core Tier 1 è pari a +7 centesimi di punto sui valori al 30 settembre 2010).

I risultati per settori di attività

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in sei Business Units. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



(*) Include la Tesoreria di Gruppo.

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nei primi nove mesi del 2010.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel terzo trimestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico, i principali aggregati patrimoniali, nonché i più significativi indicatori di redditività.

A partire da inizio 2010 sono stati divisionalizzati i risultati del Gruppo Banca CR Firenze, incluse le Casse del Centro, in precedenza interamente attribuiti alla Divisione Banca dei Territori e si è provveduto a riesporre i dati posti a confronto, in coerenza con i nuovi perimetri. In particolare, le 11 banche del gruppo fiorentino sono state segmentate omogeneizzando i criteri di portafogliazione della clientela rispetto a quelli delle altre banche del Gruppo e le società prodotte sono state allocate in base al centro di responsabilità.

Inoltre Zao Banca Intesa, che dal 1° gennaio 2010 si è fusa con KMB Bank dando vita a Banca Intesa Russia, è stata ricompresa nel perimetro della Divisione Banche Estere (precedentemente la Banca era sotto la responsabilità della Divisione Corporate e Investment Banking).

Infine nel mese di luglio 2010 Fideuram Vita, la società del comparto assicurativo in precedenza controllata da EurizonVita, è uscita dal perimetro di consolidamento della Banca dei Territori ed è stata ricompresa nella Business Unit Banca Fideuram.

Si segnala che i valori del capitale allocato e, di conseguenza, dell'indicatore EVA sono stati determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare di Basilea 2.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Public Finance	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti								
30.09.2010	7.312	2.561	240	1.698	203	573	-275	12.312
30.09.2009	7.520	2.781	327	1.674	190	521	242	13.255
Variazione % ^(a)	-2,8	-7,9	-26,6	1,4	6,8	10,0		-7,1
Oneri operativi								
30.09.2010	-4.354	-656	-56	-852	-97	-255	-549	-6.819
30.09.2009	-4.371	-648	-60	-864	-92	-262	-639	-6.936
Variazione % ^(a)	-0,4	1,2	-6,7	-1,4	5,4	-2,7	-14,1	-1,7
Risultato della gestione operativa								
30.09.2010	2.958	1.905	184	846	106	318	-824	5.493
30.09.2009	3.149	2.133	267	810	98	259	-397	6.319
Variazione % ^(a)	-6,1	-10,7	-31,1	4,4	8,2	22,8		-13,1
Risultato netto								
30.09.2010	657	1.061	103	324	52	114	-111	2.200
30.09.2009	783	912	103	255	41	104	64	2.262
Variazione % ^(a)	-16,1	16,3	-	27,1	26,8	9,6		-2,7
Crediti verso clientela								
30.09.2010	177.541	110.202	42.629	30.510	113	2.739	15.098	378.832
31.12.2009	178.239	107.616	41.186	29.644	171	1.982	16.616	375.454
Variazione % ^(b)	-0,4	2,4	3,5	2,9	-33,9	38,2	-9,1	0,9
Raccolta diretta da clientela								
30.09.2010	217.351	108.428	5.045	29.943	20	11.851	62.195	434.833
31.12.2009	220.955	94.900	6.461	28.564	3	13.604	60.672	425.159
Variazione % ^(b)	-1,6	14,3	-21,9	4,8		-12,9	2,5	2,3

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2010 e 30.09.2009.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2010 e 31.12.2009.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2010	30.09.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	4.357	4.753	-396	-8,3
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	25	102	-77	-75,5
Commissioni nette	2.514	2.340	174	7,4
Risultato dell'attività di negoziazione	65	91	-26	-28,6
Risultato dell'attività assicurativa	336	224	112	50,0
Altri proventi (oneri) di gestione	15	10	5	50,0
Proventi operativi netti	7.312	7.520	-208	-2,8
Spese del personale	-2.491	-2.500	-9	-0,4
Spese amministrative	-1.857	-1.854	3	0,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-6	-17	-11	-64,7
Oneri operativi	-4.354	-4.371	-17	-0,4
Risultato della gestione operativa	2.958	3.149	-191	-6,1
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-56	-58	-2	-3,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.436	-1.263	173	13,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-4	-31	-27	-87,1
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.462	1.797	-335	-18,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-577	-726	-149	-20,5
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-36	-94	-58	-61,7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-192	-192	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-2	-2	-
Risultato netto	657	783	-126	-16,1
Capitale allocato	9.706	9.915	-209	-2,1
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	59,5	58,1	1,4	2,4
ROE annualizzato	9,1	10,6	-1,5	-14,3
EVA (milioni di euro)	246	437	-191	-43,7

Dati operativi	30.09.2010	31.12.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	177.541	178.239	-698	-0,4
Raccolta diretta da clientela	217.351	220.955	-3.604	-1,6
<i>di cui: debiti verso clientela</i>	<i>139.400</i>	<i>140.119</i>	<i>-719</i>	<i>-0,5</i>
<i>titoli in circolazione</i>	<i>59.401</i>	<i>61.882</i>	<i>-2.481</i>	<i>-4,0</i>
<i>passività finanziarie valutate al fair value</i>	<i>18.550</i>	<i>18.954</i>	<i>-404</i>	<i>-2,1</i>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Banca dei Territori ha realizzato nei primi nove mesi del 2010 proventi operativi netti pari a 7.312 milioni, che rappresentano il 59% dei ricavi consolidati del Gruppo, in flessione del 2,8% rispetto a quelli del corrispondente periodo del 2009. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-8,3%) che vede tra le principali determinanti il minor contributo riveniente dalla raccolta da clientela a seguito del calo dei tassi di mercato che si è tradotto in una diminuzione del mark-down. Il margine di interesse è stato altresì penalizzato dalla cancellazione della commissione di massimo scoperto a partire dalla fine di giugno 2009. In positivo hanno invece agito i benefici derivanti dall'attività di copertura e dalla crescita dei volumi medi di raccolta diretta. Le commissioni nette sono per contro aumentate (+7,4%), traendo vantaggio dal buon andamento del risparmio gestito, dai maggiori collocamenti di prodotti del comparto bancassicurazione, nonché dall'introduzione della commissione di disponibilità fondi. Tra le altre componenti di ricavo ha

presentato una variazione positiva il risultato della gestione assicurativa, passato da 224 milioni dei primi nove mesi del 2009 a 336 milioni grazie all'oculata gestione dei portafogli finanziari e al buon andamento della nuova produzione sostenuta dalle polizze tradizionali del ramo vita. Gli oneri operativi, pari a 4.354 milioni, esprimono un lieve risparmio rispetto a quelli del medesimo periodo dello scorso anno (-0,4%). Il risultato della gestione operativa è ammontato a 2.958 milioni, in diminuzione del 6,1% rispetto ai primi nove mesi del 2009. Dopo maggiori rettifiche di valore nette su crediti (+13,7%) il risultato corrente al lordo delle imposte è stato pari a 1.462 milioni, in calo del 18,6%. Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 36 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 192 milioni, il risultato netto si è attestato a 657 milioni, in riduzione del 16,1%.

Analizzando la dinamica trimestrale, il terzo trimestre ha presentato, in raffronto al secondo, un risultato della gestione operativa in diminuzione del 7,9% a causa della flessione dei ricavi determinata dall'usuale rallentamento stagionale estivo dell'operatività commerciale e dai minori collocamenti di prodotti con commissioni up-front. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato un aumento dell'11,4% grazie alle minori rettifiche su crediti.

La Divisione ha assorbito il 42% del capitale del Gruppo, in linea con il livello evidenziato nei primi nove mesi del 2009. In valore assoluto il capitale, pari a 9.706 milioni, si è ridotto (-2,1%) principalmente per il contenimento dell'attivo a rischio correlato al comparto retail. In conseguenza delle dinamiche descritte del capitale allocato e del risultato netto, il ROE annualizzato si è attestato al 9,1%, in flessione rispetto ai primi nove mesi del 2009. La creazione di valore è stata pari a 246 milioni, in diminuzione rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Le consistenze patrimoniali a fine settembre 2010 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 177.541 milioni, sostanzialmente stabili (-0,4%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio. La raccolta diretta da clientela, pari a 217.351 milioni, ha mostrato una riduzione da inizio anno (-1,6%) principalmente ascrivibile al calo della provvista in titoli.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
Missione	<p>Servire la clientela famiglie, personal, small business, "private" e le piccole e medie imprese creando valore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> o il presidio capillare del territorio o l'attenzione alla specificità dei mercati locali o la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio o la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale che fanno capo alla Business Unit
Struttura organizzativa	
Direzione Marketing Privati	Presidia i segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione)
Direzione Marketing Small Business	Presidia le attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e accordato di gruppo inferiore ad 1 milione
Direzione Marketing Imprese	Preposta alla gestione delle aziende con fatturato di gruppo compreso tra 2,5 e 150 milioni
Intesa Sanpaolo Private Banking	Dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori ad 1 milione di euro
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo e della monetica (Moneta, nel cui ambito è confluita Setefi, specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici) e nei servizi fiduciari
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit
Società del comparto assicurativo e previdenziale	Specializzate nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio
Struttura distributiva	Oltre 5.700 punti operativi, incluse le filiali retail, imprese e private, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 8 Direzioni Regionali, poste a coordinamento di 22 Aree/Banche Rete, disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio e un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e risorse assegnate

A partire da inizio 2010 il perimetro della Banca dei Territori è stato interessato dalle operazioni di divisionalizzazione delle banche del gruppo Banca CR Firenze, incluse le Casse del Centro, rendendo così omogenei i criteri di portafogliazione della clientela rispetto a quelli delle altre banche rete.

Nel mese di giugno è stato perfezionato l'acquisto di 50 filiali di Banca Monte dei Paschi di Siena da parte di Banca CR Firenze.

A fine luglio Fideuram Vita, la società del comparto assicurativo in precedenza controllata da EurizonVita, è uscita dal perimetro di consolidamento della Banca dei Territori ed è stata ricompresa nella Business Unit Banca Fideuram.

Direzione Marketing Privati

Risparmio	<p>Nel terzo trimestre del 2010 l'offerta dei prodotti di risparmio è stata ampliata con il lancio di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – “Focus Azioni Strategia Flessibile”, un nuovo comparto del fondo comune “Eurizon Easy Fund” dedicato ai clienti che desiderano investire nei mercati azionari cautelandosi nel contempo dalle oscillazioni. Il fondo mira a conseguire, su un orizzonte temporale di almeno 7 anni, un rendimento in linea con quello storicamente registrato dagli indici azionari dei paesi occidentali nel lungo periodo, proteggendo dalla volatilità dei mercati; – “Area Flessibile”, una nuova proposta di investimento della polizza “Unit Prospettiva” indirizzata ai clienti che desiderano cogliere le opportunità dei mercati finanziari entro un livello massimo di rischio e volatilità. L'offerta consente di scegliere tra i seguenti fondi: “Capitale Attivo Base”, “Capitale Attivo Standard” e “Capitale Attivo Plus”, differenziati in relazione ai rendimenti attesi e ai livelli massimi di volatilità annua. I nuovi fondi hanno una gestione caratterizzata da un'ampia libertà di selezione degli investimenti, da una costante ricerca di ottimizzazione del rendimento e dalla possibilità di modulare dinamicamente la componente monetaria, obbligazionaria e azionaria in base all'evoluzione dei mercati.
Carte, internet e mobile banking	<p>Nel corso del terzo trimestre la gamma delle carte si è arricchita di due nuovi prodotti:</p> <ul style="list-style-type: none"> – “Milano AmaMiCard”, la prima carta del turista multifunzione e ad alto contenuto innovativo che consente di usufruire di numerosi servizi utili per vivere la città, dai trasporti pubblici agli accessi a musei ed eventi culturali, offrendo nel contempo alcune delle funzionalità tradizionali di una carta di pagamento; – la carta di credito “Commercial”, dedicata ai clienti small business, imprese e corporate, emessa su circuito VISA e utilizzabile per il pagamento delle spese collegate all'attività aziendale e professionale. Grazie alla sua flessibilità, la carta può essere personalizzata in base alle esigenze dei clienti. <p>La carta rappresenta il primo passo di un'offerta articolata dedicata alle aziende che si arricchirà nel 2011 con il rilascio della nuova “SuperFlash Commercial”.</p>
Mutui	<p>Nel corso del terzo trimestre il programma di restyling dei piani di ammortamento di “Domus Block”, il mutuo fondiario a tasso variabile con CAP (tetto massimo del tasso di interesse), è stato arricchito con l'introduzione di nuove finalità (acquisto più ristrutturazione, costruzione, ristrutturazione e piccola ristrutturazione di immobili a uso abitativo sia prima che seconda casa) e di un meccanismo che, in caso di concessione di condizioni derogate, consente di ridurre in via automatica il CAP in misura pari alla deroga applicata allo spread.</p>
Finanziamenti	<p>Ad inizio settembre è stata lanciata una campagna relativa a “Prestito Scuola”, un nuovo prodotto dedicato alle famiglie che desiderano finanziare le spese per l'istruzione e la formazione, ad un tasso promozionale valido fino a fine anno. Tale finanziamento, di importo massimo pari a 5.000 euro, permette con un iter semplice e veloce di diluire nel tempo (da 12 a 24 mesi) le spese per la scuola, quali l'acquisto di libri e materiali, il pagamento delle tasse universitarie, di corsi di lingue o l'acquisto di personal computer.</p>

Direzione Marketing Small Business

Finanziamenti

Nel terzo trimestre dell'esercizio è stato lanciato il nuovo prodotto "Anticipo su prenotazioni alberghiere". Si tratta di un finanziamento a breve termine con durata massima di 8 mesi che risponde alle esigenze delle aziende che operano nel settore dell'accoglienza e del turismo con liquidità caratterizzata da forte stagionalità consentendo di disporre in anticipo dei flussi di cassa derivanti dalle prenotazioni documentate per un importo pari al 50% dell'ammontare.

È stato inoltre presentato "Anticipo Fatture a carico della Pubblica Amministrazione", il prodotto dedicato alle piccole e medie imprese che vantano crediti di natura commerciale nei confronti di Enti della Pubblica Amministrazione di cui la Banca sia tesoriere/cassiere. I destinatari (clienti small business e imprese con rating interno adeguato) potranno smobilizzare tali crediti fino al 100% dell'importo vantato. Il finanziamento dovrà essere assistito dalla cessione del credito pro-solvendo, dalla sottoscrizione da parte dell'Ente di un apposito accordo commerciale con la Banca e dal rilascio di una certificazione da parte dell'Ente circa la certezza ed esigibilità del credito.

Accordi

È stato siglato un accordo tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e Fiavet (Federazione Italiana delle Associazioni Imprese di Viaggi e Turismo) che prevede, per le imprese associate, due conti correnti (Conto Commercio e Conto Business Illimitato) a condizioni di favore oltre alla possibilità di ottenere aperture di credito a tassi agevolati, anche sotto forma di anticipo di incassi futuri.

In collaborazione con Agriventure è stato inoltre realizzato il progetto "Countersign", che mette a disposizione strumenti per lo sviluppo del settore agroalimentare e per la gestione del rischio, favorendo l'acquisizione di nuovi rapporti. Il progetto prevede la sottoscrizione di accordi commerciali con gli operatori associati a Cantine, Consorzi, Latterie, Molini ecc., che garantiscono condizioni agevolate per gli associati.

Direzione Marketing Imprese

Accordi

Nel mese di settembre Intesa Sanpaolo e Confindustria hanno sottoscritto un accordo per favorire la crescita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese industriali italiane in un contesto reso problematico dalla difficile situazione economica.

L'accordo conferma e prolunga le misure anticrisi previste dall'intesa di luglio 2009:

- linea di credito aggiuntiva per la gestione degli insoluti;
- programmi di ricapitalizzazione per il rafforzamento patrimoniale;
- prolungamento fino a 270 giorni delle scadenze a breve termine;
- rinvio rate su mutui e leasing.

Inoltre, l'accordo prevede un plafond di 10 miliardi per gli investimenti negli ambiti ritenuti strategici per rilanciare la competitività delle aziende italiane:

- internazionalizzazione, attraverso il supporto operativo in 40 paesi e le consulenze specialistiche da parte del polo per l'internazionalizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- innovazione, con il finanziamento di programmi di ricerca, l'acquisizione di nuove tecnologie e la creazione di un raccordo tra banca, impresa e università;
- crescita dimensionale, attraverso le iniziative di rafforzamento patrimoniale delle imprese e la promozione delle reti d'impresa e delle sinergie territoriali.

Internazionalizzazione

Nel corso del trimestre è stata presentata una nuova proposta commerciale, denominata Export 360°, sviluppata in sinergia con la Divisione Corporate e Investment Banking. La proposta integra le diverse modalità di finanziamento di un'operazione commerciale export, dall'anticipo su ordini/contratti allo smobilizzo di fatture. Export 360° ha l'obiettivo di:

- finanziare le imprese che operano con l'estero per forniture continuative e commesse che prevedono tempi prolungati tra la stipula del contratto/ordine e il pagamento della fornitura;
- condividere e formalizzare con l'impresa cliente un piano per incrementare la canalizzazione dei flussi derivanti da questo genere di transazioni;
- stimolare la rete delle filiali ad un approccio che consideri il ciclo completo dell'operatività export del cliente.

Intesa Sanpaolo Private Banking

Nel terzo trimestre del 2010 l'attività di private banking è proseguita coerentemente con le linee strategiche: innovazione nell'offerta, focalizzazione dell'azione commerciale sul risparmio gestito e sullo sviluppo delle sinergie con gli altri mercati, attività di comunicazione a sostegno del brand, ottimizzazione della struttura distributiva e del modello di servizio.

Riguardo all'innovazione nel modello di offerta è stato attivato il nuovo servizio Private Top, attraverso il quale il cliente, con un'unica commissione mensile, può accedere ad una gamma completa di servizi bancari e d'investimento. Parallelamente, è in corso l'attività di sviluppo del servizio di Active advisory, che consentirà di offrire un servizio di consulenza particolarmente qualificato alla fascia alta di clientela. Dal mese di settembre è operativo il nuovo modello di valutazione dell'adeguatezza delle operazioni disposte dai clienti, basato sulla soddisfazione dei bisogni in materia di investimenti dichiarati dai clienti stessi. Questa innovazione rientra nel più ampio "Progetto Risparmio", attivato dalla Capogruppo, che si pone l'obiettivo di rivedere il modello di prestazione dei servizi di investimento e di rafforzare la posizione del Gruppo nell'ambito della gestione del risparmio. Per quanto concerne i prodotti, è proseguita l'attività di collocamento di obbligazioni sia di Gruppo sia di primari emittenti terzi. Relativamente ai certificati, realizzati in collaborazione con Banca IMI, l'attività è stata concentrata nella ricerca di formule innovative e di sottostanti particolari.

L'azione commerciale si è focalizzata sui prodotti di risparmio gestito e sullo sviluppo di nuove relazioni con la clientela. Nel periodo sono proseguite le iniziative volte a ricercare opportunità di business potenziale per il Gruppo, con particolare attenzione allo sviluppo delle sinergie commerciali con le imprese della Divisione Banca dei Territori (progetto "Imprese – Banca Private"), con il Mid Corporate (progetto "Modello di Business Integrato Private e Corporate") e con il Large Corporate.

E' inoltre continuata l'attività di comunicazione a sostegno del brand anche attraverso l'organizzazione di iniziative sul territorio quali eventi, sponsorizzazioni e co-branding. Per quanto riguarda l'ottimizzazione della struttura distributiva e del modello di servizio, nel terzo trimestre è proseguito il processo di integrazione delle reti private del Gruppo e, in particolare, le azioni si sono concentrate sul progetto di integrazione del ramo di private banking di CR Firenze. Sono infine continuati gli interventi di razionalizzazione della rete, volti a ridurre il numero dei presidi private senza intaccare la potenzialità della struttura.

Società prodotto

Nel corso dei primi nove mesi del 2010 Mediocredito Italiano ha erogato finanziamenti per 1,5 miliardi, in riduzione di circa il 9% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Le operazioni canalizzate dalle reti Intesa Sanpaolo rappresentano il 94% del totale. Con riferimento all'attività di istruttoria svolta in outsourcing per conto delle reti del Gruppo, durante i primi nove mesi dell'anno sono stati formalizzati pareri positivi per 814 milioni a fronte di 532 milioni dello stesso periodo del 2009 e di 740 milioni dell'intero esercizio 2009. Nel corso del terzo trimestre è stata realizzata un'intensa attività di sviluppo commerciale sul territorio, con incontri effettuati presso tutte le succursali di Mediocredito e presso le Direzioni Regionali della Banca dei Territori. E' stata avviata una specifica campagna dedicata al finanziamento dell'innovazione per dare nuovo slancio all'attività commerciale in questo comparto. Rilevanti sono stati i finanziamenti a supporto degli investimenti in impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare nel campo fotovoltaico, investimenti stimolati da un sistema di incentivazione pubblica particolarmente favorevole.

Mediocredito Italiano ha conseguito nei primi nove mesi del 2010 un risultato della gestione operativa pari a 118 milioni, in riduzione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-8,7%), a causa principalmente di minori interessi netti. Tale componente nei primi tre trimestri del 2009 aveva beneficiato della maggiore reattività del costo della raccolta rispetto al rendimento degli impieghi in un contesto di tassi decrescenti. Il confronto è stato effettuato su basi omogenee escludendo dai risultati dei primi nove mesi del 2009 i dividendi ricevuti da Leasint (57 milioni), società controllata fino al 31 dicembre 2009.

L'attività di credito al consumo è svolta tramite Moneta. Nei primi nove mesi del 2010 sono state effettuate erogazioni per 1.465 milioni, in aumento del 12,3% rispetto allo stesso periodo del 2009. In particolare, il comparto Prestiti Personali ha registrato una crescita dei volumi del 20,8%; hanno per contro mostrato un decremento i comparti Carte di Credito (-27,2%) e Cessione del Quinto (-17,2%). Il risultato della gestione operativa si è attestato a 42 milioni, sostanzialmente stabile rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno.

Setefi, la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici partecipata al 100% da Moneta, ha mostrato nel corso dei primi nove mesi del 2010 un significativo aumento del risultato della gestione operativa rispetto al medesimo periodo del 2009, che passa da 64 milioni, al netto dei proventi non ricorrenti, a 102 milioni, correlato allo sviluppo dell'operatività in termini di emissioni di carte di credito, di volumi transati e di POS installati.

Banca Prossima

Banca Prossima opera nel settore nonprofit con 52 presidi locali e 120 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Nel corso del terzo trimestre del 2010 la banca ha proseguito l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo nel mondo nonprofit. Al fine di rafforzare ulteriormente il ruolo di banca di riferimento per il terzo settore sono stati realizzati nuovi prodotti, servizi e iniziative ad esclusivo sostegno delle realtà del nonprofit, tra cui i buoni di risparmio ovvero

depositi su conto vincolati fino a 18 mesi che consentono di beneficiare di una maggiore remunerazione delle proprie eccedenze di liquidità. E' inoltre stato lanciato FRI Lab, il servizio di consulenza che permette alle organizzazioni clienti di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei propri progetti di fund raising. Da inizio anno è disponibile "Tutto 5x1.000 – campagna", un credito finalizzato al finanziamento della campagna di marketing e comunicazione a sostegno della raccolta fondi cinque per mille. Inoltre, tramite Previmedical Card, le persone che lavorano nelle organizzazioni non profit possono disporre di un accesso privilegiato a strutture sanitarie e studi odontoiatrici convenzionati e un'assistenza telefonica dedicata. E' stata infine presentata in anteprima la piattaforma "Terzo Valore", attraverso la quale le organizzazioni nonprofit potranno utilizzare strumenti innovativi per finanziarsi.

Società del comparto assicurativo e previdenziale

Nell'ambito del progetto di razionalizzazione delle attività di bancassicurazione del Gruppo, approvato nel 2009, in data 29 luglio 2010 Fideuram Vita, la compagnia dedicata alla gestione del portafoglio polizze distribuite dai promotori del Gruppo Fideuram, è uscita dal perimetro di consolidamento di EurizonVita a seguito della cessione della partecipazione ad Intesa Sanpaolo (che ha acquisito l'80,01% del capitale) e a Banca Fideuram (che detiene la quota residua pari al 19,99%) ed è confluita nel perimetro della Business Unit Banca Fideuram. Si precisa che i dati esposti di seguito escludono le risultanze di Fideuram Vita.

EurizonVita ha evidenziato nei primi nove mesi del 2010 un risultato corrente al lordo delle imposte di 196 milioni, in significativa crescita rispetto ai 55 milioni dello stesso periodo dello scorso anno principalmente grazie all'andamento positivo della gestione finanziaria riferita ai prodotti tradizionali e al patrimonio. Il portafoglio polizze si è attestato a 27.083 milioni, di cui 13.577 milioni rappresentati da polizze unit e index linked a carattere finanziario. Nei primi nove mesi del 2010 EurizonVita ha conseguito una raccolta lorda vita, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, di 4.739 milioni, in incremento del 21,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In termini di nuova produzione vita sono stati raccolti 4.519 milioni che si raffrontano con 3.672 milioni dei primi tre trimestri del 2009.

Il risultato corrente al lordo delle imposte di Sud Polo Vita è ammontato a 36 milioni, a fronte di 21 milioni dei primi nove mesi del 2009, principalmente grazie all'incremento del risultato della gestione assicurativa ascrivibile al miglioramento della gestione finanziaria. La nuova produzione è aumentata del 40% circa rispetto al flusso conseguito nei primi nove mesi del 2009.

Centrovita Assicurazioni ha conseguito un risultato corrente al lordo delle imposte di 18 milioni, in calo rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno, a causa del negativo andamento della gestione finanziaria ascrivibile alle minusvalenze da valutazioni sui titoli.

Intesa Vita (consolidata integralmente solo a livello patrimoniale) ha fornito un apporto al conto economico consolidato di 24 milioni, in riduzione rispetto al medesimo periodo del 2009 in relazione al peggioramento del risultato della gestione assicurativa, condizionato negativamente da componenti di natura finanziaria.

Al 30 settembre 2010 il patrimonio gestito da Intesa Sanpaolo Previdenza, già Intesa Previdenza, è risultato pari a 1.933 milioni, in crescita del 6,5% da inizio anno. La raccolta netta dei primi nove mesi del 2010 si è attestata su valori positivi, grazie all'apporto sia dei fondi pensione aperti, che rappresentano oltre la metà delle masse complessivamente gestite, sia dei fondi pensione chiusi. Al termine dei primi nove mesi dell'esercizio Intesa Previdenza aveva in gestione oltre 244.000 posizioni pensionistiche, in buona parte riconducibili a mandati di gestione amministrativa acquisiti da soggetti terzi.

Corporate e Investment Banking

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2010	30.09.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.462	1.589	-127	-8,0
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-28	-37	-9	-24,3
Commissioni nette	687	677	10	1,5
Risultato dell'attività di negoziazione	419	523	-104	-19,9
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	21	29	-8	-27,6
Proventi operativi netti	2.561	2.781	-220	-7,9
Spese del personale	-291	-278	13	4,7
Spese amministrative	-360	-363	-3	-0,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-5	-7	-2	-28,6
Oneri operativi	-656	-648	8	1,2
Risultato della gestione operativa	1.905	2.133	-228	-10,7
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-1	-1	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-5	-5	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-316	-772	-456	-59,1
Rettifiche di valore nette su altre attività	-12	-10	2	20,0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-4	-	4	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.568	1.345	223	16,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-501	-426	75	17,6
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-5	-7	-2	-28,6
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-1	-	1	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	1.061	912	149	16,3
Capitale allocato	7.945	8.382	-437	-5,2
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	25,6	23,3	2,3	9,9
ROE annualizzato	17,9	14,5	3,3	22,7
EVA (milioni di euro)	462	298	164	55,0

Dati operativi	30.09.2010	31.12.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	110.202	107.616	2.586	2,4
Raccolta diretta da clientela	108.428	94.900	13.528	14,3
di cui: debiti verso clientela	39.216	31.650	7.566	23,9
titoli in circolazione	67.441	60.025	7.416	12,4
passività finanziarie valutate al fair value	1.771	3.225	-1.454	-45,1

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Corporate e Investment Banking ha realizzato nei primi nove mesi del 2010 proventi operativi netti pari a 2.561 milioni (che rappresentano il 21% del dato consolidato di Gruppo), in riduzione rispetto allo stesso periodo del 2009 (-7,9%). Tale risultato è stato condizionato dalla dinamica degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione solo in parte compensata dalla performance positiva dei ricavi commissionali. In dettaglio, gli interessi netti si sono attestati a 1.462 milioni, in calo dell'8% principalmente a causa della diminuzione dei volumi medi di impiego nonché della lieve flessione degli spread conseguente ai livelli minimi dei tassi di mercato. La riduzione del margine di interesse è stata attenuata, nell'ambito dell'attività di corporate finance svolta da Banca IMI, dai maggiori interessi relativi agli attivi di trading e dal beneficio di una gestione attiva del comparto finanza e capital management. Le commissioni nette, pari a 687 milioni, hanno mostrato un incremento dell'1,5% ascrivibile allo sviluppo del comparto di commercial banking, in particolare per i servizi di incasso e pagamento, fidi e garanzie sviluppati soprattutto sulle relazioni corporate Italia ed estero. In calo, per contro, le attività di investment banking il cui confronto risente soprattutto di rilevanti operazioni

concluse nello scorso esercizio. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 419 milioni, ha evidenziato una diminuzione del 19,9% rispetto ai primi nove mesi del 2009, per il minore apporto dell'attività sviluppata dalle aree di business di capital markets. Gli oneri operativi si sono attestati a 656 milioni, in aumento dell'1,2% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Il cost/income ratio, pari al 25,6%, ha mostrato un aumento di 2,3 punti percentuali rispetto a quello dei primi nove mesi del 2009 principalmente a causa della riduzione dei ricavi. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 1.905 milioni, si è ridotto del 10,7%. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 1.568 milioni (+16,6%) beneficiando di una significativa contrazione delle rettifiche di valore su crediti (-456 milioni), a conferma di un'efficace gestione della struttura del portafoglio crediti e di un'attenta gestione dei rischi. Infine, l'utile netto, che è risultato pari a 1.061 milioni, ha registrato un progresso del 16,3% rispetto al medesimo periodo del 2009.

Con riferimento all'analisi trimestrale, il terzo trimestre del 2010 ha evidenziato rispetto al secondo una flessione dei proventi operativi netti (-6,9%) condizionati dal calo del risultato dell'attività di negoziazione e delle commissioni nette a fronte di interessi netti pressoché stabili. I costi operativi hanno per contro mostrato un lieve incremento. L'evoluzione dei ricavi e dei costi ha determinato una diminuzione del risultato della gestione operativa (-10,2%); dopo rettifiche su crediti in leggero aumento rispetto al trimestre precedente, l'utile netto ha registrato un calo del 20,9% rispetto al secondo trimestre.

La Divisione ha assorbito il 35% del capitale del Gruppo, in lieve riduzione rispetto al livello registrato nei primi nove mesi del 2009. Anche in valore assoluto il capitale, pari a 7.945 milioni, è risultato in calo: la flessione è ascrivibile in particolare ai minori rischi di credito connessi alla riduzione degli impieghi di cassa delle controparti mid corporate. La performance del settore si è riflessa in una crescita del ROE annualizzato passato dal 14,5% al 17,9%. L'EVA si è attestato a 462 milioni, in significativo progresso rispetto al corrispondente periodo del 2009.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una crescita rispetto a fine dicembre 2009 (+8%). Tale dinamica è la risultante di una buona performance della provvista (+14,3%), che ha beneficiato sia dello sviluppo dell'operatività in pronti contro termine sia dell'attività di collocamento di titoli obbligazionari di Banca IMI. Anche gli impieghi a clientela sono aumentati (+2,4%) grazie alla ripresa degli utilizzi di cassa delle controparti Large Corporate Italia e Mid Corporate.

Business	Attività di Corporate e Investment Banking, in Italia e all'estero
Missione	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking
Struttura organizzativa	
Large e International Corporate	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con la clientela large corporate (grandi gruppi) italiana ed estera
Mid Corporate Italia	La Direzione è preposta al presidio delle imprese con fatturato superiore a 150 milioni
Global Services	Alla Direzione è assegnata la responsabilità delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e delle società estere corporate nonché l'assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti financial institutions nei mercati emergenti, la promozione e lo sviluppo di strumenti di cash management e trade services
Financial Institutions	La Direzione cura la relazione con le istituzioni finanziarie italiane ed estere, la gestione dei servizi transazionali relativi ai sistemi di pagamento, la custodia ed il regolamento di titoli prevalentemente italiani (local custody)
Merchant Banking	La Direzione opera nel comparto del private equity, anche tramite le società controllate
Finanza Strutturata	E' deputata alla realizzazione di prodotti di finanza strutturata tramite Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientra anche l'attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolta da Banca IMI
Factoring e Leasing	Le attività di factoring sono presidiate da Mediofactoring, quelle di leasing dalle società Leasint e Centro Leasing
Struttura distributiva	Si avvale di 55 filiali domestiche. A livello internazionale la Divisione Corporate e Investment Banking è presente in 30 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking

Large e International Corporate e Mid Corporate Italia

Nel corso del terzo trimestre del 2010, in un contesto caratterizzato dalla diminuzione degli accordati a livello di sistema, Intesa Sanpaolo ha favorito gli utilizzi sul medio/lungo termine, prediligendo progetti di più ampio respiro e a più lunga scadenza. In particolare, per i clienti Large e International Corporate la tendenza alla riduzione degli utilizzi delle linee di credito è ascrivibile ai segnali di ripresa economica che hanno consentito di ricorrere a fonti alternative di finanziamento, quali il lancio di nuove emissioni obbligazionarie, limitando di fatto la necessità di un ricorso al credito bancario. Per i clienti Mid Corporate, la riduzione delle linee utilizzate coincide anche con un miglioramento medio della qualità del portafoglio, conseguenza di una politica aziendale che ha perseguito il disimpegno dalle posizioni più rischiose, nell'ottica di creazione del valore nel lungo periodo. La costante attenzione al rischio e la politica equilibrata di sviluppo degli impieghi hanno consentito di confermare la share of wallet con punte di eccellenza nel segmento Large Multinazionali Estere. Nel terzo trimestre sono state concluse 15 operazioni di finanza strutturata e investment banking.

Tra le iniziative poste in essere nel terzo trimestre si segnalano: il completamento del progetto pilota per la valutazione del posizionamento competitivo delle aziende Mid Corporate finalizzato all'individuazione, da parte dei gestori, delle azioni commerciali più idonee per ciascuna azienda; il proseguimento del progetto "Start-Up Initiative", la prima piattaforma in Italia dedicata alle aziende che innovano, al fine di avvicinarle a chi concede finanzia, favorendo gli investimenti e le operazioni di aggregazione e riducendo i costi e i tempi dei processi innovativi in ricerca e sviluppo.

E' continuata la definizione dei piani di crescita dei prodotti corporate & investment banking con l'obiettivo di razionalizzare e favorire la realizzazione dei progetti commerciali attraverso il coinvolgimento di tutte le strutture e le società prodotte preposte. E' inoltre proseguito il progetto di coordinamento ed integrazione degli strumenti di customer relationship management e customer interaction della Divisione nell'ottica di incrementare l'efficacia commerciale complessiva e il livello di servizio del cliente; in tale ambito, è in fase di lancio un nuovo strumento per la gestione e il monitoraggio delle campagne commerciali. Infine, nel contesto del Programma di Evoluzione dei Sistemi di Pagamento (PESP) è stato sviluppato il progetto di Financial Value Chain che avrà un forte impatto sulla clientela corporate consentendo di evolvere l'offerta di prodotti e servizi di cash management e trade finance in una logica orizzontale, con una forte integrazione in ambito interdivisionale ed internazionale e con conseguenti benefici sull'intensità della relazione e sul pieno utilizzo del network internazionale della Banca.

Global Services

La Direzione Global Services copre in modo diretto 30 Paesi attraverso 15 filiali wholesale, 17 uffici di rappresentanza, 2 sussidiarie e una società di advisory. Nel terzo trimestre del 2010 il presidio internazionale è stato perseguito favorendo l'internazionalizzazione delle aziende italiane e sviluppando relazioni con le principali società multinazionali mediante un modello per la gestione dei clienti della rete estera omogeneo per tutto il network estero del Gruppo. Nel periodo è proseguita la fase di avvio di due progetti: strategia di internazionalizzazione e international account management. Il primo è finalizzato allo sviluppo internazionale attraverso l'ingresso sui mercati esteri, con l'obiettivo di individuare, per ciascun segmento di clientela, i paesi potenzialmente più interessanti dal punto di vista commerciale, i prodotti più adatti, la clientela più facilmente aggredibile, i settori prioritari e i livelli di ambizione per area geografica. Il secondo, realizzato in collaborazione con la Divisione Banche Estere, si esplica nella definizione di un modello commerciale che comprende sia l'inserimento di punti operativi all'interno delle Banche Estere sia la definizione di un'offerta per le controllate di aziende corporate che competono sui mercati internazionali. Dopo il successo del roll out sulla clientela corporate è in fase di avvio un progetto pilota sulla clientela financial institutions (emerging markets) di Banca Intesa Russia. Infine, nell'ambito del Programma PESP, sono continuati i progetti SEPA, PSD, ISPay.Hub e Financial Value Chain.

Alla Direzione fanno capo:

- Société Européenne de Banque, che nei primi nove mesi del 2010 ha registrato un utile netto di 69 milioni, stabile rispetto allo stesso periodo del 2009; tale risultato è stato determinato da minori ricavi (-2%), segnatamente proventi da negoziazione, maggiori costi operativi e minori rettifiche su crediti;
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland, che ha chiuso i primi tre trimestri con un risultato netto di 82 milioni, in incremento del 34,4% rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno grazie alla crescita dei proventi operativi netti (+27,3%), trainati dagli interessi netti e dal risultato dell'attività di negoziazione, alla riduzione dei costi e a minori rettifiche su crediti.

Financial Institutions

Nel corso del terzo trimestre del 2010, la Direzione Financial Institutions ha continuato a focalizzarsi sul mantenimento della redditività delle operazioni in scadenza e a identificare le controparti che, nel migliorato quadro economico, possono presentare un profilo di rischio soddisfacente in un'ottica di espansione degli impieghi. Sul fronte commerciale sono state poste in atto campagne di sviluppo di alcuni prodotti di Capital Markets (tra i quali Market Hub, Rates e Solutions) attraverso l'individuazione delle prime concrete opportunità di business.

Riguardo alle attività di Transaction Services il terzo trimestre è stato dedicato principalmente alla riorganizzazione del comparto. Relativamente al settore parabancario, è proseguito il progetto di migrazione sulla filiale istituzionale di Parma dei rapporti ancora presenti sulle banche reti al fine di far convergere la clientela su un unico polo ed è in corso di sviluppo un nuovo prodotto, dedicato al settore assicurativo e previdenziale, con lo scopo di rendere più completo ed attrattivo il catalogo dei servizi offerti. Nel settore bancario è continuato il piano di sviluppo dei servizi di tramitazione sui sistemi di incasso e pagamento locali ed europei anche attraverso la conclusione dell'accordo con un'importante realtà locale.

Per quanto riguarda la clientela securities services dell'ufficio local custody, composta da banche non residenti, da depositarie centrali che operano sui titoli domestici e in alcuni casi dai broker che si avvalgono di Intesa Sanpaolo per servizi sui titoli esteri e non, nel trimestre i volumi e le valorizzazioni delle masse in custodia sono rimaste stabili.

Il terzo trimestre è inoltre stato caratterizzato dalle attività propedeutiche all'apertura del rapporto di sub deposito titoli a nome di State Street Trust - Boston, che a regime raccoglierà i titoli italiani collegati dalla recente cessione, nonché la strutturazione di alcuni servizi transazionali per cartolarizzazioni curati da Banca IMI.

Nell'ambito dell'attività di trade export finance è continuata l'attività di coordinamento con Banca IMI in relazione alla clientela financial institutions emerging markets da sviluppare; è stato perfezionato il finanziamento all'esportazione multisource italo/tedesco verso la Russia (VTB / SIBUR); è stata realizzata un'operazione dalla Francia agli Stati Uniti (assistita da Coface) e sono state concluse operazioni di pre-export finance di importo rilevante verso Africa (Egitto e Angola), Asia

Centrale e Russia. Infine è stato consolidato il ruolo di fabbrica prodotto trasversale con l'aumento dell'utilizzo del prodotto "Voltura" di Polizza Sace e sono stati finalizzati i preparativi per il lancio del prodotto "Structured Commodity Finance".

Merchant Banking

Nel corso del trimestre Intesa Sanpaolo, attraverso la Direzione Merchant Banking, ha partecipato alla produzione dell'ultimo film di Paolo Sorrentino "This must be the place" la cui uscita nelle sale è prevista nel 2011. L'operazione, prima nel suo genere in Italia, è stata realizzata attraverso la stipula di un contratto di associazione in partecipazione tra Medusa Film, Lucky Red e Indigo Film, da un lato, e IMI Investimenti, dall'altro. L'investimento, di importo pari a 2,5 milioni, si inserisce nel più ampio supporto alla produzione cinematografica italiana, dando attuazione alla recente normativa che riconosce benefici fiscali ad investitori non appartenenti al settore che apportano risorse per la realizzazione di un'opera cinematografica (tax credit esterno).

Nel mese di luglio, con il raggiungimento dell'obiettivo minimo di 150 milioni, si è chiusa la prima fase del fund raising del fondo chiuso "Atlante Private Equity", che opererà su tutto il territorio nazionale, proseguendo la positiva esperienza maturata con i fondi "multi-regionali". Il nuovo fondo potrà dare esecuzione ai primi investimenti, in attesa della chiusura definitiva delle sottoscrizioni prevista per il mese di maggio 2011, con un obiettivo di raccolta complessiva di 250-300 milioni. A settembre la Banca ha sottoscritto una quota di 250 milioni del "Fondo Investimenti per l'Abitare" istituito da Cassa Depositi e Prestiti, unitamente all'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio (ACRI) e all'Associazione Bancaria Italiana (ABI), cui hanno aderito le maggiori banche italiane ed investitori istituzionali. Il fondo immobiliare, che ha già raccolto sottoscrizioni per circa 2 miliardi e avrà una durata trentennale, è riservato ad investitori qualificati operanti nel settore dell'edilizia privata sociale (social housing) con la finalità di incrementare sul territorio italiano l'offerta di alloggi sociali a supporto ed integrazione delle politiche di settore dello Stato e degli enti locali. Al 30 settembre 2010 il portafoglio detenuto dalla Direzione Merchant Banking direttamente e tramite le società controllate si è attestato a 2,8 miliardi, di cui 2,5 miliardi investiti in società e 0,3 miliardi in fondi di private equity.

Finanza Strutturata

Nel corso del terzo trimestre del 2010, nel comparto del leverage & acquisition finance, Banca IMI ha perfezionato con il ruolo di mandated lead arranger (MLA) la strutturazione e l'erogazione di facilitazioni creditizie finalizzate a sostenere le acquisizioni del gruppo Arena da parte del fondo di private equity Riverside, del gruppo Teamsystem da parte del fondo di private equity HG Capital, e del gruppo Republic (Retail) Limited da parte del fondo di private equity TPG. In collaborazione con le competenti unità di relazione della Divisione Corporate e Investment Banking, Banca IMI ha inoltre contribuito all'origination e alla strutturazione di facilitazioni creditizie a favore di soggetti caratterizzati da un elevato livello di leva finanziaria in relazione a transazioni di corporate acquisition, di leveraged buyout o di rifinanziamento a medio termine, che prevedibilmente troveranno esecuzione nel prosieguo dell'esercizio.

In merito al project & industry specialized lending Banca IMI ha continuato a seguire un approccio selettivo nella valutazione delle operazioni con l'obiettivo di proporsi come regional player pur mantenendo una forte posizione nel mercato domestico. Nel settore Shipping sono state perfezionate facilitazioni creditizie con il ruolo di MLA a favore di Synergas e di CAFIMA.

Nell'ambito del Real Estate, la banca ha mantenuto la sua posizione di leadership nella strutturazione di finanziamenti offrendo una gamma completa di prodotti finanziari dedicati al real estate e svolgendo attività di advisory specializzata per il comparto immobiliare. L'attività di origination si è mantenuta vivace grazie alla solidità del network di relazioni e al posizionamento su cui il Gruppo può contare. In qualità di MLA, ha perfezionato la strutturazione di facilitazioni creditizie tra cui si evidenziano quelle a supporto dell'acquisizione di un portafoglio immobiliare principalmente già locato e delle relative capex da parte dei Fondi Anastasia e Monteverdi nonché di aree/diritti edificatori riguardanti sette iniziative di sviluppo immobiliare all'interno del Comune di Roma da parte del Fondo "HB" (Fondo Tritone). Per quanto riguarda l'attività di advisory sono stati acquisiti i mandati di Anastasia per la strutturazione e il collocamento relativi al Fondo Anastasia gestito da Pirelli RE SGR.

Le attività di sindacazione nel corso del terzo trimestre sono state finalizzate con il supporto delle maggiori banche attive sull'euromercato, pur in un contesto di mercato volatile. La banca ha agito in qualità di global coordinator e/o MAL e/o bookrunner nelle operazioni Prada, Comifar, Finmeccanica e Italcementi. E' proseguita anche l'acquisizione di mandati su operazioni internazionali, tra cui Sanofi Aventis, Air Products, Iberdrola, Egyptian General Petroleum Corp, Wolters Kluwer, Telefonica, Carrefour, Solvay, PPG Industries, Groupe Auchan, BHP Billiton, Close Brothers, Reliance Industries, Embraer, X5 e Xstrata. Sul mercato domestico il Gruppo ha confermato la propria posizione di leadership classificandosi al primo posto in qualità di MLA e bookrunner per controvalore delle transazioni sindacate mentre sul mercato europeo si è collocato al 14° posto.

Nell'ambito dell'attività di securitization Banca IMI ha perfezionato la strutturazione in qualità di arranger o controparte di hedging della cartolarizzazione di un portafoglio crediti di FGA Bank Germany e il cover pool swap di obbligazioni bancarie garantite di Banco Popolare e ha ottenuto il mandato di arranger per altre 6 operazioni che saranno perfezionate nel quarto trimestre.

Infine, nel comparto del loan agency, il terzo trimestre del 2010 è stato caratterizzato dall'acquisizione di un significativo numero di mandati come banca agente nei finanziamenti sindacati sia per la clientela corporate sia per la clientela della Banca dei Territori e in relazione a tutte le tipologie di finanziamenti: plain vanilla, operazioni di finanza strutturata più

complesse, club deals e sindacati internazionali. Al riguardo si segnalano le operazioni Marr, Teamsystem e L.G.R. di Navigazione.

Proprietary Trading

Nel terzo trimestre del 2010 il proprietary trading ha continuato ad evidenziare un trend positivo; in particolare i prodotti strutturati di credito hanno beneficiato delle condizioni di mercato, migliorando il contributo economico sia con riferimento alle posizioni unfunded (tra cui i CDO unfunded super senior) sia alle posizioni funded. Dal punto di vista patrimoniale, si è leggermente ridotta l'esposizione al rischio (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni) sia per i titoli e i "packages" riclassificati tra le attività finanziarie di negoziazione sia per le attività riclassificate tra i crediti.

Il portafoglio Hedge Fund è stato oggetto di movimentazione nel terzo trimestre sia attraverso la gestione delle quote già in essere sia attraverso nuove acquisizioni: la consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 settembre 2010 è risultata pari a 762 milioni contro i 740 milioni rilevati a fine dicembre 2009. Tali performance sono da ricondurre agli investimenti che, coerentemente con le linee guida dell'asset allocation strategica di Gruppo, consentono di sfruttare le opportunità del credito distressed presenti sui mercati.

Investment Banking, Capital Market e primary market

Nel corso del terzo trimestre Banca IMI, relativamente all'equity capital market, ha svolto il ruolo di co-lead manager nel private placement di azioni Axel Springer e di placing agent per l'aumento di capitale di ErgyCapital. Ha acquisito il mandato di joint global coordinator, joint bookrunner dell'offerta istituzionale e joint lead manager dell'offerta pubblica per la prossima Ipo di Enel Green Power e ha agito come sponsor per l'annunciato progetto di quotazione di Fiat Industrial. Ha, inoltre, confermato il posizionamento nel comparto OPA/delisting guidando, in qualità di intermediario incaricato del coordinamento delle adesioni e consulente finanziario dell'offerente, l'Offerta Pubblica di Scambio sui warrant ErgyCapital 2011, ed ha acquistato l'incarico di intermediario incaricato del coordinamento delle adesioni nell'ambito della prossima Offerta Pubblica di Acquisto sulle azioni Fastweb e sulle quote del fondo immobiliare chiuso quotato Caravaggio. A fine settembre, la banca ha svolto il ruolo di specialista o corporate broker per 36 società quotate sul mercato italiano, confermando così la propria leadership in tale segmento di mercato.

Relativamente al debt capital market per la clientela corporate, nel periodo la banca ha svolto il ruolo di joint lead manager e bookrunner per l'emissione dual tranche di Atlantia e per Saras; con riferimento agli emittenti esteri, è stata joint lead manager e bookrunner della nuova emissione di Banque PSA, società finanziaria del gruppo Peugeot. In merito alla clientela financial institutions, ha agito in qualità di joint lead manager e bookrunner per l'emissione senior unsecured di LeasePlan e per la prima emissione pubblica in dollari di Intesa Sanpaolo, con scadenza nel 2015 e ammontare nominale pari a 1 miliardo di dollari. Con riferimento al settore dei covered bonds, ha ricoperto il ruolo di joint lead manager e bookrunner nel covered bond a 5 anni di Royal Bank of Scotland. Per quanto riguarda il comparto delle emissioni subordinate, Banca IMI è stata joint lead manager e bookrunner per Intesa Sanpaolo nella prima emissione ibrida Tier 1 con una struttura innovativa Perp-NC5 e del bond a 10 anni Lower Tier 2 (rispettivamente 1 miliardo e 1,5 miliardi di ammontare emesso). Relativamente ai collocamenti retail, è stata responsabile del collocamento del bond senior Fix to Floater di Danske Bank. Nel settore sovereign, supranational & agencies, Banca IMI ha svolto il ruolo di joint lead manager e bookrunner nel collocamento del nuovo BTP benchmark a 15 anni da parte della Repubblica Italiana, una delle operazioni di titoli governativi dell'area euro di maggior successo nel biennio 2009-2010 per ordini raccolti e per ammontare finale dell'emissione. Infine, Banca IMI ha svolto il ruolo di advisor e co-placement agent del Fondo Anastasia, gestito da Pirelli RE: il collocamento si è concluso a fine luglio 2010 e le quote equity sono state collocate ad un gruppo di investitori istituzionali italiani ed esteri.

Nell'ambito dell'M&A, nonostante la flessione del comparto sia in Italia sia in Europa, Banca IMI ha conseguito risultati positivi, realizzando 17 operazioni da inizio anno per un valore complessivo di 4,8 miliardi. Nel terzo trimestre, l'attività di advisory della banca è risultata particolarmente intensa nel settore energy & utilities, dove ha assistito: Gas Plus nell'acquisizione da Eni di Padania Energia; il consiglio di sorveglianza di A2A nell'analisi delle opzioni strategiche riguardo alle partecipazioni detenute in Edison ed Edipower; F2i nella partnership con Iride per lo sviluppo delle attività idriche di Mediterranea delle Acque e nell'acquisizione da BBA Airports (Ferrovial Group) di Gesac (società che gestisce l'aeroporto di Napoli). Nel settore TMT la banca ha assistito TI Sparkle nella cessione di Elettra e HG capital nell'acquisizione di Teamsystem; nel settore financial institutions Banca IMI ha assistito la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca nella cessione della partecipazione in CR Lucca a Banco Popolare e la Capogruppo nella cessione di 96 sportelli di Cassa di Risparmio della Spezia a Crédit Agricole.

Factoring e Leasing

Al 30 settembre 2010 Mediofactoring ha realizzato un turnover pari a 22,1 miliardi, in incremento del 15,6% su base annua, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring. Tale andamento è ascrivibile sia alle operazioni pro solvendo (+1,4 miliardi) sia a quelle pro soluto (+1,2 miliardi). Gli impieghi si sono attestati a 5,6 miliardi, mostrando una riduzione del 12,3% da inizio anno influenzata dalla stagionalità del business caratterizzato

da incrementi di operatività crescenti per ciascun trimestre dell'esercizio. Il positivo andamento dell'operatività è confermato anche dal dato dei volumi medi che nei primi nove mesi del 2010 sono ammontati a 5,4 miliardi, in incremento del 7,7% rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Relativamente ai dati economici, il risultato della gestione operativa dei primi nove mesi del 2010, pari a 94 milioni, ha presentato un incremento del 4,5% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno grazie all'aumento dei proventi operativi netti (+2,3%) e al calo degli oneri operativi (-4,5%). L'utile netto si è attestato a 45 milioni, in espansione del 27,7% in presenza di rettifiche su crediti in riduzione rispetto allo stesso periodo del 2009.

Intesa Sanpaolo, attraverso Leasint e Centro Leasing, si posiziona al primo posto nel mercato domestico del leasing con una quota del 18,4%.

Nei primi nove mesi del 2010 Leasint ha stipulato 8.300 nuovi contratti, per un controvalore di 2.431 milioni (+16,6% rispetto ai primi nove mesi del 2009) e un significativo progresso nel numero di operazioni perfezionate (+13,3%). La composizione del portafoglio è stata influenzata dallo sviluppo di Leasenergy, il prodotto dedicato alla produzione di energia riconducibile ai comparti Strumentale e Immobiliare, che rappresenta il 30% del portafoglio complessivo. Tra i comparti tradizionali valorizzati al netto di Leasenergy si segnala la sostanziale stabilità del comparto mobiliare (-0,4%) che rappresenta il 34% della produzione, la crescita dell'auto (+7,2%) che è pari al 6,6% del portafoglio e la flessione dell'immobiliare (-26,9%) che rappresenta il 29,2%. Il risultato netto si è attestato a 30 milioni, in incremento del 16,4% rispetto ai primi nove mesi del 2009 grazie alla positiva evoluzione dei ricavi (+2,9%), alla diminuzione dei costi (-1,4%) e in presenza di rettifiche su crediti stabili.

Centro Leasing, la società del Gruppo Banca CR Firenze confluita nel perimetro della Divisione Corporate e Investment Banking a inizio 2010, nei primi nove mesi dell'esercizio ha evidenziato una perdita netta pari a 10 milioni, a fronte di un risultato positivo di 4 milioni nei primi nove mesi del 2009, per effetto delle maggiori rettifiche su crediti (+54%) che hanno più che compensato i proventi operativi netti stabili e la significativa riduzione dei costi (-15,7%).

Public Finance

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2010	30.09.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	209	301	-92	-30,6
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	48	31	17	54,8
Risultato dell'attività di negoziazione	-19	-7	12	
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	2	2	-	-
Proventi operativi netti	240	327	-87	-26,6
Spese del personale	-26	-27	-1	-3,7
Spese amministrative	-30	-33	-3	-9,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-56	-60	-4	-6,7
Risultato della gestione operativa	184	267	-83	-31,1
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	2	-2	
Rettifiche di valore nette su crediti	-18	-82	-64	-78,0
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	166	187	-21	-11,2
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-60	-81	-21	-25,9
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-3	-3	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	103	103	-	-
Capitale allocato	1.070	984	86	8,7
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	23,3	18,3	5,0	27,3
ROE annualizzato	12,9	14,0	-1,1	-8,0
EVA (milioni di euro)	26	33	-7	-21,2

Dati operativi	30.09.2010	31.12.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	42.629	41.186	1.443	3,5
Raccolta diretta da clientela	5.045	6.461	-1.416	-21,9
di cui: debiti verso clientela	3.438	4.846	-1.408	-29,1
titoli in circolazione	1.607	1.615	-8	-0,5

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

I risultati dei primi nove mesi del 2010 di Public Finance hanno evidenziato un utile netto in linea rispetto a quello del medesimo periodo del 2009.

Nel dettaglio i proventi operativi netti sono stati pari a 240 milioni, in calo del 26,6% rispetto ai primi nove mesi del 2009, per il comporsi dei seguenti effetti: interessi netti, pari a 209 milioni, in riduzione del 30,6% a seguito della contrazione degli spread che nel 2009 avevano beneficiato delle caratteristiche di liquidità degli attivi in un contesto di forte ribasso dei tassi di mercato; commissioni nette, pari a 48 milioni, in significativo progresso (+54,8%) per effetto dello sviluppo dei ricavi da servizi e dell'attività di strutturazione su operazioni di finanza di progetto; risultato dell'attività di negoziazione negativo per 19 milioni, a fronte dei -7 milioni contabilizzati nei primi nove mesi del 2009, a causa di variazioni negative correlate alle valutazioni del credit risk adjustment. Si segnala la sostanziale tenuta sia del mark-up sia degli impieghi medi (+0,8% inclusa la componente titoli) che sottendono nuove erogazioni per quasi 4 miliardi da settembre 2009 a settembre 2010.

Gli oneri operativi sono ammontati a 56 milioni, in riduzione del 6,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e riflettono l'efficace azione di contenimento dei costi. Il cost/income ratio è salito al 23,3% dal 18,3% dei primi nove mesi del 2009 a causa della riduzione dei ricavi. In conseguenza delle dinamiche descritte il risultato della gestione operativa, pari a 184 milioni, si è ridotto del 31,1%. Dopo minori rettifiche di valore su crediti il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 166 milioni, in contrazione dell'11,2% rispetto ai primi nove mesi del 2009. Infine l'utile netto, pari a 103 milioni, si è mantenuto allineato a quello dello stesso periodo del 2009.

Con riferimento all'evoluzione trimestrale, i proventi operativi netti del terzo trimestre del 2010 hanno evidenziato un calo rispetto al trimestre precedente (-4,2%) per effetto della variazione negativa del risultato dell'attività di negoziazione e degli interessi netti che ha più che compensato la crescita delle commissioni nette. Il risultato corrente al lordo delle imposte è aumentato del 5,9% grazie all'efficace contenimento dei costi e alle minori rettifiche su crediti. L'utile netto è risultato in crescita del 9,4%.

Il capitale allocato è ammontato a 1.070 milioni, in aumento rispetto al valore dei primi nove mesi del 2009 a causa della crescita dei rischi di credito correlata all'incremento degli impieghi. Il ROE annualizzato ha evidenziato una lieve riduzione, passando dal 14% al 12,9%, per effetto della dinamica osservata sul capitale allocato. L'EVA si è attestato a 26 milioni, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio.

Relativamente ai principali dati patrimoniali, i crediti verso la clientela, pari a 42.629 milioni sono risultati in crescita del 3,5% da inizio anno, per effetto delle nuove operazioni sviluppate nel corso dei primi tre trimestri che hanno originato erogazioni per quasi 3 miliardi, nonché per l'aumento del fair value di titoli e crediti il cui rischio tasso è oggetto di copertura. La raccolta diretta da clientela, pari a 5.045 milioni, ha mostrato una riduzione del 21,9% essenzialmente per il calo della liquidità sui conti correnti passivi della clientela. Il Public Finance ha contribuito a sviluppare la riserva di attivi stanziabili a sostegno della posizione di liquidità del Gruppo; è stato inoltre perfezionato nei primi nove mesi del 2010 il collocamento sull'euromercato di una nuova emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, assistite da crediti del settore pubblico originati dal Public Finance, proseguendo così il programma di emissione varato a luglio 2009 da Intesa Sanpaolo.

Business	Public Finance opera al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Missione	<p>Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo, operando in 6 aree prioritarie di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - credito ai progetti infrastrutturali - sostegno al sistema sanitario, alle Università e alla ricerca scientifica - miglioramento dei servizi di pubblica utilità - supporto all'equilibrio finanziario della Pubblica Amministrazione - finanziamento dei progetti urbanistici e di valorizzazione del territorio - introduzione di strumenti innovativi per l'efficiente gestione dell'operatività bancaria di enti e aziende pubbliche
Struttura distributiva	18 filiali in Italia ed 1 filiale all'estero (Londra)

Nel corso del terzo trimestre del 2010 Public Finance, al fine di assistere e promuovere lo sviluppo delle grandi infrastrutture del Paese, ha proseguito l'attività di advisory relativa ai grandi progetti autostradali, quali la Brebemi, la Pedemontana Lombarda, la Tangenziale Esterna Est di Milano e l'autostrada Cremona-Mantova. E' stato inoltre finanziato il progetto per la realizzazione del nuovo sistema viario umbro-marchigiano attraverso l'acquisto pro-soluto dei crediti vantati dal general contractor Val di Chienti nei confronti della società pubblica di progetto Quadrilatero, del Gruppo ANAS, a fronte dei lavori relativi al Maxi Lotto 1 dell'asse viario.

A sostegno dei servizi sanitari, delle università e della ricerca scientifica, hanno avuto inizio le cessioni di credito nell'ambito dell'operazione condotta da un pool di banche che, per la prima volta in Italia, ha avviato un'iniziativa congiunta insieme a SACE per favorire l'efficienza del Sistema Sanitario della Regione Campania, concludendo un accordo per lo smobilizzo dei crediti vantati dalle aziende fornitrici della sanità pubblica. Nell'ambito del pool BIIS ha assunto il ruolo di cessionaria dei crediti, che saranno garantiti da SACE. E' stato rinnovato un accordo quadriennale con l'Azienda Sanitaria Regionale del Molise (ASREM) per l'acquisto pro soluto di crediti vantati dai farmacisti nei confronti del Sistema Sanitario Regionale. Sono inoltre proseguite le attività relative a progetti di ristrutturazione e riqualificazione di presidi ospedalieri a Brescia e in Sardegna, in relazione a mandati già acquisiti.

Per il miglioramento dei servizi pubblici e di pubblica utilità, l'attività di Public Finance è stata particolarmente intensa nel settore energetico, dove si segnala il finanziamento concesso a Linea Group Holding, multi-utility lombarda che opera in tutti i settori della filiera energetica, idrica e del trattamento dei rifiuti servendo oltre 1 milione di abitanti in circa 250 Comuni nelle province di Brescia, Cremona, Lodi. Nel campo delle energie alternative a basso impatto ambientale si evidenzia il finanziamento concesso a Solon per la realizzazione del tetto fotovoltaico più imponente d'Italia, e tra i maggiori al mondo in termini di potenza, sugli edifici dell'interporto di Padova. Nello stesso settore sono stati sviluppati diversi progetti eolici e fotovoltaici in regime di project financing: il più grande parco eolico italiano realizzato dal Gruppo Falk nei comuni di Buddusù ed Ala dei Sardi (OT) e finanziato, in pool con altre banche ricoprendo anche il ruolo di

mandated lead arranger (MLA); un impianto fotovoltaico su serre agricole in Sardegna; quattro impianti fotovoltaici in Abruzzo, nella provincia di Chieti, e uno in Campania a Savignano Irpino.

Per fornire supporto all'equilibrio finanziario del settore pubblico, sono proseguite le erogazioni per il finanziamento delle spese d'investimento pluriennali di diversi Enti Locali, tra i quali la Provincia di Pavia e i Comuni di Roma e Monza. Inoltre, in forza delle previsioni a sostegno delle imprese contenute nella cosiddetta "legge anticrisi", è stata stipulata una convenzione per lo smobilizzo dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti della Provincia di Treviso; tale progetto si propone l'obiettivo di favorire il superamento delle difficoltà derivanti dalla crisi economica rendendo disponibili le risorse finanziarie per consentire alle imprese lo svolgimento della loro attività. Infine, è proseguita l'attività di finanziamento in favore di società fornitrici di sistemi di difesa, nell'ambito di programmi di investimento prioritari per la Difesa del Paese che beneficiano del contributo dello Stato.

Tra i progetti urbanistici e di sviluppo del territorio, si segnala il perfezionamento di un'operazione di finanziamento, per la quale BIIIS ha svolto anche il ruolo di MLA, in favore della società EUR S.p.A. per la realizzazione del Nuovo Centro Congressi dell'EUR di Roma e per investimenti sul patrimonio esistente della società. E' proseguita, inoltre, l'attività sui mandati acquisiti per la strutturazione dei finanziamenti per diversi progetti, quali porti turistici, parcheggi e riqualificazione della rete viaria.

Nell'ambito dell'attività di public & infrastructure finance all'estero, sono proseguite le erogazioni ai progetti stradali e autostradali in diversi paesi europei ed è stato concesso un finanziamento alla società statale Hrvatske Ceste, per la gestione della rete stradale croata. Nel settore idrico, è stata sottoscritta un'emissione obbligazionaria in favore di Edia (Empresa de Desenvolvimento e Infra-estruturas do Alqueva) che gestisce le risorse idriche nella regione portoghese dell'Alqueva. Infine, sono stati finanziati alcuni enti locali portoghesi, come il Municipio de Lisboa, e spagnoli, come la Comunidad di Castilla La Mancha.

Banche Estere

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2010	30.09.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.225	1.074	151	14,1
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	12	9	3	33,3
Commissioni nette	423	400	23	5,8
Risultato dell'attività di negoziazione	72	218	-146	-67,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-34	-27	7	25,9
Proventi operativi netti	1.698	1.674	24	1,4
Spese del personale	-428	-442	-14	-3,2
Spese amministrative	-322	-316	6	1,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-102	-106	-4	-3,8
Oneri operativi	-852	-864	-12	-1,4
Risultato della gestione operativa	846	810	36	4,4
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	3	7	-4	-57,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-411	-485	-74	-15,3
Rettifiche di valore nette su altre attività	-2	-1	1	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	2	1	1	
Risultato corrente al lordo delle imposte	438	332	106	31,9
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-114	-76	38	50,0
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-1	-1	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	324	255	69	27,1
Capitale allocato	2.065	1.948	117	6,0
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	50,2	51,6	-1,4	-2,7
ROE annualizzato	21,0	17,5	3,5	19,9
EVA (milioni di euro)	125	60	65	

Dati operativi	30.09.2010	31.12.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	30.510	29.644	866	2,9
Raccolta diretta da clientela	29.943	28.564	1.379	4,8
di cui: debiti verso clientela	27.383	26.694	689	2,6
titoli in circolazione	2.560	1.870	690	36,9

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

A partire da inizio anno il perimetro della Divisione include la banca russa ZAO Banca Intesa, precedentemente ricompresa nell'ambito della Direzione Global Services della Divisione Corporate e Investment Banking, che con decorrenza 1° gennaio 2010 si è fusa con KMB Bank dando vita a Banca Intesa Russia.

In data 31 marzo è avvenuta la fusione delle partecipate ISP Card e Centurion, attive nel comparto delle carte di credito.

Infine, sono confluite nel perimetro della Divisione Banca CR Firenze Romania, la società del Gruppo Banca CR Firenze attiva in Romania in precedenza attribuita alla Banca dei Territori, e Bank of Qingdao, quest'ultima valutata al patrimonio netto.

I dati posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con il nuovo perimetro.

Nei primi nove mesi del 2010 i proventi operativi netti della Divisione sono risultati in crescita dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio, attestandosi a 1.698 milioni. L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 1.225 milioni, in aumento rispetto ai 1.074 milioni dei primi tre trimestri del 2009, grazie soprattutto a CIB Bank (+88 milioni), a Banca Intesa Russia (+24 milioni) e a Bank of Alexandria (+18 milioni). Le commissioni nette hanno evidenziato un aumento del 5,8% ascrivibile in modo particolare a VUB Banka (+8 milioni) e a Bank of Alexandria (+10 milioni). Il risultato netto dell'attività di negoziazione, pari a 72 milioni, ha per contro mostrato un calo rispetto al corrispondente periodo del 2009 (-67%) principalmente a causa dei minori apporti di CIB Bank (-116 milioni) e di Privredna Banka Zagreb (-20 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 852 milioni, sono risultati in diminuzione dell'1,4% rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno. Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa ha mostrato un aumento del 4,4% attestandosi a 846 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 438 milioni, ha evidenziato un incremento del 31,9%, beneficiando della riduzione delle rettifiche di valore nette su crediti, passate da 485 a 411 milioni. La Divisione ha chiuso i primi nove mesi del 2010 con un risultato netto di 324 milioni, in crescita del 27,1% rispetto al medesimo periodo del 2009 (+38% escludendo gli effetti dell'imposizione fiscale straordinaria introdotta in Ungheria).

Analizzando la dinamica trimestrale il terzo trimestre del 2010 ha registrato ricavi superiori dello 0,8% rispetto al secondo, principalmente grazie alla crescita degli interessi netti (+2,5%), che hanno tratto vantaggio dal miglioramento del mark-down. Il risultato corrente al lordo delle imposte è aumentato del 14,4% beneficiando di minori oneri operativi e in presenza di un decremento delle rettifiche di valore su crediti.

Il capitale allocato, che rappresenta il 9% di quello di Gruppo, si è attestato a 2.065 milioni, in aumento rispetto al livello evidenziato nello stesso periodo dell'esercizio precedente. La buona performance dei risultati economici ha determinato un aumento del ROE annualizzato al 21% (dal 17,5% dei primi nove mesi del 2009). La creazione di valore, espressa in termini di EVA, si è attestata a 125 milioni a fronte dei 60 milioni dei primi tre trimestri dello scorso anno.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa, Ucraina
Struttura distributiva	1.766 filiali in 13 Paesi

Area South-Eastern Europe

Nei primi nove mesi del 2010 i proventi operativi netti del gruppo Privredna Banka Zagreb, inclusa ISP Card, sono ammontati a 348 milioni (-1,3% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio). Tale andamento è ascrivibile alla contrazione del risultato dell'attività di negoziazione (-55,9%) solo in parte compensato dalla crescita degli interessi netti (+6,5%) e delle commissioni nette (+6,3%). I costi operativi sono aumentati del 2,1%, attestandosi a 176 milioni, per effetto dell'aumento delle spese del personale e amministrative correlate soprattutto allo sviluppo della start-up ISP Card. Le dinamiche sopra descritte hanno portato il risultato della gestione operativa a 172 milioni, in diminuzione del 4,5% sui primi nove mesi del 2009. L'utile netto, pari a 106 milioni, ha mostrato un incremento (+5,8%) in seguito alle minori rettifiche su crediti.

Banca Intesa Beograd ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 102 milioni, in calo del 2,3% sui primi nove mesi del 2009 (al netto dell'effetto cambio si registra un incremento superiore al 6%). I proventi operativi netti sono diminuiti dell'1,4%, principalmente per la dinamica del risultato dell'attività di negoziazione (-44,3%) che ha più che compensato l'incremento degli interessi netti (+3,8%) e delle commissioni nette (+1,9%). Gli oneri operativi hanno mostrato una sostanziale stabilità determinata da un calo delle spese del personale e degli ammortamenti controbilanciata da una crescita delle spese amministrative. Il risultato netto si è attestato a 55 milioni a fronte dei 49 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno.

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso i primi nove mesi del 2010 con un risultato della gestione operativa pari a 8 milioni, in crescita del 39,4% rispetto allo stesso periodo del 2009. Tale andamento è riconducibile all'aumento dei ricavi (+18,1%) e segnatamente degli interessi netti (+20,6%) grazie al minor costo della raccolta. Gli oneri operativi sono cresciuti dell'8,8% per l'aumento di tutte le componenti di spesa riconducibili al piano di sviluppo della società. L'utile netto è salito a 2,6 milioni, in crescita rispetto agli 1,8 milioni dei primi nove mesi del 2009, nonostante le maggiori rettifiche di valore nette su crediti dovute sia al deterioramento della qualità del credito conseguente alla crisi economica sia allo sviluppo dei volumi di impiego.

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 18 milioni, in aumento del 15,7% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. I ricavi sono risultati in incremento del 4,6% grazie all'apporto degli interessi netti, che hanno beneficiato dell'incremento dello spread totale e dei volumi medi, e del risultato dell'attività di negoziazione, che ha tratto vantaggio da una maggiore operatività in cambi e da una più efficace gestione dell'attività di tesoreria. Gli oneri operativi sono diminuiti del 7,9% per il forte calo delle spese amministrative. L'utile netto è ammontato a 12 milioni, in crescita del 19% rispetto ai primi nove mesi del 2009, grazie anche alle minori rettifiche di valore su crediti.

Le società operanti in Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania e Banca CR Firenze Romania) hanno registrato complessivamente un risultato della gestione operativa pari a 7 milioni, quasi raddoppiato rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. I proventi operativi netti hanno mostrato un incremento del 10,8% grazie allo sviluppo degli interessi netti (+15,3%) riconducibile alla crescita dei volumi. L'incremento dei costi operativi (+1,7%) è ascrivibile a maggiori spese del personale e ammortamenti per lo sviluppo della rete sportelli. I primi nove mesi del 2010 si sono chiusi con una perdita di 3,8 milioni rispetto ad un risultato negativo di 18 milioni nei primi tre trimestri del 2009, che era stato influenzato da più elevate rettifiche di valore nette su crediti in conseguenza del deterioramento del portafoglio crediti.

Area Central-Eastern Europe

Banka Koper, inclusa Finor Leasing, ha realizzato proventi operativi netti per 70 milioni, inferiori dell'1,3% rispetto ai primi nove mesi del 2009. Il decremento è stato principalmente determinato da minori commissioni nette (-6,9%) che hanno sovrastato l'aumento del risultato dell'attività di negoziazione (+16,7%). Gli oneri operativi sono risultati in lieve flessione (-0,8%) per le minori spese del personale. L'utile netto si è attestato a 15 milioni, evidenziando un calo del 16,1% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, anche a causa delle maggiori rettifiche di valore nette su crediti.

Il gruppo VUB Banka ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 195 milioni, in aumento del 5% rispetto ai primi nove mesi del 2009, beneficiando di una crescita dei proventi netti (+1,4%), riconducibile alle commissioni nette (+10,9%), e di minori oneri operativi (-2,8%), in particolare spese amministrative e ammortamenti. L'utile netto, pari a 106 milioni, ha mostrato un incremento dell'11,2% rispetto ai primi nove mesi del 2009, traendo vantaggio dalla diminuzione delle rettifiche di valore nette su crediti (-20,7%).

Il gruppo CIB Bank ha registrato proventi operativi netti pari a 350 milioni, in diminuzione del 7,3% rispetto ai primi nove mesi del 2009. Tale dinamica è ascrivibile al decremento del risultato dell'attività di negoziazione (-116 milioni), riconducibile principalmente alle perdite su titoli influenzate dalla crisi, solo in parte compensato dalla crescita degli interessi netti (+88 milioni) riveniente da spread più elevati. Gli oneri operativi sono diminuiti del 9,7% grazie ai risparmi sulle spese del personale (-18,3%). Il risultato netto, penalizzato dalle rettifiche di valore su crediti e dalla maggiore fiscalità, ha evidenziato una perdita di 28 milioni, a fronte dei 9 milioni di utile dei primi nove mesi dell'anno scorso.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa Russia ha chiuso il conto economico dei primi nove mesi del 2010 con un utile netto di 9 milioni, a fronte di una perdita di 11 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. In dettaglio, nell'ambito dei proventi netti sono aumentati gli interessi netti (+31,3%), grazie allo spread positivo conseguente alla diminuzione del costo del funding, e il risultato dell'attività di negoziazione (+44,4%) per i maggiori utili rivenienti sia dalla vendita sia dalla rivalutazione dei titoli in portafoglio. Gli oneri operativi hanno evidenziato un aumento del 6,3% riconducibile a tutte le componenti. Le rettifiche nette su crediti, pari a 32 milioni, sono diminuite del 9,2% in raffronto ai primi nove mesi del 2009 in cui si era registrato un elevato deterioramento del portafoglio crediti legato alla crisi del mercato russo.

Il risultato della gestione operativa di Praxex Bank nei primi nove mesi del 2010 è stato negativo per 1,6 milioni (a fronte di 2,8 milioni di utile dello stesso periodo del 2009) a causa di un calo significativo dei proventi operativi netti (-20,1%) e, segnatamente, degli interessi netti (-38%), per effetto della riduzione dello spread totale, e del risultato dell'attività di negoziazione (-35,8%), per la contrazione dell'attività di intermediazione con la clientela determinata dal cambiamento della normativa sui volumi transati che ha introdotto da fine 2009 dei limiti all'operatività giornaliera. I costi operativi sono diminuiti del 10,6% per minori spese del personale e amministrative conseguenti al piano di razionalizzazione della rete distributiva. Le rettifiche di valore nette su crediti, pari a 6 milioni, si sono significativamente ridotte rispetto ai 48 milioni del medesimo periodo dello scorso anno. Praxex Bank ha chiuso i primi nove mesi del 2010 con una perdita netta di 5 milioni, che si confronta con i -40 milioni dello stesso periodo del 2009.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 77 milioni, in crescita del 35,3% rispetto ai primi nove mesi del 2009. I proventi operativi netti sono aumentati del 20,1% traendo vantaggio dalla crescita degli interessi netti (+17,6%), sostenuti dall'aumento dei volumi medi a clientela (+23,8% gli impieghi) e dello spread, e delle commissioni nette (+40,6%). L'espansione operativa ha comportato anche un aumento degli oneri operativi (+9%); dopo il rilascio di un accantonamento per rischi e oneri pari a 8 milioni, l'utile netto si è attestato a 62 milioni a fronte dei 50 milioni realizzati nello stesso periodo del 2009.

Eurizon Capital

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2010	30.09.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1	2	-1	-50,0
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	11	-	11	-
Commissioni nette	188	178	10	5,6
Risultato dell'attività di negoziazione	-	3	-3	-
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	3	7	-4	-57,1
Proventi operativi netti	203	190	13	6,8
Spese del personale	-39	-36	3	8,3
Spese amministrative	-58	-55	3	5,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-1	-1	-
Oneri operativi	-97	-92	5	5,4
Risultato della gestione operativa	106	98	8	8,2
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1	-	1	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	105	98	7	7,1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-24	-27	-3	-11,1
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-28	-29	-1	-3,4
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-1	-1	-	-
Risultato netto	52	41	11	26,8
Capitale allocato	59	70	-11	-15,7
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	47,8	48,4	-0,6	-1,2
ROE annualizzato	117,8	78,3	39,5	50,5
EVA (milioni di euro)	76	66	10	15,2

Dati operativi	30.09.2010	31.12.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	140.694	135.491	5.203	3,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Completivamente il risparmio gestito di Eurizon Capital si è attestato a fine settembre 2010 a 140,7 miliardi, in aumento del 3,8% da inizio anno, traendo vantaggio dal buon andamento della raccolta netta nonché dall'effetto performance positivo. La raccolta netta, pari a 2,3 miliardi, è stata trainata dall'indotto assicurativo vita in gestione riveniente dal collocamento di polizze di ramo I da parte delle reti Intesa Sanpaolo oltre che dalla raccolta delle unit linked Prospettiva in delega di gestione ad Eurizon Capital. Hanno fornito un apporto positivo alla raccolta anche le gestioni patrimoniali retail mentre i fondi comuni, i fondi hedge e le gestioni istituzionali hanno evidenziato deflussi.

Al 30 settembre 2010 la quota di mercato di Eurizon Capital sui fondi comuni è stata pari al 17,7%, in diminuzione di un punto percentuale rispetto a fine dicembre 2009. Tale dinamica, in parte, è giustificata dal portafoglio più difensivo di Eurizon Capital rispetto alla media del mercato, in presenza di mercati azionari complessivamente in recupero e, in parte, è legata ad un effetto raccolta inferiore rispetto al Sistema.

I proventi operativi netti dei primi nove mesi del 2010, pari a 203 milioni, hanno mostrato un incremento del 6,8% rispetto allo stesso periodo del 2009, principalmente riconducibile ad una ripresa del margine commissionale (+5,6%), dovuta alla crescita delle masse medie gestite, e al contributo all'utile della partecipata Penghua Fund Management Company Limited. Tali elementi positivi hanno più che compensato sia l'andamento del margine di interesse e del risultato dell'attività di negoziazione, che hanno risentito del calo dei tassi di mercato, sia la riduzione degli altri proventi di gestione, che nei primi

nove mesi del 2009 comprendevano performance fees non liquidate a Caam SGR. Gli oneri operativi hanno mostrato un incremento (+5,4%) connesso con la crescita dei costi per il progetto di unificazione delle piattaforme operative di fund administration di Intesa Sanpaolo e per i servizi in outsourcing e consulenziali. Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa si è attestato a 106 milioni, in aumento dell'8,2%. Eurizon Capital ha chiuso i primi nove mesi del 2010 con un utile netto di 52 milioni (80 milioni escludendo gli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione) a fronte di 41 milioni dello stesso periodo dello scorso esercizio.

Il capitale assorbito è ammontato a 59 milioni, in calo rispetto ai primi nove mesi del 2009 in relazione alla riduzione dei rischi di mercato conseguente alla variazione della metodologia di calcolo del rischio sui fondi OICR. Il ROE annualizzato si è attestato sui livelli elevati che contraddistinguono tale Business Unit, riconducibili al limitato assorbimento di capitale rispetto agli ingenti volumi di asset gestiti dalla società e collocati dalle reti bancarie del Gruppo. L'indicatore EVA, che misura la creazione di valore, è aumentato, attestandosi a 76 milioni.

Business	Asset management
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi d'investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
Eurizon A.I. SGR	Specializzata nella gestione di fondi di fondi hedge
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale

Tra gli eventi di rilevanza societaria, a inizio luglio Eurizon Capital SGR ha perfezionato la cessione a Banca IMI di una partecipazione pari al 49% del capitale di Epsilon Associati SGR. La joint venture con Banca IMI ha lo scopo di creare una piattaforma di asset management strutturato all'interno del Gruppo.

Sempre a inizio luglio Eurizon Capital ha inoltre acquisito i contratti di gestione dei portafogli della clientela inclusa nel ramo di azienda costituito dai 50 sportelli di Banca Monte dei Paschi di Siena acquistati da Intesa Sanpaolo.

Per quanto riguarda la gamma prodotti, nel terzo trimestre del 2010 l'offerta di fondi comuni di diritto lussemburghese è stata arricchita mediante la commercializzazione del nuovo comparto del fondo "Eurizon Focus Riserva DOC" denominato "Obbligazioni Corporate 06/2015", dedicato alla clientela retail della rete sportelli di Intesa Sanpaolo. E' stata ampliata la gamma della Sicav "Eurizon Investment Sicav" con i comparti "Flexible Duration 1-2", "Flexible Beta 1-2" e "Flexible Equity Strategy". Inoltre è stata arricchita la gamma di prodotti a capitale protetto all'interno del fondo multicomparto denominato "Eurizon Focus Capitale Protetto" con i comparti "Protezione 09/2016" e "Protezione 12/2016". Infine è stata realizzata una semplificazione dell'offerta dei fondi hedge attraverso la fusione di alcuni fondi.

Banca Fideuram

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2010	30.09.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	88	125	-37	-29,6
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	393	303	90	29,7
Risultato dell'attività di negoziazione	24	11	13	
Risultato dell'attività assicurativa	73	82	-9	-11,0
Altri proventi (oneri) di gestione	-5	-	5	-
Proventi operativi netti	573	521	52	10,0
Spese del personale	-103	-103	-	-
Spese amministrative	-140	-147	-7	-4,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-12	-12	-	-
Oneri operativi	-255	-262	-7	-2,7
Risultato della gestione operativa	318	259	59	22,8
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-56	-30	26	86,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-10	-7	-70,0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	259	219	40	18,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-69	-44	25	56,8
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-5	-2	3	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-71	-69	2	2,9
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	114	104	10	9,6
Capitale allocato	389	405	-16	-4,0
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	44,5	50,3	-5,8	-11,5
ROE annualizzato	39,2	34,3	4,8	14,1
EVA (milioni di euro)	159	141	18	12,8

Dati operativi	30.09.2010	31.12.2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	52.110	47.034	5.076	10,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

In data 29 luglio Banca Fideuram ha perfezionato l'acquisto di una partecipazione pari al 19,99% del capitale di Fideuram Vita, la compagnia dedicata alla gestione del portafoglio polizze distribuite dai promotori del gruppo Fideuram, in precedenza controllata da EurizonVita. Si precisa che i dati esposti di seguito sono comprensivi delle risultanze di Fideuram Vita.

A fine settembre 2010 gli assets under management del gruppo Banca Fideuram si sono attestati a 70,8 miliardi (di cui 52,1 miliardi di risparmio gestito e 18,7 miliardi di risparmio amministrato), in aumento del 4,4% da inizio anno grazie sia alla raccolta netta positiva per 1,6 miliardi (616 milioni nei primi nove mesi del 2009) sia alla buona performance dei patrimoni. In particolare la raccolta netta di risparmio gestito è risultata positiva per 3,6 miliardi, a fronte di 1,1 miliardi realizzati nei primi tre trimestri del 2009, favorita soprattutto dal buon andamento nel comparto dei fondi comuni. La componente di risparmio amministrato ha, per contro, mostrato un deflusso di 2 miliardi che si confronta con un saldo negativo pari a 450 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. I risultati dei primi nove mesi del 2010 confermano che è in atto un processo di riposizionamento dei portafogli della clientela verso i prodotti di risparmio gestito per consentire di cogliere le opportunità offerte dalla ripresa dei mercati finanziari.

La raccolta netta del periodo ha tratto vantaggio dall'investimento, pari a 235 milioni, dei capitali rientrati o regolarizzati nei primi quattro mesi dell'anno (periodo utile per l'adesione allo "scudo fiscale ter").

Il numero dei private bankers è salito da 4.292 unità di fine 2009 a 4.344 unità al 30 settembre 2010.

Il risultato della gestione operativa dei primi nove mesi del 2010 si è attestato a 318 milioni, in crescita del 22,8% rispetto al corrispondente periodo del 2009, grazie allo sviluppo dei proventi operativi netti (+10%) e in presenza di oneri operativi in calo (-2,7%). In dettaglio, la dinamica dei ricavi è essenzialmente riconducibile all'aumento delle commissioni nette (+29,7%), in particolare ricorrenti, correlato alla crescita delle masse medie di risparmio gestito nonché al progressivo riposizionamento del product mix verso prodotti di risparmio gestito con un profilo di rischio meno conservativo. L'andamento trimestrale delle commissioni nette ricorrenti risulta sempre crescente a partire dal primo trimestre del 2009 ed in forte accelerazione nel terzo trimestre del 2010. Anche il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 24 milioni, ha mostrato un incremento (+13 milioni), beneficiando dei proventi realizzati con la cessione di una parte del portafoglio disponibile per la vendita. Gli interessi netti hanno, per contro, evidenziato un andamento cedente (-29,6%) principalmente ascrivibile alla riduzione dello spread tra il costo della raccolta e i tassi attivi sugli impieghi nonché, in misura minore, alla contrazione dei volumi. L'andamento trimestrale mostra peraltro un trend positivo del margine nel terzo trimestre del 2010 rispetto ai primi due. Il calo degli oneri operativi (-2,7%) è imputabile alle spese amministrative, per effetto del contenimento dei costi per servizi resi da terzi e delle spese pubblicitarie e di marketing. Dopo maggiori accantonamenti per rischi ed oneri riconducibili principalmente ad un contenzioso fiscale, il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 259 milioni a fronte di 219 milioni del medesimo periodo dello scorso esercizio. Infine, Banca Fideuram ha chiuso i primi nove mesi del 2010 con un utile netto di 114 milioni (+9,6% rispetto allo stesso periodo del 2009), che sale a 185 milioni escludendo gli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione.

Il capitale assorbito da Banca Fideuram è stato pari a 389 milioni, in diminuzione rispetto a quello dei primi nove mesi del 2009. Il ROE annualizzato, pari al 39,2%, ha mostrato una crescita grazie al positivo andamento del risultato netto e al minor assorbimento di capitale. Anche l'indicatore EVA, che misura la creazione di valore, è aumentato, raggiungendo 159 milioni.

Business	Attività di asset gathering, attraverso le reti di promotori, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto
Missione	Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio. Offrire consulenza finanziaria e previdenziale con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole
Struttura distributiva	97 filiali in Italia che si avvalgono di 4.344 private bankers

Le iniziative intraprese da Banca Fideuram nel terzo trimestre del 2010 sono state attuate in coerenza con l'obiettivo di consolidamento della leadership sul mercato attraverso la valorizzazione dei punti di forza. L'attività di sviluppo prodotti e servizi ha dato continuità all'assetto strategico creando valore per il cliente attraverso un livello di servizio sempre più distintivo e proponendo nuove opportunità tattiche. In particolare gli interventi, rivolti a tutti i segmenti di clientela con un focus sul "private", hanno coinvolto sia l'offerta, con soluzioni mirate ad affrontare un contesto di mercato ancora incerto, sia il servizio di consulenza, valorizzato tramite un modello distintivo.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di tesoreria.

Il Centro di Governo ha chiuso i primi nove mesi del 2010 con proventi operativi netti negativi per 275 milioni, che si confrontano con i 242 milioni di ricavi dello stesso periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è stata determinata principalmente dal risultato dell'attività di negoziazione, condizionata dalla contrazione dell'operatività sui tassi di interesse e sugli strumenti di capitale, e da minori interessi netti, anche in relazione all'ampliamento dello sbilancio tra attivo non fruttifero e passivo non oneroso. Gli oneri operativi sono risultati in calo rispetto ai primi nove mesi del 2009. Complessivamente, il risultato netto ha evidenziato una perdita di 111 milioni. Tale risultato si confronta con l'utile di 64 milioni dei primi nove mesi del 2009, che aveva beneficiato di un maggior credito d'imposta ascrivibile all'affrancamento degli intangibles.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono comprese le attività di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Intesa Sanpaolo, quale aderente diretto e fornitore di servizi di settlement sia per le banche del Gruppo sia per banche terze, ha confermato il suo ruolo di primaria importanza all'interno dei sistemi di pagamento in euro anche nel corso del terzo trimestre del 2010 ottenendo dalla BCE la qualifica di "Critical Participant" del circuito Target2. Tale status comporta l'impegno ad autocertificare annualmente l'esistenza e la conformità a standard internazionalmente riconosciuti delle misure di sicurezza e di continuità operativa adottate nella propria organizzazione. Sempre nell'ambito dei sistemi di pagamento all'ingrosso, il Gruppo ha stabilizzato le sue quote di mercato in Target2 a livello italiano ed europeo.

Resta rilevante il coinvolgimento della Tesoreria nei vari gruppi di lavoro in ambito BCE, Banca d'Italia e ABI, attinenti ai nuovi progetti di sviluppo dei sistemi di regolamento internazionali. In particolare, in ambito Target2-Securities, la Banca sta avviando i processi organizzativi necessari alla definizione delle linee strategiche che guideranno lo sviluppo interno di questo importante progetto.

E' altresì rimasto costante l'impegno della Capogruppo nell'eliminazione del rischio di settlement dell'attività in cambi dove, agendo come aderente diretto nel sistema CLS, continua ad offrire un servizio di tramitazione in linea con gli standard qualitativi delle principali banche europee.

Un'importante novità è correlata al processo di internazionalizzazione dello Yuan Cinese (CNY). Le filiali asiatiche (Hong Kong, Shanghai e Singapore) stanno completando gli adempimenti necessari a offrire alla clientela tutti i principali servizi legati allo sviluppo del mercato offshore dello Yuan, in particolare apertura conti in CNY, bonifici, depositi, forex e per cogliere ulteriori opportunità legate all'apertura del mercato finanziario cinese.

Il mercato monetario nel terzo trimestre è stato caratterizzato dagli sviluppi della crisi nei Paesi periferici dell'area euro, che dopo la fase acuta di maggio ha visto allentarsi la tensione nei mesi successivi, soprattutto dopo l'approvazione del piano di aiuti alla Grecia. Rinnovati timori sulla sostenibilità del debito/deficit pubblici in Spagna, Portogallo e soprattutto Irlanda, hanno determinato elevata volatilità principalmente con riferimento alle quotazioni dei titoli e dei CDS, mentre il mercato monetario in senso stretto non ha fatto registrare particolari tensioni. La pubblicazione dell'esito degli stress-test del CEBS (Comitato Europeo delle autorità di vigilanza sulle banche), occorsa a metà luglio con esiti positivi per quanto concerne la posizione patrimoniale delle principali banche europee e i primi chiarimenti sui tempi di adeguamento a Basilea III in tema di requisiti di capitale e liquidità, hanno fortemente contribuito ad evitare ulteriori tensioni. Gli interventi della Banca Centrale Europea hanno concorso a garantire il mantenimento dell'eccesso di fondi rispetto al fabbisogno del Sistema. I tassi correnti di mercato, in correlazione a tale aspetto ed in assenza di aspettative di rialzo dei tassi ufficiali ancora per diverso tempo, sono rimasti sostanzialmente stabili ed in un range di quotazioni sempre prossime ai minimi storici su tutte le durate tipiche del mercato monetario (0-18 mesi). Solo a fine settembre, con la scadenza di una delle tre aste straordinarie della BCE con durata ad un anno e con un contestuale ricorso più ridotto da parte delle banche al rifinanziamento in BCE, si è registrata una risalita dei tassi a breve, da considerarsi parte integrante del lento ma progressivo ritorno dei mercati verso condizioni di maggior normalità e autonomia.

L'operatività sul mercato monetario, seppur concentrata come di consueto in massima parte sulle scadenze a breve, ha fatto registrare una leggera ripresa, particolarmente evidente sul mercato italiano con riferimento all'operatività sul MIC (Mercato Interbancario Collateralizzato), sul quale gli scambi sono stati piuttosto vivaci, facendo toccare punte di outstanding prossime ai massimi storici, da quando la Banca d'Italia ha dato avvio a tale segmento di mercato nel febbraio 2009. Nel corso del trimestre sono state completate le attività volte a sostituire la nostra Banca Centrale, intervenuta solo temporaneamente per la gestione della fase di contingency, con la Cassa di Compensazione e Garanzia nel ruolo di gestore dello schema di garanzia sul MIC, dando così continuità anche per il futuro ad un mercato che si è dimostrato efficiente e a cui da ottobre possono partecipare anche banche estere.

L'attività di emissione cartolare a breve, contrassegnata da un marcato rallentamento che ha visto coinvolti tutti gli emittenti finanziari ad inizio trimestre, è tornata ad esprimere volumi e operatività nella norma a partire dal mese di agosto. I programmi di emissione di carta a breve europei ed americani di Intesa Sanpaolo hanno subito analogo trend e sono tornati su outstanding in linea con le punte massime dell'anno corrente nella seconda metà del trimestre. Sono state

aviate le attività volte a quotare i principali programmi di carta commerciale e certificati di deposito europei (French CD e Euro CP/CD) presso le borse Euronext Liffe e ISE.

Complessivamente la posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo è rimasta mediamente sempre al di sopra del fabbisogno corrente e si è mantenuta costantemente positiva oltre l'orizzonte temporale di sopravvivenza richiesto dai regulators e dalla policy di liquidità della Banca.

Nell'ambito del portafoglio titoli, il terzo trimestre del 2010 è stato caratterizzato dal perdurare della tensione sui sovereign europei, che si è espressa essenzialmente nel mantenimento dei livelli record raggiunti nei mesi precedenti degli spread tra i rendimenti dei titoli periferici contro swap e bund.

Solo Portogallo e Irlanda hanno proseguito il trend negativo di "widening", mentre i titoli del debito italiano, nonostante l'acuirsi di una fase politica particolarmente tesa che ha comportato un forte aumento della volatilità, hanno evitato di fatto l'effetto contagio grazie ad una situazione di finanza pubblica decisamente più virtuosa.

In tale contesto, il posizionamento del desk è rimasto strategicamente improntato ad una forte cautela. La struttura del portafoglio è rimasta concentrata quasi esclusivamente su titoli governativi italiani con scadenza inferiore a due anni, che hanno offerto spread interessanti a fronte di rischi sostanzialmente contenuti. Ciò è anche stato favorito dal basso livello della struttura dei tassi di mercato monetario, conseguente alla decisione della BCE di perseverare nella politica di iniezione di liquidità nel sistema.

Le posizioni in Covered Bond, Government Guaranteed e Financials, peraltro già a livelli minimi di giacenza, sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto a quelle dei trimestri precedenti.

ACM Operativo e Operazioni Strutturate

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso la struttura di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management. Il rischio di tasso viene monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; vengono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. Nonostante il forte calo dei tassi a breve avvenuto negli ultimi mesi, la riduzione del mark-down sui depositi a vista è stata significativamente compensata dalle scelte effettuate a protezione del margine d'interesse. La componente strutturale del rischio di liquidità viene gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria, al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

Funding

Relativamente al funding a medio/lungo termine, alla fine del terzo trimestre del 2010 l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli del Gruppo collocate sul mercato domestico attraverso reti proprie e di terzi, è stato pari a 12,4 miliardi di euro, di cui circa 800 milioni di titoli subordinati Lower Tier 2 a tasso variabile con vita media di 5 anni. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza della componente costituita da obbligazioni strutturate (rappresentate prevalentemente da titoli strutturati di tasso) con una quota del 67,6%, mentre il peso dei titoli plain vanilla è stato pari al 32,4%. Nella scomposizione per vita media si è evidenziata una concentrazione sulla singola scadenza a 3 anni con un peso del 45,8% mentre sulle scadenze 5-7 anni il peso complessivo è del 49,1%; il restante 5,1% dei titoli è stato collocato con scadenza a 2 e 4 anni. Sul fronte della raccolta internazionale, nei primi nove mesi del 2010 sono state perfezionate operazioni "unsecured" per un totale di circa 8,1 miliardi, di cui 7,2 miliardi tramite l'emissione di titoli obbligazionari e il resto tramite finanziamenti da investitori istituzionali tedeschi (per lo più compagnie di assicurazione) e depositi a medio/lungo termine da filiali e controllate estere a fronte di loro raccolta locale.

Nel terzo trimestre, dopo la fase di stallo dovuta all'acutizzarsi della crisi dei mercati dovuta ad alcuni rischi sovrani in particolare del Sud Europa, l'attività di raccolta ha ripreso un regime più continuo anche se gli investitori si rivelano ancora selettivi in termini di rischio di credito e di rischio paese.

Tra le operazioni pubbliche finalizzate nel terzo trimestre si segnalano l'emissione subordinata di tipo LT2 di 1,25 miliardi a tasso fisso con scadenza a 10 anni e l'emissione obbligazionaria senior di US\$ 1 miliardo a tasso fisso a 5 anni, entrambe destinate esclusivamente a investitori professionali.

Di rilievo in particolare quest'ultima operazione, che ha inaugurato il recente programma Yankee di Medium Term Notes da US\$ 15 miliardi destinato agli investitori istituzionali del mercato americano, programma finalizzato nel mese di luglio. Si tratta della prima emissione sul mercato USA effettuata da un emittente bancario italiano tramite la propria casa madre.

L'attività di funding strutturato, nell'ambito del secondo programma di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG), è proseguita a fine luglio con la prima cessione al veicolo ISP CB Ipotecario Srl del titolo senior Adriano Finance classe A, prima serie (con rating AAA di S&P e Aaa di Moody's), con un capitale pari a 5,8 miliardi di euro. L'emissione inaugurale di una prima tranche di OBG è stata effettuata nel mese di ottobre.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, Consiglio di Sorveglianza e Consiglio di Gestione, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati (in particolare il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo), nonché dell'azione del Chief Risk Officer, che è a diretto riporto del Chief Executive Officer.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi mentre le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo per conto delle principali società controllate. Tali funzioni riferiscono direttamente agli Organi Amministrativi della controllata.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario del Gruppo, la tolleranza al rischio e orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La situazione del capitale informa il reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Consiglio di Gestione e al Comitato per il Controllo, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 2 E IL PROGETTO INTERNO

Nell'ambito del "Progetto Basilea 2", la cui mission è di preparare il Gruppo all'adozione degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo del metodo IRB Foundation per il segmento Corporate su un primo perimetro di società (rappresentato dalla Capogruppo e da gran parte delle banche rete e società prodotte italiane), a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008.

Nell'ambito del processo di ampliamento del perimetro di Gruppo al quale applicare i modelli interni, il metodo IRB Foundation è stato riconosciuto alle banche rete appartenenti all'ex Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze (a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009) e ad Intesa Sanpaolo Bank Ireland (a partire dalla segnalazione al 31 marzo 2010) e, con l'inoltro dell'istanza, è stato avviato il procedimento per le partecipate estere CIB Bank e VUB Banka e per l'italiana Banca IMI.

Nel corso del 2008 erano stati implementati i modelli di rating e i processi creditizi per i segmenti SME Retail (piccole e medie imprese) e Retail (Mutui residenziali) e nel 2009 è stato completato lo sviluppo del modello di LGD (Loss Given Default). A partire dalla segnalazione al 30 giugno 2010, il Gruppo è stato autorizzato da Banca d'Italia all'utilizzo del metodo IRB per il segmento Mutui Retail, mentre entro la fine dell'anno e nel corso del 2011, rispettivamente, è previsto l'inoltro dell'istanza di validazione dei metodi IRB avanzato per il segmento Corporate e IRB per il segmento SME Retail.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario di applicazione, procedono secondo un piano progressivo di adozione dei metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka. Le rimanenti società, che al momento adottano il Metodo Standardizzato, migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2010 secondo un piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Nel 2010 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasnpaolo.com) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, mercato e operativi.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare gli interventi creditizi di natura commerciale o destinati a nuovi investimenti produttivi, purché sostenibili, rispetto a quelli meramente finanziari;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di appartenenza della controparte.

Qualità del credito

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti problematici e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Essi permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito.

Le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, inserite in uno stato gestionale. Esse sono classificate nelle seguenti categorie: sofferenze, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; partite incagliate, le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo nonché quelle esposizioni per le quali, pur non ricorrendo i presupposti per la classificazione tra le sofferenze, risultino soddisfatte le condizioni oggettivamente previste dall'Organo di Vigilanza (c.d. incagli oggettivi); crediti ristrutturati, le posizioni per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle condizioni contrattuali originarie che diano luogo a una perdita. Infine, sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Voci	30.09.2010		31.12.2009			Variazione Esposizione netta	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive		Esposizione netta
Sofferenze	19.366	-12.732	6.634	16.459	-11.094	5.365	1.269
Incagli	12.222	-2.559	9.663	12.976	-2.601	10.375	-712
Crediti ristrutturati	3.637	-298	3.339	2.402	-109	2.293	1.046
Crediti scaduti / sconfinanti	1.326	-126	1.200	2.583	-160	2.423	-1.223
Attività deteriorate	36.551	-15.715	20.836	34.420	-13.964	20.456	380
Finanziamenti in bonis	341.427	-2.485	338.942	338.919	-2.448	336.471	2.471
Crediti in bonis rappresentati da titoli	19.556	-502	19.054	19.083	-556	18.527	527
Crediti verso clientela	397.534	-18.702	378.832	392.422	-16.968	375.454	3.378

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 settembre 2010 il Gruppo presentava crediti deteriorati per 36.551 milioni (+6,2% rispetto al 31 dicembre 2009) in termini lordi e per 20.836 milioni (+ 1,9%) al netto delle rettifiche di valore. L'incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti verso clientela è invariata al 5,5%. La copertura media delle attività deteriorate è peraltro cresciuta dal 40,6% del 2009 al 43% del 30 settembre 2010.

Tra i diversi aggregati delle attività deteriorate, le sofferenze (pari a 6.634 milioni in termini netti) presentano una crescita nei 9 mesi di 1.269 milioni (+ 24% circa) mentre gli incagli sono in flessione di 712 milioni (- 6,9%), essenzialmente per il passaggio tra i crediti ristrutturati, a seguito del perfezionamento degli accordi di ristrutturazione, di alcune posizioni di importo significativo. La copertura delle sofferenze al 30 settembre (65,7%) è in leggera diminuzione rispetto a quella del Bilancio 2009 (67,4%). Quella degli incagli (20,9%) è invece in leggero aumento rispetto a fine 2009 (20%).

I crediti ristrutturati sono aumentati di 1.046 milioni principalmente per il citato passaggio di alcune posizioni dagli incagli; i crediti scaduti e sconfinanti diminuiscono di 1.223 milioni anche per il cambiamento del criterio di classificazione dei mutui residenziali a privati che, a seguito dell'autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia all'utilizzo del modello interno per la determinazione dei requisiti patrimoniali di tale segmento di clientela, vengono ora classificati tra i crediti scaduti e sconfinanti solo se scaduti oltre 180 giorni (in luogo di 90 giorni) e con un approccio "per cliente" (in luogo del precedente approccio "per singola transazione").

Gli accantonamenti forfetari posti a rettifica dei finanziamenti in bonis sono pari allo 0,73% dell'esposizione complessiva verso clientela, valore in leggero aumento rispetto allo 0,72% di fine 2009. La rischiosità implicita nel portafoglio in bonis è calcolata collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo analizzato mediante modelli che tengono conto delle componenti di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) dei singoli crediti.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (4% circa dei rischi complessivi di Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico su titoli di debito e generico/specifico su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio opzionale e rischio specifico per il portafoglio in CDS per Intesa Sanpaolo, (iv) rischio di posizione su dividend derivatives.

A partire dal secondo trimestre del 2010, il perimetro dei profili di rischio validati è stato esteso per Banca IMI al rischio di posizione in merci; Banca IMI è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Nel corso del terzo trimestre 2010, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in crescita rispetto alle medie del secondo trimestre 2010. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 43,4 milioni.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

	2010					2009				(milioni di euro)
	3° trimestre medio	3° trimestre minimo	3° trimestre massimo	2° trimestre medio	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio	
Intesa Sanpaolo	27,6	24,9	31,1	27,0	19,5	21,8	25,8	27,9	32,3	
Banca IMI	15,8	12,0	19,0	13,9	11,7	10,1	10,6	15,7	18,0	
Totale	43,4	37,0	49,9	40,9	31,3	31,9	36,4	43,6	50,3	

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Nel corso dei primi nove mesi del 2010, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in riduzione rispetto ai valori del 2009. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 38,5 milioni.

(milioni di euro)

	2010			2009		
	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo
Intesa Sanpaolo	24,7	17,7	32,2	28,6	24,5	35,6
Banca IMI	13,8	8,9	19,5	14,8	8,5	21,7
Totale	38,5	27,6	49,9	43,4	34,1	55,6

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi nove mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

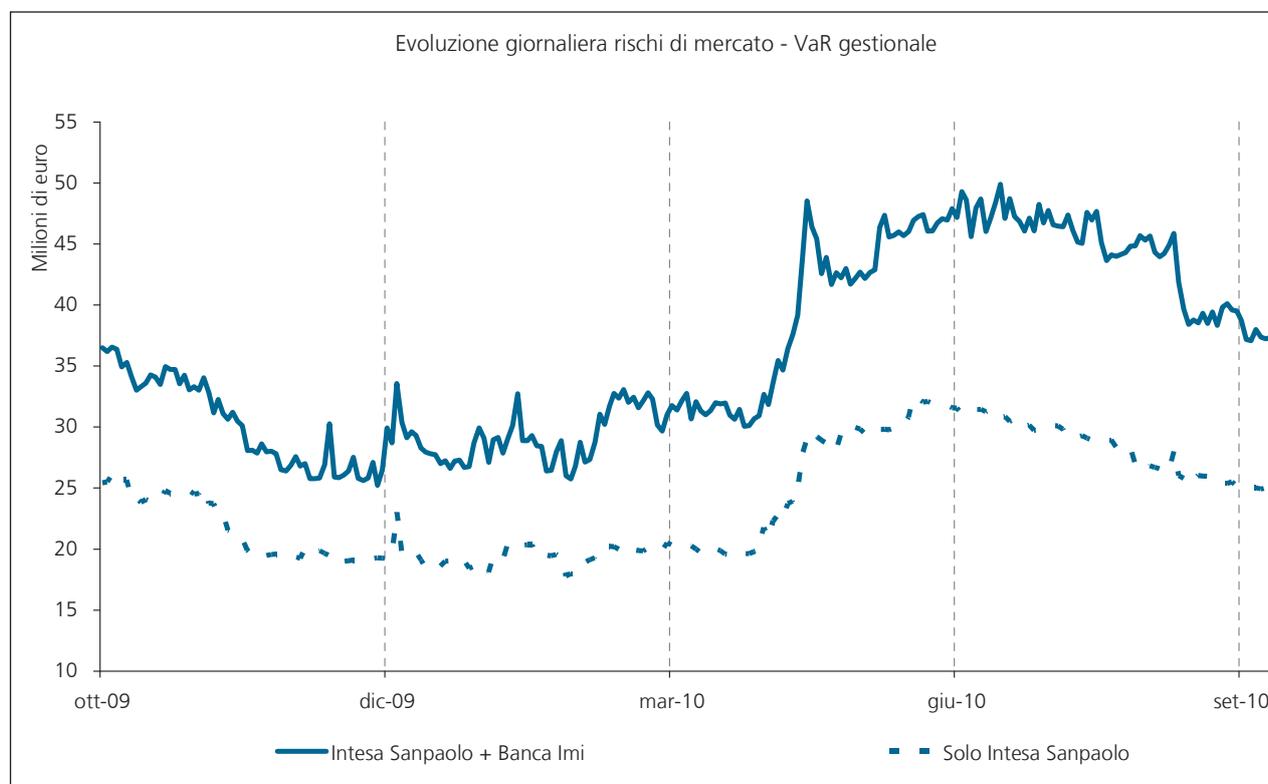
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo e Banca IMI del terzo trimestre 2010, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio hedge fund pari al 48% del VaR gestionale complessivo; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio spread pari al 50% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

3° trimestre 2010	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	2%	48%	14%	29%	2%	6%	0%
Banca IMI	12%	0%	20%	50%	2%	8%	7%
Totale	7%	25%	17%	39%	2%	7%	3%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere dei primi nove mesi del 2010.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi. Nel corso del terzo trimestre 2010 i rischi si mantengono elevati per effetto dell'aumentata volatilità degli spread delle emissioni governative in seguito all'accentruarsi della crisi greca e al conseguente contagio ai paesi dell'area euro.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine settembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzabili:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. "bullish") con aumento dei prezzi pari al 5% con contestuale riduzione della volatilità pari al 10% avrebbe comportato una perdita pari a 17 milioni;

- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +25 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 26 milioni, mentre uno spostamento parallelo di -25 punti base avrebbe comportato un guadagno di 33 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 85 milioni, di cui 6 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito (PSC); per contro una riduzione di 25 punti base degli spread avrebbe comportato un utile di 86 milioni, di cui 6 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi (posizione principale su Euro/USD), il portafoglio registrerebbe un profitto pari a 4 milioni, in caso di deprezzamento dei cambi (-10%); in caso di apprezzamento dei cambi (+10%), la perdita sarebbe pari a 1 milione;
- infine, per le esposizioni su merci si registrerebbe una perdita pari a 6 milioni nel caso di un aumento del 50% dei prezzi.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	-25bp	+25bp	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	21	-17	33	-26	86	-85	4	-1	6	-6
di cui PSC					6	-6				

PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di ± 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività o passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalla banca e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia della raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale la Banca è esposta nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge, che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso (macro cash flow hedge). In altri casi il cash flow hedge è utilizzato con individuazione puntuale di attività o passività (cash flow hedge specifico).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi nove mesi del 2010 un valore medio pari a 516 milioni, attestandosi a fine settembre 2010 su di un valore pari a 498 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa Euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2009 pari a 560 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione in aumento di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine settembre 2010 a +151 milioni (-147 milioni in caso di riduzione), in aumento rispetto ai dati di fine 2009, pari a +119 milioni e -120 milioni, rispettivamente, in caso di aumento/riduzione dei tassi.

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, è stato nel corso dei primi tre trimestri del 2010 mediamente pari a 98 milioni (131 milioni il dato di fine 2009) e si è attestato a fine settembre su di un valore pari a 95 milioni, con un valore massimo pari a 116 ed un valore minimo pari a 82 milioni).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi nove mesi del 2010 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 94 milioni (126 milioni il valore di fine 2009) con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 85 milioni e 115 milioni. Il VaR si è assestato a fine settembre su di un valore pari a 87 milioni.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine settembre 2010 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a -70 milioni.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzate dagli Organismi di vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni di dettaglio con riferimento alle modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari e la loro segmentazione tra i diversi livelli di misurazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con la clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

I principi contabili internazionali IAS/IFRS prescrivono, per i prodotti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione, la valutazione al fair value con contropartita il conto economico. L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria (effective market quotes – livello 1) per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach – livello 2);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model – livello 3).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Per una più dettagliata descrizione circa le modalità di determinazione del fair value si rinvia alla sezione delle Politiche contabili del bilancio 2009.

La tabella che segue riporta la gerarchia del fair value in relazione alla valutazione delle differenti categorie di strumenti finanziari.

(milioni di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30.09.2010			31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30.008	58.869	1.640	24.843	44.677	1.380
2. Attività finanziarie valutate al fair value	26.067	6.960	225	23.989	7.721	272
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	52.863	5.789	1.655	43.923	5.319	1.701
4. Derivati di copertura	-	9.397	4	-	7.008	-
Totale	108.938	81.015	3.524	92.755	64.725	3.353
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	4.172	52.931	1.037	2.878	38.913	473
2. Passività finanziarie valutate al fair value	3.243	23.114	-	2.728	25.423	-
3. Derivati di copertura	-	7.959	4	-	5.179	-
Totale	7.415	84.004	1.041	5.606	69.515	473

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Come si rileva dalla tabella gli strumenti di "livello 3", che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, continuano a rappresentare una quota contenuta del portafoglio di strumenti finanziari e valori non molto diversi da quelli del Bilancio 2009, mentre oltre un terzo delle poste valutate al fair value (oltre la metà considerando solo le attività finanziarie) è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (nessuna discrezionalità).

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

Il modello di business: obiettivi, strategie e rilevanza

Nel corso del trimestre l'esposizione al rischio delle attività finanziarie di negoziazione si è ridotta tramite la vendita diretta sul mercato a valori coerenti con la valorizzazione di bilancio. Il prepagamento e l'effetto cambio hanno, inoltre, contribuito al minor valore di tale esposizione rispetto al trimestre precedente.

Gli spread di mercato nel terzo trimestre 2010 hanno segnato una sostanziale stabilità, con un miglioramento per alcune asset class che si è riflesso nel contributo trimestrale positivo (circa 30 milioni).

Sul mercato US, oltre a già segnalati elementi di incertezza legati alla performance dell'economia americana, le problematiche legali relative alla fase di origination/strutturazione comportano una rinnovata attenzione alla gestione del portafoglio.

Dati di sintesi

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito ammonta al 30 settembre 2010 a 3.485 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded ed a 90 milioni con riferimento ai packages. La variazione rispetto all'esposizione a fine giugno 2010 è da ricondurre prevalentemente alle variazioni dei cambi.

Le posizioni ancora in essere al 30 settembre 2010, oggetto di downgrade per una percentuale pari al 12,3% circa (in diminuzione rispetto al 27% del 31 dicembre 2009), rimangono di buona qualità, come documentato dai seguenti indicatori:

- il 79% dell'esposizione risulta Investment Grade, rispetto al 73% del 31 dicembre 2009;
- il 40% della medesima appartiene alla classe di rating AAA, con un annullamento delle posizioni con rating Super Senior;
- il 21% risulta avere rating BBB o inferiore, rispetto al 27% del 31 dicembre 2009;
- il 26% dell'esposizione presenta vintage² antecedente al 2005;
- il 36% ha vintage risalente al 2005;
- soltanto l'8% dell'esposizione fa capo all'area US Residential, a cui si aggiunge un 25% riferibile all'area US Non Residential;
- l'esposizione rimanente (pari al 67% del totale) è quasi integralmente (62%) di pertinenza dell'area europea.

Considerando le forme tecniche sottostanti, poco più della metà dell'esposizione è rappresentato da CLO (30%) e CDO (21%); la quota parte rimanente è quasi integralmente costituita da ABS (20%) e RMBS (23%); ad essi si aggiungono CMBS per un ammontare pari al 6% del totale.

Circa le metodologie di valutazione utilizzate, le posizioni unfunded sono state valutate ricorrendo al cosiddetto Mark-to-Model Approach (Livello 3 della gerarchia del Fair Value) con la sola eccezione delle posizioni su indici CMBX e LCDX, che sono state valutate in base ad Effective Market Quotes (Livello 1 della gerarchia del Fair Value). Per i prodotti funded, si segnala che il 9% circa dell'esposizione è stata valutata secondo Effective Market Quotes (Livello 1 della gerarchia del Fair Value) mentre il ricorso a tecniche di valutazione è avvenuto nel 91% dei casi; in particolare, il 54% delle esposizioni è stato valutato con il cosiddetto Comparable Approach (Livello 2) e il restante 37% con il cosiddetto Mark-to-Model Approach (Livello 3).

Nel prospetto di sintesi che segue, tabella a), sono riportati i dati dell'esposizione al rischio al 30 settembre 2010 e di conto economico (somma algebrica di oneri e proventi realizzati, svalutazioni e rivalutazioni) dei primi nove mesi dell'anno, confrontati con i corrispondenti valori rilevati al 31 dicembre 2009.

Nella tabella (b) sono riportati i dati relativi ai c.d. packages strutturati, di norma costituiti da un asset (titolo) il cui rischio di credito è interamente coperto da uno specifico credit default swap. L'esposizione al rischio riportata in tabella si riferisce al venditore di protezione e non all'emittente dell'asset oggetto di copertura.

Si precisa che la conversione in euro dei valori espressi in USD è stata effettuata, al 31 dicembre 2009, al cambio di 1,4406 e al 30 settembre 2010, al cambio di 1,3648.

² Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni in quanto, specie sul mercato americano, il fenomeno dei mutui erogati a soggetti con inadeguato reddito e con scarsa istruttoria documentale si fa rilevante dal 2005 in avanti.

I prodotti strutturati di credito: prospetto di sintesi

a) Esposizione in ABS/CDO funded e unfunded

Attività finanziarie di negoziazione	30.09.2010		31.12.2009	
	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Esposizione US subprime	23	-2	28	19
Area di contagio	134	5	164	-68
- Multisector CDO	58	-6	88	-71
- Alt-A	-	-	-	-
- TruPS	76	11	76	3
- CMO Prime	-	-	-	-
Altri prodotti strutturati di credito	1.092	38	1.235	-27
- ABS/CDO europei/US	390	2	479	36
- CDO unfunded super senior	685	26	834	-51
- Altre posizioni unfunded	17	10	-78	-12
Totale	1.249	41	1.427	-76
oltre a:				
Posizioni di fondi		12		15
Totale Attività finanziarie di negoziazione	1.249	53	1.427	-61
Crediti	30.09.2010		31.12.2009	
	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico
Esposizione US subprime	3	-	7	-1
Area di contagio	95	-	107	-
- Multisector CDO	15	-	15	-
- Alt-A	52	-	59	-
- TruPS	-	-	-	-
- CMO Prime	28	-	33	-
Altri prodotti strutturati di credito	2.138	6	2.321	4
- ABS/CDO funded europei/US	1.203	2	1.476	-11
- CDO funded super senior	807	4	714	15
- Altri titoli funded del veicolo Romulus	128	-	131	-
Totale	2.236	6	2.435	3
oltre a:				
Posizioni di fondi	-	-	-	-
Totale Crediti	2.236	6	2.435	3
TOTALE COMPLESSIVO	3.485	59	3.862	-58

(*) Nella colonna "Esposizione al rischio" viene riportato, per i titoli, il fair value e, per i derivati, il valore nominale del contratto al netto delle svalutazioni e rivalutazioni rilevate alla data di riferimento; detti ammontari corrispondono, per le posizioni "lunghe", alla massima perdita potenziale (nell'evento di default al 100% e tasso di recupero pari a 0). Per le posizioni "corte", viceversa, essi indicano il massimo guadagno potenziale (nel medesimo scenario di default e livello di recupero).

(**) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

b) Esposizione in packages

(milioni di euro)

Tabella di dettaglio	30.09.2010		31.12.2009	
	Esposizione creditizia verso venditore di protezione (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione creditizia verso venditore di protezione (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Rischio monoline	9	10	10	31
Packages non monoline	81	1	98	4
TOTALE	90	11	108	35

L'esposizione al rischio complessiva dei prodotti strutturati di credito è passata dai 3.862 milioni del 31 dicembre 2009 ai 3.485 milioni del 30 settembre 2010, cui si aggiunge un'esposizione di 90 milioni riferita ai c.d. packages strutturati. I due periodi a confronto non presentano differenze sostanziali, mentre al 30 giugno 2010 l'esposizione al rischio era pari a 4.020 milioni per i prodotti strutturati di credito e a 96 milioni per i packages strutturati. Tale scostamento era dovuto alla rivalutazione delle posizioni espresse in USD determinato dall'apprezzamento della divisa statunitense rispetto all'euro al 30 giugno 2010.

Da un punto di vista economico, si registra un miglioramento del risultato che si assesta, al 30 settembre 2010, a +70 milioni, contro i +40 milioni rilevati al 30 giugno 2010 ed ai -23 milioni del 31 dicembre 2009.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per +53 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera sostanzialmente per l'incidenza:

- delle posizioni unfunded comprese nell'area "Altri prodotti strutturati di credito" (+36 milioni al 30 settembre 2010, di cui +26 milioni tra i CDO unfunded super senior e +10 milioni tra le Altre posizioni unfunded);
- delle posizioni funded e unfunded ricollegabili all' "Area di contagio" (+5 milioni); tale risultato migliora ulteriormente se si considerano anche le posizioni in fondi ricollegabili al comparto (+12 milioni);
- degli ABS/CDO funded europei e US (+2 milioni), pure compresi nell'area "Altri prodotti strutturati di credito";
- dell'esposizione in US subprime (-2 milioni).

I titoli riclassificati nel portafoglio crediti, e ricompresi tra gli ABS/CDO europei, hanno fatto registrare, al 30 settembre 2010, perdite di valore parzialmente compensate da utili netti da cessione di alcuni titoli compresi nel comparto, per un impatto complessivo a conto economico positivo di 6 milioni.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il risultato al 30 settembre 2010 è stato positivo per 11 milioni, contro un valore pari a 1 milione registrato al termine del primo semestre 2010. Tale incremento è da attribuirsi principalmente al miglioramento dello spread creditizio della controparte monoline verso la quale la Banca è esposta.

Si ricorda che l'aggregato dei "Prodotti strutturati di credito" è stato identificato nel 2007, subito dopo lo scoppio del "fenomeno subprime" e, nell'informativa al mercato, è stato tenuto sostanzialmente costante.

In esso erano presenti, al 30 settembre 2010, titoli obbligazionari classificati nella categoria dei crediti per un valore nominale complessivo di 2.417 milioni con un'esposizione al rischio di 2.236 milioni (2.089 milioni oggetto di riclassifica e 147 milioni classificati nel portafoglio crediti sin dalla prima iscrizione e ricompresi nei portafogli della Capogruppo e delle controllate Banca Fideuram ed Eurizon Vita). Di questi 158 milioni sono riferiti a titoli riclassificati dal portafoglio disponibile per la vendita al portafoglio crediti; essi presentano, al 30 settembre 2010, un fair value pari a 82 milioni. L'impatto positivo sulla Riserva da valutazione di Patrimonio Netto di tale operazione è stato di 76 milioni. I restanti 1.931 milioni sono stati oggetto di riclassifica dal portafoglio di negoziazione al portafoglio crediti. Il fair value di tale aggregato al 30 settembre 2010 è pari a 1.733 milioni, con un effetto positivo a conto economico pari complessivamente a 198 milioni, di cui 299 milioni di beneficio riferibili all'esercizio 2008, 7 milioni di beneficio riferibili all'esercizio 2009 e un minor beneficio di 108 milioni riferibile all'esercizio 2010. In assenza di riclassificazioni al portafoglio crediti, il risultato positivo dei prodotti strutturati di credito al 30 settembre 2010 sarebbe stato pari a 178 milioni.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso con il proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati. Ai fini del consolidamento, non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quanto già riportato nel bilancio 2009.

SPE Raccolta

Si tratta di entità costituite all'estero per fare provvista su particolari mercati. Le SPE emettono strumenti finanziari, solitamente garantiti da Intesa Sanpaolo, e riversano alla Capogruppo la raccolta effettuata.

Rispetto a quanto già segnalato al 31 dicembre 2009 si segnala l'estinzione delle emissioni di Sanpaolo IMI US Financial Co. nel corso del mese di febbraio 2010 e l'incremento della raccolta della SPE Intesa Funding LLC da circa 6 miliardi del 31 dicembre 2009 a circa 12 miliardi al 30 settembre 2010. Quanto ai restanti nominativi compresi nell'aggregato non si segnalano variazioni di sorta.

SPE per prodotti assicurativi

Si tratta di entità (OICVM) costituite al fine di investire i fondi interni dei prodotti unit linked e index linked di Eurizon Vita e Eurizon Life, di cui tali compagnie di assicurazione detengono la maggioranza dei rischi e benefici; tali entità sono consolidate ex IAS 27/SIC 12.

Rispetto a quanto segnalato al 31 dicembre 2009 non si segnalano variazioni rilevanti nel comparto in oggetto.

SPE Securitization

Si tratta di SPE di raccolta che consentono ad un soggetto di effettuare provvista di fondi a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In particolare, si prevede lo scorporo di un pacchetto di assets patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato o effettua un collocamento privato. Le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i fondi di cassa generati dai crediti ceduti.

Non vi sono variazioni nelle SPE che rientrano in questa tipologia rispetto a quanto segnalato al 31 dicembre 2009; anche la natura dell'attivo cartolarizzato non ha subito variazioni da segnalare nel corso dei primi nove mesi dell'anno. Quanto al totale dell'attivo, le variazioni rispetto alla fine dell'esercizio precedente sono da ricollegare sostanzialmente all'ammortamento dei portafogli cartolarizzati.

Con riferimento ai veicoli utilizzati a supporto di operazioni di Covered Bond si segnala

- la cessione al veicolo ISP CB Pubblico, in data 30 marzo 2010, e con efficacia 1 aprile 2010, di un pacchetto di crediti al settore pubblico per circa 2 miliardi;
- il perfezionamento, nel corso del terzo trimestre, della cessione al veicolo ISP CB Ipotecario di titoli Adriano Finance, aventi come sottostante mutui ipotecari residenziali italiani originati da Intesa Sanpaolo, per un ammontare di circa 6 miliardi. L'emissione inaugurale di 1 miliardo di Obbligazioni Bancarie Garantite a fronte di un programma di emissione per 20 miliardi è prevista nel corso del quarto trimestre.

Intesa Sanpaolo controlla, ai sensi del SIC 12, i veicoli Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc.. Rispetto alla fine dell'esercizio precedente, si segnala la riduzione del totale attivo dei due veicoli: per Romulus, in particolare, il valore è passato da 1,8 miliardi circa a 1,4 miliardi circa, di cui 1,1 miliardi relativi a crediti verso Duomo (1, 2 miliardi circa al 31 dicembre 2009). Anche le linee di liquidità concesse ai veicoli hanno subito una riduzione di ammontare (da 649 milioni a 358 milioni per Romulus e da 1,3 miliardi a 1,2 miliardi circa per Duomo) rispetto alla fine dell'esercizio precedente. Quanto alla distribuzione per area geografica degli attivi dei due veicoli è da segnalare un incremento della percentuale di attivi verso nominativi europei a scapito di quelli nordamericani; mentre la distribuzione per rating evidenzia un incremento della percentuale di attivi privi di rating (dal 46% circa del dicembre 2009 al 63% del settembre 2010).

Rispetto a quanto segnalato al 31.12.2009 la percentuale di posizioni aventi collaterale con vintage posteriore al 2005 è passata dal 62% al 31.12.2009 al 36% del 30.09.2010.

Anche per quanto riguarda il veicolo SPQR II S.r.l. non si segnalano variazioni di rilievo nei dati e nelle informazioni rispetto a quanto già segnalato a fine 2009.

SPE Financial Engineering

Queste SPE pongono in essere operazioni di investimento e forme di raccolta che consentono di ottenere profili di rischio/rendimento migliori rispetto a quanto ottenibile attraverso operazioni standard. Si tratta di strutture poste in essere per rispondere ad esigenze della clientela primaria e per fornire soluzioni che offrano finanziamenti a tassi competitivi ed aumentino il ritorno sugli investimenti.

L'unico veicolo della specie controllato da Intesa Sanpaolo, Intesa Investimenti S.p.a., si trova in una situazione del tutto analoga a quella descritta al 31 dicembre 2009.

Altre Special Purpose Entities non consolidate

Per quanto riguarda le altre SPE non consolidate (Project Financing, Asset Backed, Leveraged & Acquisition Finance e Credit Derivatives), si rimanda a quanto illustrato nel bilancio al 31 dicembre 2009.

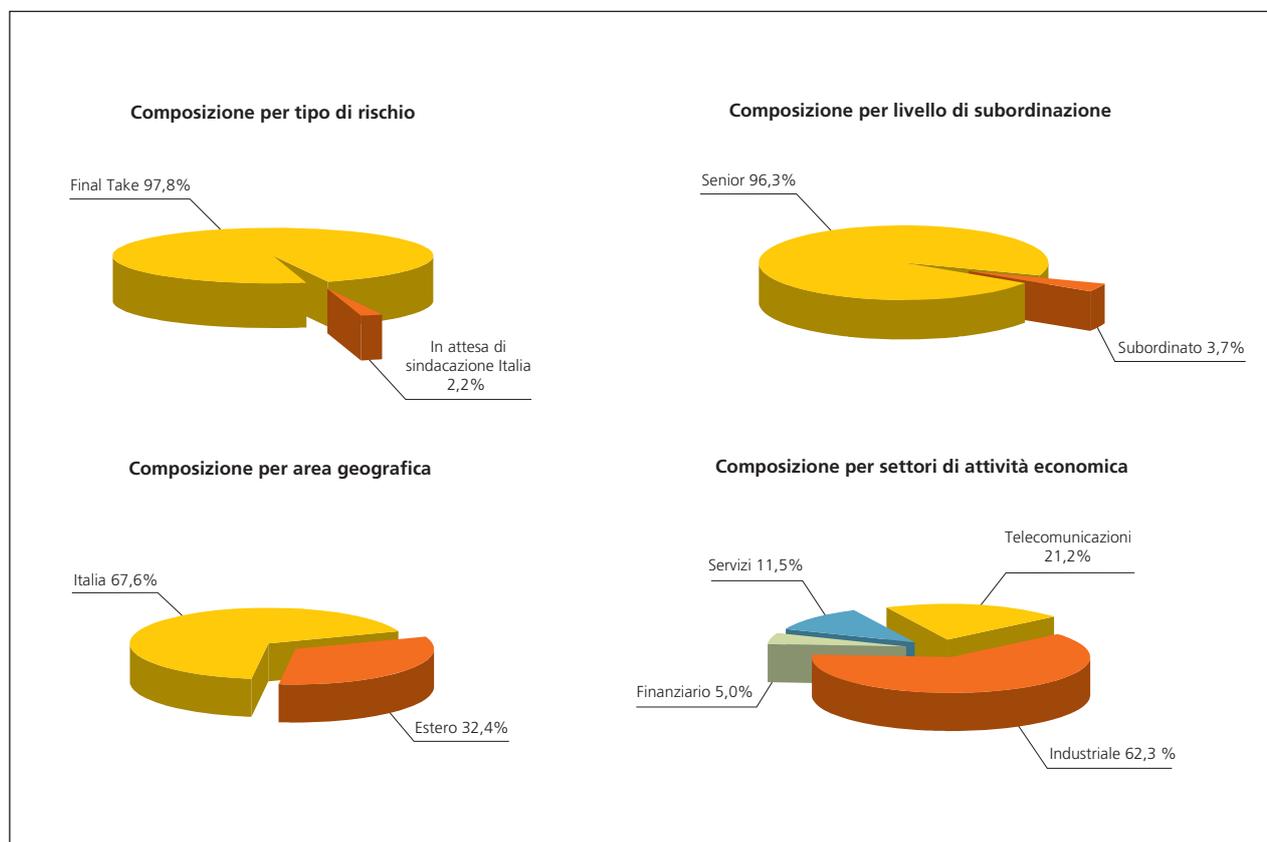
LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor. Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 30 settembre 2010 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono poco più di 110 per un affidamento in essere complessivo di 4.650 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio di hedge fund al 30 settembre 2010 è risultata pari a 762 milioni contro i 740 milioni rilevati alla fine del 2009. Il portafoglio è stato movimentato, nel terzo trimestre dell'esercizio in corso, sia attraverso la gestione delle quote già in essere che attraverso nuove acquisizioni.

Al 30 settembre 2010, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" degli investimenti in argomento si è confermato positivo, con un recupero rispetto alla flessione registratasi nel secondo trimestre, attestandosi a 44 milioni (di cui 12 milioni ricompresi nella disclosure dei prodotti strutturati di credito), che si confrontano con i 112 milioni rilevati nel terzo trimestre 2009 e con i 135 milioni della fine dell'esercizio precedente.

Dei 44 milioni di proventi netti, rilevati al 30 settembre 2010 nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80":

- 3 milioni sono rappresentati da utili netti realizzati nell'esercizio a fronte della negoziazione di fondi;
- 39 milioni da valutazioni nette delle posizioni in rimanenza a fine esercizio (di cui 6 milioni ricompresi nella disclosure dei prodotti strutturati di credito);
- 2 milioni sono rappresentati da altri proventi netti.

Le plus/minusvalenze nette sulle rimanenze finali (39 milioni) risultano distribuite su 60 posizioni, di cui 25 minusvalenti (per 15 milioni) e 35 plusvalenti (per 54 milioni).

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 settembre 2010, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 4.282 milioni (3.008 milioni al 31 dicembre 2009). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 47.985 milioni (47.107 milioni al 31 dicembre 2009). Si segnala che il fair value positivo dei contratti con i 10 clienti più esposti era di 1.877 milioni (1.117 milioni al 31 dicembre 2009).

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 settembre 2010 - pari a 628 milioni (327 milioni al 31 dicembre 2009). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 10.750 milioni (8.321 milioni al 31 dicembre 2009).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto Credit Risk Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 settembre 2010, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del risultato dell'attività di negoziazione, di una rettifica netta di 12 milioni che si aggiungono ai 104 milioni già rilevati negli esercizi precedenti portando la rettifica complessiva a 116 milioni.

Esse sono state iscritte, per ogni singolo contratto, a correzione del valore di mercato determinato utilizzando le curve risk free.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

A partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009 il Gruppo è stato autorizzato dall'Organo di Vigilanza all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi su un primo perimetro che comprende Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione della Banca CR Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital, VUB Banka. Le rimanenti Società, che al momento adottano il Metodo Standardizzato, migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2010 secondo un piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il governo dei rischi operativi è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha previsto una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, ha consentito di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs. 231/05, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo che qualitativo (autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità. Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria a fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management le informazioni necessarie alla gestione e/o alla mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 2.281 milioni al 30 settembre 2010.

Rischi legali

Con riferimento ai rischi legali, nella situazione al 30 settembre 2010 non si evidenziano variazioni di rilievo rispetto a quanto illustrato nel bilancio 2009 e nella relazione semestrale al 30 giugno 2010, alle quali si rinvia per la descrizione delle più rilevanti vertenze in essere.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo Vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

Rischi Finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli d'investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Investment Policy.

La Policy definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR) su un orizzonte temporale annuale.

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (EurizonVita, EurizonTutela, EurizonLife, SudPoloVita, CentroVita, FideuramVita e Intesa Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono essenzialmente relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione ed alle polizze danni.

I dati quantitativi di seguito riportati non comprendono i portafogli di Intesa Vita, in quanto società di recente acquisizione.

I portafogli d'investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio ed alla data del 30 settembre 2010, a 49.566 milioni; di questi la quota relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero (cd "portafoglio di classe C" o "portafoglio a rischio") ammonta a 24.187 milioni mentre l'altra componente (cd "portafoglio di classe D" o portafoglio il cui rischio è sopportato dai contraenti) è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 25.379 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi costituenti il "portafoglio a rischio".

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 93,2% delle attività, pari a 22.769 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 3,4% ed è pari a 819 milioni. La restante parte, pari a 838 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (3,4%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -239 milioni circa, quasi interamente relativi a derivati di copertura. I derivati di gestione efficace ammontano, infatti, complessivamente a 0,3 milioni.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di EurizonVita, SudPoloVita e CentroVita sono pari, alla fine del terzo trimestre 2010 ed a valori di mercato, a 1.877 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 47 milioni circa.

La Modified duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 6,3 anni circa. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una modified duration media di circa 6,4 anni. I relativi portafogli di attività presentano una Modified duration di circa 5,3 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 1.344 milioni circa. Sulla base di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 129 milioni circa che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

Il portafoglio investimenti presenta una qualità creditizia di livello elevato. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 78,7% del totale investimenti mentre il 9,4% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 4,3% del totale mentre è minima (0,8%) la quota di titoli

speculative grade o unrated.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche centrali rappresentano il 74,5% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 10,8% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 7,9%.

Alla fine del terzo trimestre 2010, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a -1.432 milioni ed è imputabile per -1.215 milioni agli emittenti governativi e per -217 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

Politiche contabili

Criteri di redazione del resoconto

Principi generali di redazione

Il "Resoconto intermedio al 30 settembre 2010" è redatto, in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Resoconto consolidato intermedio di gestione, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2009 del Gruppo Intesa Sanpaolo, al quale si fa rinvio per un'esposizione completa.

Il Resoconto consolidato intermedio di gestione, che non è stato assoggettato a revisione contabile, è costituito dai prospetti sintetici di Stato patrimoniale e Conto economico ed è corredato da Note illustrative sull'andamento della gestione. Esso è predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro.

I prospetti contabili sono presentati in forma sintetica/riclassificata sulla base di criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale. Per il Conto economico, il contenuto delle voci fa riferimento alle istruzioni fornite dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262/2005 apportando agli schemi previsti dalla suddetta circolare le seguenti aggregazioni/riclassificazioni:

- gli interessi netti includono: le componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi; il rientro del time value su crediti, riconducibile al criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; il time value del trattamento di fine rapporto e dei fondi rischi ed oneri;
- nel risultato dell'attività di negoziazione sono registrati: i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione; il risultato netto dell'attività di copertura, alla luce della stretta correlazione venutasi a creare nel contesto dei mercati; gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie; il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value;
- il contributo delle società assicurative ai proventi netti è convenzionalmente evidenziato nella specifica voce "Risultato dell'attività assicurativa" anziché linea per linea. A tale voce è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- le spese amministrative sono espresse al netto dei recuperi di spese e imposte e tasse dalla clientela; le imposte dirette basate sulla capacità contributiva dell'impresa, ancorché calcolate con riferimento a parametri diversi dal reddito imponibile corrente, sono invece ricondotte alle Imposte sul reddito dell'operatività corrente;
- le rettifiche di valore nette su crediti includono gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di crediti e le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti;
- le rettifiche di valore nette su altre attività comprendono - oltre alle rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie - le eventuali svalutazioni durature di attività materiali e immateriali;
- gli utili e le perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti comprendono gli utili/perdite da cessione di partecipazioni e da cessione di investimenti; per contro i risultati delle partecipazioni valutate al patrimonio netto trovano rilevanza in una apposita voce dei proventi operativi netti assieme ai dividendi;
- gli oneri di integrazione sono evidenziati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria;
- gli effetti economici dell'allocatione del costo delle acquisizioni, al netto dell'effetto fiscale, sono rilevati in una specifica voce.

Per lo Stato patrimoniale, rispetto agli schemi previsti dalla Circolare 262/2005, sono stati effettuati alcuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei derivati di copertura e dell'adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'Attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- il raggruppamento in unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato ed al netto delle eventuali azioni proprie in portafoglio.

Quanto alle attività in via di dismissione, nel Resoconto intermedio al 30 settembre 2010 sono stati classificati a voce propria, come già avvenuto nel bilancio 2009, gli effetti economici dall'accordo di cessione del ramo di attività di securities services a State Street Corp. Non è stato applicato l'IFRS 5 per la cessione di asset al Crédit Agricole (CR La Spezia e 96 Sportelli) in quanto l'operazione non rappresenta la cessione di un business o di una componente rilevante di un business.

Come di consueto, al fine di poter effettuare un confronto omogeneo, i dati patrimoniali ed economici, riferiti al 2009 e ai precedenti trimestri del 2010, sono stati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle componenti economiche e patrimoniali dei gruppi di attività e passività in dismissione e delle variazioni intervenute nell'area di consolidamento.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il resoconto consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono escluse dall'area di consolidamento:

- la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, della quale il gruppo detiene il 42,5%, che – in relazione alla sua peculiarità – non è valutata con il metodo del patrimonio netto ma mantenuta al costo;
- alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto e classificate tra le Attività disponibili per la vendita, in quanto Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali;
- le interessenze partecipative superiori al 20% detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital. Tali interessenze partecipative sono incluse nella categoria degli strumenti valutati al fair value;
- le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento, che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre le variazioni di maggior rilievo hanno riguardato la cessione delle attività di securities services, perfezionata nel mese di maggio e l'acquisizione da parte della Cassa di Risparmio di Firenze di 50 sportelli della Banca Monte dei Paschi di Siena.

Peraltro gli aggregati patrimoniali tengono conto, linea per linea, anche dell'acquisizione, perfezionata il 30 settembre 2010, del 50% del capitale di Intesa Vita che si aggiunge alla quota del 50% già posseduta e precedentemente consolidata con il metodo del patrimonio netto. Il consolidamento integrale dei relativi dati economici verrà effettuato a partire dal quarto trimestre 2010. Il prezzo pagato è stato pari a 706,4 milioni. La contabilizzazione dell'acquisizione è stata effettuata in via provvisoria in questo resoconto intermedio, come consentito dal principio contabile internazionale IFRS 3. In sede di predisposizione del Bilancio 2010 si provvederà ad effettuare la contabilizzazione definitiva.

Tale acquisizione si inquadra nel contesto di ristrutturazione nel comparto bancassicurativo in corso di finalizzazione. In dettaglio, al 30 settembre 2010 le partecipazioni di Intesa Sanpaolo nel business bancassurance erano le seguenti:

- Intesa Vita, controllata al 100% ed operante sulle filiali ex Intesa, nello stato patrimoniale consolidata integralmente e nel conto economico al patrimonio netto per il 50%;
- Eurizon Vita, controllata al 99,96% ed operante sulle filiali ex Sanpaolo, consolidata integralmente;
- Centrovita, controllata al 100% ed operante sulle filiali del Gruppo Carifirenze, consolidata integralmente;
- Sud Polo Vita, controllata al 99,97%, costituita in adempimento al provvedimento Antitrust che ha autorizzato la fusione tra Intesa e Sanpaolo, operante sulle filiali del Banco di Napoli e delle Casse del Centro, consolidata integralmente;
- Fideuram Vita, controllata al 100%, consolidata integralmente.

Il progetto di riorganizzazione societaria in atto prevede la razionalizzazione delle attività di bancassurance del Gruppo secondo una logica di specializzazione per rete distributiva:

- un'unica Compagnia al servizio delle reti bancarie;
- una Compagnia Vita al servizio dei promotori finanziari di Banca Fideuram.

Il completamento del progetto è subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni. In particolare, poiché il provvedimento Antitrust che ha autorizzato la fusione fra Banca Intesa e Sanpaolo IMI prevede che Intesa Sanpaolo ceda Sud Polo Vita a terzi operatori, è stato richiesto all'Antitrust di sollevare Intesa Sanpaolo dall'obbligo di cedere tale società.

Si segnala infine che nei nove mesi sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, che non hanno pertanto effetti sul conto economico consolidato; tali operazioni hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda o interessenze tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo (under common control). In particolare:

- è stata perfezionata la fusione per incorporazione di ZAO Banca Intesa Closed Joint Stock Company in KMB Bank, che

- ha modificato la propria denominazione sociale in Banca Intesa Closed Joint Stock Company;
- Eurizon Vita ha conferito a Fideuram Vita il ramo d'azienda dedicato al servizio delle reti dei promotori di Banca Fideuram e Sanpaolo Invest e, come già indicato, ha successivamente ceduto la partecipazione in Fideuram Vita a Intesa Sanpaolo e Banca Fideuram;
- è stata realizzata la cessione di un ramo di azienda dalla società consortile Intesa Sanpaolo Group Services a Intesa Sanpaolo finalizzata alla successiva cessione delle attività di securities services a State Street;
- sono state effettuate alcune operazioni di cessione o conferimento di unità operative da parte di Banca di Trento e Bolzano finalizzate a completarne il riordino territoriale. Si tratta, più in dettaglio, del conferimento di 2 filiali private a Intesa Sanpaolo Private Banking, della cessione di 3 filiali operanti in provincia di Brescia alla Capogruppo e, infine, del conferimento alla Cassa di Risparmio del Veneto di 10 filiali operanti nelle province di Belluno, Treviso e Verona.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2009 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre la Relazione fanno riferimento al 30 settembre 2010. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili.

Ove necessario – in casi comunque di rilevanza marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Altre informazioni: le società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea

La Consob, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 36 Regolamento Mercati). Borsa Italiana (ai sensi dell'art. 2.6.2, comma 12, del Regolamento dei Mercati gestiti e organizzati da Borsa Italiana S.p.A.) ha inoltre richiesto che l'organo amministrativo delle società controllanti società extraeuropee attesti - in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio, nella relazione sulla gestione - l'esistenza o meno delle condizioni di cui al sopra richiamato art. 36 lettere a), b) e c) del Regolamento Mercati, attestazione resa da Intesa Sanpaolo nel Bilancio 2009, cui si rimanda.

Al riguardo si segnala che nel corso del terzo trimestre 2010 non sono state effettuate acquisizioni di società con sede in Paesi non appartenenti all'Unione Europea che, autonomamente considerate, rivestano significativa rilevanza ai fini della normativa in esame.

Il Consiglio di Gestione

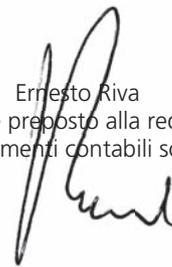
Milano, 9 novembre 2010

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio al 30 settembre 2010 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 9 novembre 2010

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3531
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

Intesa Sanpaolo è la banca con maggior diffusione sul territorio nazionale. Leadership che deriva, oltre che dalle sue dimensioni, dalla capacità di interpretare e rispondere alle esigenze dei territori nei quali è presente.

Risponde a questa volontà la scelta di mantenere e valorizzare tutte le banche del gruppo, che consentono a Intesa Sanpaolo di presentarsi sul mercato come cittadina a pieno titolo di tutti i luoghi in cui opera.

È per questo che il corredo iconografico del bilancio ha tratto ispirazione dal ricco patrimonio culturale delle nostre città.

A rappresentarle sono state scelte, quest'anno, i campanili di particolare rilevanza delle città sedi legali e presenti

nelle denominazioni delle Banche dei Territori. È un omaggio alla tradizione e alla storia italiana nelle sue infinite variazioni.

Ma è anche il segno di una volontà comunicativa e di relazione che connota l'attività delle persone di Intesa Sanpaolo e delle banche del Gruppo.



1. Milano
Campanile della Basilica di Sant' Ambrogio



2. Torino
Campanile della Chiesa di San Carlo



3. Napoli
Campanile della Chiesa nel Monastero di Santa Chiara



4. Trento
Campanile del Duomo



5. Forlì
Campanile di Piazza Vittorio Emanuele



6. Bologna
Campanile della Chiesa di San Francesco



7. Venezia
Campanile di Piazza San Marco



8. Padova
Campanile della Basilica del Santo



9. Narni
Campanile di San Giovenale



10. Rieti
Campanile del Duomo dell'Assunta



11. Spoleto
Campanile del Palazzo Montecvichio



12. Bolzano
Campanile della Chiesa di San Giovanni in Villa



13. Civitavecchia
Campanile della Chiesa dell'Orazione e Morte



14. Foligno
Campanile della Cattedrale



15. Pistoia
Campanile in Piazza del Duomo



16. Terni
Campanile della Chiesa di San Francesco



17. Firenze
Campanile di Giotto in Piazza del Duomo



18. Ascoli Piceno
Campanile della Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio



19. Viterbo
Campanile della ex Chiesa degli Almadiani



20. Pescaia
Campanile della Cattedrale di Santa Maria Assunta



21. Città di Castello
Campanile del Duomo



22. Pesaro
Campanile della Chiesa di San Giacomo



23. Gorizia
Campanile della Chiesa di Sant'Ignazio



24. Cagliari
Campanile della Chiesa di Sant'Anna



25. La Spezia
Campanile della Chiesa di Nostra Signora della Neve

Fonti iconografiche

- 1-7-8-17 Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze
- 2-4-5-6-10-18 Archivi Alinari - archivio Alinari, Firenze
- 3-11-14 Archivi Alinari - archivio Anderson, Firenze
- 9-16 Foto di Sergio Pagliarici, Terni
- 12 Foto di Michele Bernardinatti - KLR foto - Trento
- 13 Foto di Fotoarte Mazzoldi Gabriella, Civitavecchia
- 15 Archivi Alinari - archivio Brogi, Firenze
- 19 Foto di Francesco Biganzoli, Viterbo
- 20 Foto di Aurelio Amendola, Pistoia
- 21 Foto di Enrico Milanese, Città di Castello
- 22 Foto di Luciano Dolcini, Pesaro
- 23 Foto di Franco Debernardi, Trieste
- 24 Foto di Elisabetta Messina, Cagliari
- 25 Foto di Maurizio Baldi, La Spezia

